QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
20 Marzo 1953
Anno IX - Num. 68
L. 25 (sped. in abb. postale)

La Corte costituzionale

(Elettori ed eletti)

L'Italia è un Paese pieno di ignorate fortune. Essa dispone, ad esempio, di ventiquattro (o ventisei) Presidenti di sezione della Corte di Cassazione. Se è vero che ogni Consigliere della Corte Suprema è giudice dei giudici, non può esservi dubbio sull'estrema fortuna che possa toccare ad un Paese che sia in grado di nominare — tra quei giudici dei giudici — ventiquattro Presidenti, giudici, a loro volta, dei giudici dei giudici. Sì che toccando alla suprema Magistratura la nomina dei tre Consiglieri alla Corte Costituzionale, essa non ha avuto che l'imbarazzo della scelta: come si dice per dire che non esisteva nè imbarazzo nè fatica. Ed avendo questi elettori veramente di eccezione scelto bene, noi diremo che essi hanno scelto benissimo. Altrettanto bene hanno scelto Consiglio di Stato e Corte dei Conti: la quale ultima, a togliere ogni dubbio ed a tagliar netto ambizioni e dicerie, ha eletto, addirittura, il proprio Presidente. E, così, le cose sono andate benissimo: almeno fino ad oggi.

I dolori e le amarezze ed i dubbi, per noi cittadini, cominceranno tra breve quando Camera e Senato, raccolti in unica Assemblea, eleggeranno i cinque membri che attenderanno gli altri cinque di nomina presidenziale per accingersi alla alta fatica e sottoporsi, senza ironia, alla tremenda responsabilità. Senza ironia: non si è calcolato, secondo noi, abbastanza il rischio di questa elezione da parte del Parlamento, in un momento così delicato: mentre dura l'ostruzionismo parlamentare ed è già cominciata una lotta elettorale aspra e decisiva.

L'Assemblea parlamentare non agirà — e non potrebbe agire — come il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti e la Corte di Cassazione. Essa non ha, nè in senso assoluto nè in relativo, pletora di Presidenti e neppure personaggi consolari che siano rimasti in disparte nella lotta politica combattuta in questi cinque anni. La sua scelta corre rischio di non essere nè secondo il valore scientifico nè secondo il criterio di una autorità alta ed indiscussa; la scelta rischia di essere, come tutte le scelte delle assemblee politiche, di carattere schiettamente politico.

La Camera che, nelle elezioni del 1948, o si privò di giuristi come il Mortati o ne perdette, per le cieche sorti elettorali, altri come il Perassi, difficilmente, oggi, si rassegna a cercare i membri della Corte fuori del suo seno: e in tal caso non avrà molto da scegliere. Del resto anche in questa occasione, anzi specie in questa occasione, si sentirà il danno politico e morale dell'assenza di una forza parlamentare che temperi il prepotere della maggioranza ed obblighi la minoranza ad accettare la regola democratica sotto la pena di restare esclusa dalla vita democratica stessa.

La necessità di un accordo generale se non sui nomi dei membri da eleggere, per lo meno sui candidati, in modo da evitare la battaglia politica vera e propria, balza alla mente di tutti. Ma come raggiungere questo accordo mentre la maggioranza è tesa nello sforzo di battere l'ostruzionismo, e la minoranza imposta la sua lotta accusando Governo e maggioranza di «truffa elettorale»? Se un accordo ci sarà, sarà un accordo di maggioranza: l'elezione dei membri della Corte Costituzionale da parte dei membri del Parlamento si risolverà in un'altra e non ultima prova di forza; con danno politico generale tale da inficiare, fin da principio, la autorità della Corte medesima. L'opposizione non mancherà di ricorrere alla Corte accusandola, al tempo stesso, di essere una espressione di parte. Sarà un nuovo elemento di polemica, un'altra ragione di incertezza e di confusione, in questo nostro Paese che ha bisogno di stabilità, di autorità e di chiarezza.

La maggioranza ha possibilità di rimediare a questo pericolo. Scelga essa, nel Parlamento o fuori, uomini di indiscussa autorità, moralità e dottrina: non accetti, su questo terreno, la battaglia politica, ma si sollevi al di sopra di essa, respinga ogni lusinga al compromesso di partito, resista alle ambizioni di persone. Solo in questo modo sarà possibile far cadere l'accusa, che, certamente, durante la lotta elettorale e dopo, verrà lanciata alla Corte Costituzionale: di essere, cioè, frutto di un colpo di maggioranza e di una manovra burocratica.

Questa Corte Costituzionale doveva essere una delle prime leggi complementari da approvare dal Parlamento. Enrico De Nicola aveva visto chiaramente ed il problema costituzionale ed il pericolo politico. Altra cosa sarebbe stata l'elezione dei membri in un momento di calma e non di tensione parlamentare, e ben altra cosa affrontare la lotta elettorale con una Corte Costituzionale insediata da anni, che avesse fatto le sue prove, avviata la sua giurisprudenza, fissati i limiti della sua competenza, precisate le preclusioni e stabiliti chiaramente i rapporti con il Parlamento! Andremo, invece, a votare con una Corte Costituzionale insediata da quindici giorni! Solo uomini di indiscussa superiorità, di grande esperienza, di grandissima dottrina, eletti sì dal Parlamento, ma per le loro qualità e per esse soltanto, potranno dare il senso di sicurezza e di obiettività che il popolo italiano reclama.

La necessità di evitare conflitti e l'altra di affermare una giurisprudenza che ben delimiti il campo tra la sovranità giuridica di questo organo costituzionale e la sovranità politica del Parlamento, appaiono così evidenti che la responsabilità dell'Assemblea politica che eleggerà i cinque membri sarà decisiva per le sorti della democrazia in Italia. Chè se dovessero prevalere criteri politici puri e semplici, o, peggio, di partito nell'elezione dei membri della Corte Costituzionale, sarebbe obbligo d'onore dei partiti della minoranza democratica di porre al corpo elettorale il problema stesso di una revisione radicale della Costituzione.

Mario Ferrara

HA VINTO LA TESI DI ADENAUER

Il Parlamento di Bonn approva il trattato per la Difesa europea

La votazione: 226 sì, 164 no, 2 astenuti - I comunisti inscenano manifestazioni di protesta - Cortei e tumulti - L'intervento della forza pubblica

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 19 marzo.

Con 62 voti di maggioranza il Parlamento tedesco ha ratificato questa sera il contratto di pace e il trattato d'integrazione militare europea detto anche della Comunità europea difensiva: 226 sì contro 164 no e 2 astenuti su 392 votanti.

Manifestazioni di protesta alle quali hanno partecipato alcune migliaia di comunisti hanno contrassegnato la giornata riservata alla ratifica del trattato di pace e del trattato della C.E.D. nel Parlamento di Bonn. Al mattino la zona adiacente al Bundeshaus presentava un aspetto insolito: cavalli di Frisia e cordoni di agenti di polizia sbarravano tutte le strade che conducono al Parlamento e gli agenti esigevano i documenti da chiunque volesse transitare. Agli incroci strategici più importanti erano disposte autopompe con i tubi innestati pronte ad entrare in azione per sciogliere assembramenti.



Gl'idranti della polizia impediscono a Bonn una dimostrazione di protesta contro la ratifica del patto. (Telefoto)

Numerosi arresti

Ma mentre verso mezzogiorno un piccolo gruppo di comunisti ha inscenato nelle vicinanze del Parlamento una manifestazione senza importanza, nel cuore della cittadina sono scoppiati tumulti e hanno avuto luogo cortei di protesta che hanno portato a numerosi arresti.

I comunisti hanno inaugurato una nuova tattica che ha avuto successo: hanno fatto precedere le proprie colonne da un grosso autocarro che occupava tutta la strada e quando la polizia, non sospettando di nulla, si è aperta per farlo passare, centinaia di giovani comunisti sono riusciti a sopraffare gli agenti e a incunearsi verso il centro della città al canto di «Noi siamo la giovane guardia del proletariato», e al grido di «Abbasso Adenauer». I manifestanti distribuivano inoltre migliaia di manifestini gialli con le scritte: «Abbasso la guerra» e «Viva la pace».

Nelle strette vie di Bonn la polizia ha dovuto lavorare parecchio per sgomberare il centro cittadino da circa tremila manifestanti; ma allo scendere della sera un numero ancora superiore di comunisti e comunque di oppositori è riuscito ancora una volta a infrangere l'anello di polizia che proteggeva il centro cittadino e a occupare ancora piazze e strade principali.

Alle 13,25 aveva avuto inizio in Parlamento il dibattito per la ratifica dei trattati.

Ha preso per primo la parola il Cancelliere Adenauer che, in un lungo discorso, ha riassunto le ragioni per le quali occorre ratificare al più presto. Prima fra tutte è la necessità di fare in modo che venga abolito lo stato di occupazione che ancora vige in Germania anche se gli alleati ne fanno un uso assai discreto. Ciò significherà che la Germania diventerà soggetto in politica estera anzichè oggetto. La scorsa settimana, quando i caccia sovietici hanno abbattuto due aerei alleati ogni tedesco ha avuto occasione di riflettere su quanto sia precaria la sorte di un popolo sul cui territorio si svolgono battaglie aeree senza che abbia nulla da dire. La ratifica inserirà la Germania nell'ordine occidentale e farà in modo che qualunque aggressione debba subire la repubblica federale essa troverà al suo fianco non solo gli alleati della Comunità europea ma anche il complesso del Patto Atlantico. Quindi la ratifica — ha detto ancora Adenauer — significa sicurezza in un primo tempo e in un secondo cooperazione attiva alla difesa del mondo libero.

Situazione aggravata

Venuto a parlare della morte di Stalin, Adenauer ha detto che ciò rende la situazione più grave e infinitamente più pericolosa: Stalin aveva dimostrato di non essere propenso ad avventurarsi in un conflitto perchè era già da tempo ammalato come lo hanno provato i frequenti inviti rivolti a specialisti stranieri perchè si recassero a Mosca a visitarlo. Ora il mondo occidentale sta godendo di una specie di tregua che durerà fino a quando il nuovo governo sovietico si sarà consolidato ed è necessario che l'Europa usufruisca di questa pausa per prepararsi la propria difesa. Infine ha rivolto un saluto a Eisenhower, difensore della libertà e della pace ed ha negato che la ratifica possa segnare il distacco definitivo della Germania dell'Est dalla madre patria.

A ratifica avvenuta — ha detto il Cancelliere — la Germania sarà chiamata a prendere parte alle trattative con l'Unione Sovietica per la riunificazione del territorio tedesco, perchè ciò può avvenire solo mediante trattative e un giorno o l'altro, quando Mosca capirà che la guerra fredda è più dannosa che utile all'URSS si deciderà a trattare perchè vengano fatte libere elezioni in tutta la Germania.

Subito dopo ha cominciato il dibattito. Il leader dell'opposizione Ollenhauer ha ribadito punto per punto tutte le ragioni per le quali i socialisti voteranno contro: ha denunciato i trattati come un abbandono della Germania orientale e come una messa in pericolo della Sarre e ha detto inoltre che i trattati così concepiti non risolvono nulla. «Una piccola Europa» è impotente e inutile, occorre invece fare una «grande Europa» con la partecipazione dell'Inghilterra e dei Paesi scandinavi; tutti gli eserciti, naturalmente nazionali, dovranno essere vincolati da una stretta alleanza e da un comune armamento.

Infine ha detto che la strada per la ratifica è ancora lunga perchè dopo quella del Parlamento occorrerà la ratifica del Senato e poi la firma del Presidente della Repubblica che non potrà apporla prima che la corte costituzionale abbia deciso sulla costituzionalità dei trattati stessi. Ha concluso dicendo che voterà contro.

Gli è successo alla tribuna il liberale Schaeffer ministro delle Finanze. «Il partito liberale — ha detto — si associa completamente alle idee del cancelliere. Dopo la ratifica dei trattati in discussione un solo passo dividerà la Germania dall'assoluta parità con tutti i grandi Paesi del mondo libero: l'inserimento nel Patto Atlantico».

vice

L'ESERCITO INTEGRATO

La Francia indirà un referendum?

Mayer rinnova l'impegno di difendere la ratifica del trattato sulla Comunità difensiva

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 19 marzo.

Le controversie che agitano l'opinione pubblica francese, a proposito della ratifica del trattato dell'esercito europeo, stanno forse per arrivare ad una conclusione definitiva. Tanto nel Governo quanto nei gruppi parlamentari, sta infatti prendendo consistenza l'idea di risolvere la questione interpellando direttamente il Paese.

Questo è probabilmente l'unico mezzo per superare una situazione che non presenta altre vie di uscita. Al punto in cui sono arrivate le cose, tutti i partiti politici, ad eccezione dei comunisti, sono divisi riguardo al trattato. Tanto fra i gollisti quanto fra i democristiani, fra i radicali come fra i socialisti e gli indipendenti, vi sono ormai i favorevoli e i contrari all'esercito europeo. In queste condizioni si capisce che nessun governo possa sentirsi sicuro portando il progetto del trattato davanti all'Assemblea nazionale.

D'altra parte René Mayer, invitato oggi a colazione all'American Club, si è impegnato a difendere la ratifica del trattato in termini così precisi che non possono più lasciare dubbi in proposito: «Il Parlamento francese — egli ha detto — prenderà al momento opportuno le sue responsabilità. Il mio Governo ha preso le sue. E' a favore del trattato. Non c'è possibilità di cambiare politica. Il Governo difenderà dunque il trattato davanti al Parlamento, e davanti al Paese.

Il Presidente del Consiglio ha poi spiegato che queste condizioni riguardano i protocolli addizionali i quali dovranno impedire che una interpretazione ristrettiva dei testi metta la Francia nell'impossibilità di esercitare effettivamente tutte le sue responsabilità internazionali, ossia di fare fronte, nello stesso tempo, anche alle minacce che pesano sul mondo libero non solo in Europa, ma anche in Estremo Oriente.

Il proposito espresso da Mayer di difendere il trattato non soltanto davanti al Parlamento, ma anche davanti al Paese, benchè appena accennato nel suo discorso, corrisponde ad una decisione che il Presidente del Consiglio sembra avere ormai presa, e cioè appunto quella della consultazione popolare. L'idea è sorta in seno al partito democristiano, con la proposta avanzata da Robert Schuman di sciogliere l'Assemblea ed indire nuove elezioni, impostando la campagna elettorale appunto sul trattato per l'esercito europeo.

Georges Bidault ha proposto allora un'altra forma di consultazione del Paese, quella del referendum popolare, alla quale vari esponenti politici hanno già aderito e lo stesso Presidente del Consiglio sembra essersi dichiarato favorevole. Il referendum dovrebbe svolgersi sulla necessità di eleggere i rappresentanti della Francia nella autorità supernazionale e nello stesso tempo sull'opportunità di una Comunità politica europea.

Se, attraverso il referendum, il Paese accetterà il principio di una autorità politica supernazionale, cadranno le principali obiezioni contro l'abbandono di una parte della sovranità nazionale e ciò servirà a ridurre sensibilmente le opposizioni.

s. v.

Eisenhower ha teso una mano alla Russia

«Saremo sempre disposti a fare almeno la metà del cammino per cercare una vera pace con Mosca»

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 marzo.

Nel corso della sua consueta conferenza-stampa settimanale che è stata oggi quasi completamente dedicata alle relazioni fra gli Stati Uniti e l'URSS e al bilancio militare il presidente Eisenhower ha dichiarato fra l'altro che gli Stati Uniti «saranno sempre disposti a fare almeno la metà del cammino per cercare una vera pace con l'URSS» e faranno tutto quanto ragionevolmente possibile per ottenere dei risultati in questa direzione.

Il Presidente ha inoltre dichiarato: che le offerte di pace dell'URSS saranno accolte a Washington con una soddisfazione esattamente proporzionata al loro grado di sincerità e che, ogni qualvolta un avversario dichiarerà: «Dimentichiamo il passato e ricominciamo da capo», gli Stati Uniti saranno pronti a passare la spugna sul passato, ad esaminare il presente e a preparare l'avvenire.

Rispondendo ad un giornalista che gli chiedeva se ritenesse opportuno, come è stato proposto, di denunciare l'URSS come aggressore in Corea e di adottare nei suoi confronti un atteggiamento più energico, Eisenhower ha risposto di non voler fare a nessun costo, per il momento, nulla che possa risultare come una inutile provocazione.

Un giornalista americano ha fatto allora osservare al Presidente che in ognuna delle sue conferenze-stampa egli aveva fatto delle offerte di pace all'URSS, e gli ha chiesto se avesse ricevuto una risposta. Eisenhower ha dichiarato di non avere ricevuto alcuna comunicazione precisa dal Cremlino all'infuori delle informazioni pubblicate dalla stampa. Le vie diplomatiche — egli ha aggiunto — sono sempre aperte ad ogni proposta concreta, e, se i russi decideranno di farne, esse saranno accolte e studiate con simpatia.

Circa i recenti attacchi effettuati da «Mig» comunisti contro apparecchi alleati, il Presidente ha affermato che tali incidenti sono estremamente gravi, ma che egli non li considera in relazione con il cambiamento di governo nell'URSS. «Il governo — egli ha aggiunto — non ha constatato alcun mutamento di atteggiamento o di intenzioni da parte del Cremlino».

Ad un giornalista che gli chiedeva se, come il presidente Truman, anche egli considerasse la guerra di Corea come un'«azione di polizia», il generale Eisenhower ha risposto che, per «deformazione professionale» egli aveva la tendenza a considerarla come una vera guerra, anche se non di quelle in cui si cerca una vittoria totale e l'annientamento economico, politico e militare dell'avversario.

Parecchi giornalisti hanno posto delle domande concernenti il bilancio militare, facendo allusione alle informazioni secondo cui certi esperti raccomanderebbero una diminuzione delle spese per il riarmo, mentre altri opporrebbero, al contrario, la necessità di aumentare queste spese da 10 a 25 miliardi. Il Presidente ha risposto affermando con energia che è impossibile ridurre il bilancio militare preventivato. Egli ha detto d'altra parte che farà di tutto per sopprimere le spese inutili, utilizzando gli stanziamenti per dare alle forze armate la massima efficienza possibile. Il Presidente non ha peraltro fornito la minima indicazione che permetta di supporre l'intenzione da parte sua di chiedere altri 10 o 20 miliardi di dollari supplementari per la difesa nazionale.

Rispondendo a altre domande, Eisenhower ha affermato di considerare Charles Bohlen come l'uomo più qualificato per occupare la carica di ambasciatore americano a Mosca.

Le dichiarazioni di Eisenhower non ha sorpreso i circoli diplomatici nei quali si nota, però, che essa ha precisato in modo inequivoco l'atteggiamento americano: se la Russia intende sul serio intavolare trattative per la soluzione dei problemi di pace mondiale, gli Stati Uniti sono disposti a venirle incontro a metà strada.

Che non si tratti solo di una indicazione geografica ma di una vera e propria definizione delle intenzioni americane è quindi evidente. Ora, finalmente, le cancellerie possono cominciare la parte del lavoro più arduo: studiare e definire i modi di approccio al punto mediano di incontro fra contrastanti esigenze alleate e sovietiche. L'iniziativa, secondo autorevoli esponenti del Dipartimento di Stato e membri del corpo diplomatico americano, dovrà ora essere russa. Eisenhower ha fatto il primo passo, dopo quello di Malenkoff. Anzi, si osserva, qualcosa più di un primo passo poichè, confermando che Charles Bohlen (la cui nomina ad ambasciatore a Mosca è stata autorizzata ieri sera all'unanimità dalla Commissione degli Affari Esteri del Senato) è il diplomatico americano meglio qualificato per trattare con la Russia ha implicitamente voluto dire che è contento di mandare a Mosca uno dei maggiori esponenti della vecchia politica di fiduciosa amicizia con la Russia che si è conclusa a Yalta e Potsdam. Ciò, si pensa, dovrà piacere al Cremlino e convincerlo che, se le sue intenzioni sono sincere, gli Stati Uniti non si rifiuteranno di modificare l'attuale politica di intransigente diffidenza.

Si suppone che la Russia potrà sviluppare l'idea o iniziando alle Nazioni Unite la nuova discussione per l'armistizio coreano dando a Vishinski, atteso nei prossimi giorni a New York, nuove istruzioni di chiaro carattere conciliativo (e molti dubitano che questa sia la sede migliore) oppure attendendo l'occasione dell'arrivo a Mosca di Bohlen e della presentazione delle sue credenziali. C'è motivo di credere che sia il Governo americano che quello britannico preferirebbero questa seconda scelta. Si riconosce che nessuna trattativa seria può essere condotta sotto il fuoco dei riflettori della pubblicità o sotto il continuo assillo di pretese di informazione da parte del Congresso. Solo i tradizionali canali diplomatici possono permettere la graduale esplorazione e l'eventuale avvicinamento di opposti punti di vista. E sperandosi in questa seconda scelta, ci si adatta fin da ora a un lunghissimo e durissimo negoziato.

g. t.

La Magistratura ha nominato i primi giudici costituzionali

Piga, Battaglini, Russo, Ortona, Papaldo - L'attesa per le nuove designazioni che spettano al Parlamento ed al Presidente della Repubblica

Roma, 19 marzo.

Come era stato annunciato, i Corpi giudiziari — Corte di Cassazione, Consiglio di Stato e Corte dei Conti — hanno stamane proceduto all'elezione dei cinque giudici della Corte Costituzionale, la cui nomina, a norma della legge, è prerogativa della Magistratura. In questo modo si è compiuto il primo atto del processo formativo della Corte: deve seguire l'elezione degli altri cinque giudici spettanti al Parlamento, e infine il Capo dello Stato nominerà gli ultimi cinque che gli sono riservati di diritto.

Alla votazione hanno preso parte 148 magistrati della Cassazione (su 150 aventi diritto) e sono stati eletti Emanuele Piga (90 voti), Ernesto Battaglini (89) e Giacomo Russo (48). Dei 79 componenti la Corte dei Conti 73 hanno preso parte al voto eleggendo con 64 voti il loro stesso presidente Augusto Ortona, che fra quattro mesi sarebbe stato colpito da limiti di età. I 71 magistrati del Consiglio di Stato hanno eletto, con 21 voti, Antonio Papaldo.

Emanuele Piga è sardo, nato nel 1884 a Villacidro presso Cagliari, è in magistratura da 45 anni, ed attualmente era presidente della seconda sezione civile della Corte di Cassazione. Ernesto Battaglini, di 68 anni, nato a Venosa, in Basilicata, era dal 1948 avvocato generale della Cassazione, libero docente di diritto e procedura penale, presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati. Giacomo Russo è di Lauro, in provincia di Avellino, ed è autore di numerose pubblicazioni di diritto pubblico e privato. Quest'anno ha celebrato le sue «nozze d'argento» con la Corte di Cassazione avendo ininterrottamente prestato servizio per un venticinquennio nella suprema magistratura.





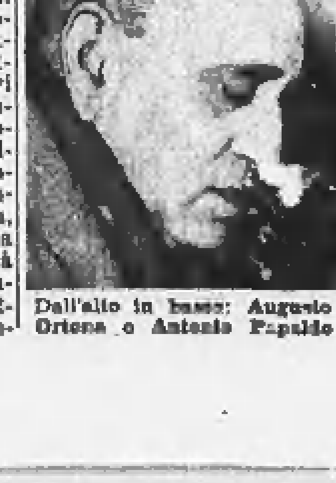


Dall'alto in basso: Emanuele Piga, Ernesto Battaglini e Giacomo Russo

Augusto Ortona, di settant'anni, è un calabrese, nato a Siderno Marina, in provincia di Reggio Calabria. E' in servizio da 47 anni e fra pochi mesi, come abbiamo detto, avrebbe dovuto andare in pensione. Ha compiuto la sua carriera nell'Avvocatura di Stato e dal 1945 presiedeva la Corte dei Conti. Nel 1947 l'Assemblea Costituente lo aveva eletto giudice dell'Alta Corte Costituzionale per la Regione Siciliana.

Antonio Papaldo è il più giovane dei cinque, essendo nato nel 1899. Siciliano (di Pedara, in provincia di Catania), proviene dall'Avvocatura Erariale, dalla quale passò poi al Consiglio di Stato come referendario. Da quattro anni presiedeva la IV Sezione.





Dall'alto in basso: Augusto Ortona e Antonio Papaldo

Domattina il presidente Paratore darà al Senato l'annuncio dell'avvenuta elezione: a sua volta Gronchi lo ripeterà lunedì 23 a Montecitorio quando la Camera riprenderà i suoi lavori. L'elezione dei cinque giudici di spettanza del Parlamento non è ancora fissata: come è già noto, si deve svolgere in una seduta comune dei due rami, ma la possibilità di convocarla è condizionata alla conclusione dei lavori del Senato sulla legge elettorale.

La conclusione non è ancora chiaramente delineata all'orizzonte ed anzi, come dimostrano anche gli incidenti avvenuti stamane, ci si trova sempre di fronte ad una opposizione irremissibilmente decisa a condurre la battaglia ostruzionistica fino alle estreme sue conseguenze. Poichè, ovviamente, molto dipende dalla fermezza della presidenza dell'Assemblea contenere il dibattito entro limiti di correttezza, l'opposizione continua nella sua tattica di esasperazione direttamente contro il presidente Paratore ed il vicepresidente Bertone. Quanto al nuovo eletto alla vice-presidenza, sen. Tupini, l'estrema sinistra è decisa a rafforzare ancora il proprio ostruzionismo con pretesti nuovi, qualora egli fosse incaricato di dirigere una delle prossime sedute.

L'atmosfera si continua a mantenere veramente drammatica, e l'aria che si respira in questi giorni a Palazzo Madama è satura di elettricità più ancora di quanto fosse, a suo tempo, a Montecitorio. Così appunto si spiega come possano nascere e circolare le voci più sensazionali: dalla possibilità di dimissioni di Paratore alla notizia di un conflitto fra Governo e presidenza del Senato, e, per finire in crescendo, addirittura all'ipotesi che l'Assemblea venga sciolta. Di questa ipotesi si fa eco stasera il Giornale d'Italia, ma non si vede perchè davvero si dovrebbe mai dare all'opposizione un premio anche maggiore di quello che essa stessa si proponeva di ottenere al momento di iniziare la sua battaglia.

v. g.

Terremoto in Turchia con centinaia di morti

La cifra ufficiale è per ora di 420 ma si parla di 800 vittime - Sorpresi a letto dalla violenza del fenomeno - Particolarmente colpita la sponda meridionale del Dardanelli - Difficoltà delle comunicazioni

(Nostro servizio speciale)
Istanbul, 19 marzo.

La Turchia è stata colpita da un violentissimo terremoto, le cui scosse si sono susseguite per oltre dodici ore, provocando la morte di oltre trecento persone nella zona del villaggio di Gonen, nella Turchia occidentale, oltre a numerose vittime in altri punti colpiti dalla cieca violenza del fenomeno.

In dodici ore, l'osservatorio di Istanbul ha segnalato ben sessantacinque scosse distinte, e, a detta degli scienziati, tutto lascia credere che queste scosse continueranno.

Le prime convulsioni sismiche sono state così violente da porre fuori uso i sismografi dell'osservatorio. «La scala Mercalli — ha detto uno degli scienziati addetti all'osservatorio — si è dimostrata quasi insufficiente a contenere l'ampiezza delle scosse».

Secondo i dati ufficiali raccolti finora, quattrocentoventi persone avrebbero perso la vita nelle varie zone della Turchia colpite dal terremoto, ed altre trecento sarebbero rimaste ferite.



E' una particolarmente difficile procedere ad un esatto computo delle vittime, in quanto con molti centri secondari le comunicazioni sono ancora interrotte. Secondo una notizia ufficiosa, quattrocento persone sarebbero morte nel solo distretto di Yenice, nella provincia di Canakkale, sulla sponda meridionale dello stretto dei Dardanelli.

Il terremoto ha avuto inizio di notte, e ciò spiega l'alto numero dei morti rispetto ai feriti. Infatti la stragrande maggioranza della popolazione si trovava a quell'ora immersa nel sonno nelle proprie case. Da notare che l'epicentro del terremoto era situato in una zona montagnosa con scarsa popolazione, altrimenti le vittime si sarebbero contate forse a migliaia.

Il fenomeno si è esteso anche alle isole greche dell'Egeo: una persona è rimasta uccisa e sette altre ferite nell'isola di Metelino.

Scosse sismiche sono state avvertite anche ad Alexandropolis, Soufflon, Orestias e Didymotichon, nella Grecia orientale, nei pressi del confine turco.

Ad Istanbul è giunta intanto notizia che il vice-presidente della Croce Rossa americana, James Nicholson, ha telefonato a Ginevra, alla sede della Croce Rossa Internazionale, per offrire assistenza alle popolazioni terremotate.

All'ultimo momento, secondo dati non ancora ufficiali, il numero dei morti sarebbe salito ad ottocento, e all'incirca lo stesso numero potrebbe essere valutato per i feriti, moltissimi dei quali in gravissimo stato. Le poche linee telefoniche rimaste in efficienza non servono che a trasmettere urgenti appelli di aiuto, ed in particolare vengono richiesti medici e prodotti farmaceutici.

Le difficoltà delle linee di comunicazione — la Turchia ha infatti preferito concentrare i propri sforzi nella costruzione di ferrovie, trascurando la rete stradale, ancora in stato quasi primordiale — non permette un pronto afflusso di soccorsi.

a. g.

CRONACA CITTADINA

Mancano due settimane alla scadenza della Vanoni

Settemila denunce presentate finora dai contribuenti torinesi

Nei confronti dello scorso anno le dichiarazioni dovrebbero aumentare da 110 a 130 mila circa - Impiegati e operai dispensati da allegare il certificato dell'azienda

A meno di due settimane dal 31 marzo (termine ultimo per la presentazione della denuncia Vanoni dei redditi del 1952) solo 7 mila contribuenti torinesi hanno presentato la dichiarazione. Se si tiene conto che quest'anno il numero complessivo delle denunce aumenterà di circa 20 mila unità (passando da 110 a 130 mila) in quanto — com'è noto — devono presentare la dichiarazione anche i dipendenti statali, la cifra di 7 mila appare ancor più esigua.

I dirigenti ed i tecnici degli Uffici delle Imposte dirette non sono però impressionati dal ritardo. Sanno per esperienza (il fenomeno si verifica ormai da due anni) che la maggioranza dei contribuenti preferisce attendere l'ultima settimana, quando non addirittura le ultimissime ore, per consegnare la dichiarazione.

In previsione di questo grande afflusso di contribuenti concentrato in pochi giorni, gli Uffici finanziari hanno disposto che, come per il passato, i moduli possano essere consegnati (sempre entro la data stabilita del 31 marzo) alle Sezioni dei Vigili urbani, agli Uffici delle Imposte dirette di via Roma 306 oppure spediti per posta raccomandata con ricevuta di ritorno. Presso la sede di via Roma funziona anche un ufficio che fornisce informazioni a chi eventualmente avesse ancora qualche dubbio da risolvere.

Uno degli elementi che può aver contribuito a creare incertezze tra i contribuenti a reddito fisso (operai ed impiegati) sino ad indurli a presentare le denunce con il rallentatore — in attesa che le questioni in sospeso venissero risolte — è stato eliminato proprio ieri.

Ecco il comunicato ufficiale diramato in proposito dai Sindacati Liberi: «In seguito ai colloqui che i rappresentanti della C.I.S.L. torinese Donat-Cattin, Gerbino e Marinilli, assistiti dai segretari confederali Morelli e Storti, hanno avuto con il sen. Vanoni, il Ministro delle Finanze ha accolto buona parte delle richieste urgenti avanzate con il noto memoriale di iniziativa dei Liberi Lavoratori delle Commissioni Interne Fiat in merito all'imposta complementare sui redditi di lavoro.

«I lavoratori — prosegue il comunicato — sono perciò invitati a tener presenti le seguenti norme quando incorrano nell'obbligo di presentare la denuncia del loro reddito di lavoro:

1) E' abolito l'obbligo di allegare alla denuncia la dichiarazione del datore di lavoro; dovranno invece indicare, direttamente nel modulo di denuncia (in calce al Quadro F) l'ammontare della imposta complementare trattenuta loro dall'azienda. (Nel caso in cui il lavoratore abbia cambiato azienda durante l'anno, occorre indicare distintamente le trattenute effettuate dai due o più datori di lavoro per la complementare).

2) In caso di redditi di lavoro di marito e moglie è consentita, come lo scorso anno, la doppia franchigia (dalla somma dei due redditi saranno cioè detratte 240 mila × 2 = 480 mila lire; in questo caso naturalmente non è ammessa l'ulteriore detrazione di 50 mila lire a favore del marito per la moglie «a carico»).

3) E' pure consigliabile indicare in detrazione, nel modulo di denuncia (Quadro F) l'ammontare delle spese sostenute dal lavoratore nell'anno per recarsi sul luogo di lavoro (trasporto per ferrovia, linee intercomunali, tram ecc.) in quanto il Ministro — pur non avendo data definitiva assicurazione — ha preso in favorevole esame la richiesta avanzata a questo proposito dai rappresentanti della CISL e farà conoscere prossimamente la sua decisione».

«La CISL — conclude il comunicato — mantiene integre le richieste di carattere generale sulla tassazione dei redditi di lavoro (aumento delle quote di franchigia e delle quote di esenzione per i familiari a carico; riduzione delle aliquote ecc...). Secondo gli affidamenti dati dal Ministro la questione generale potrà essere esaminata dopo le elezioni politiche perchè può essere risolta soltanto con nuovi provvedimenti legislativi».



Le spoglie del «ferroviere santo» giungono a Porta Nuova dove attendono autorità civili, militari, ecclesiastiche, e folla

Solenni onoranze di Torino alle spoglie del "ferroviere santo„

Migliaia di cittadini hanno fatto ala al corteo dalla stazione alla chiesa di S. Tommaso - Fra le autorità il Ministro e il Sottosegretario ai Trasporti

Le venerate spoglie del Servo di Dio Paolo Pio Perazzo — che per la vita generosamente spesa in opere di bontà e di carità è stato definito dal popolo il «ferroviere santo» — sono giunte ieri pomeriggio nella nostra città, trionfalmente accolte da una fiumana di fedeli. Il treno straordinario proveniente da Nizza Monferrato, era atteso per le ore 17 alla stazione di Porta Nuova, imbandierata di drappi e ornata di fiori.

Già fin dalle 16 la folla aveva invaso l'atrio della stazione, i portici, i giardini di piazza Carlo Felice; accanto al tredicesimo binario erano numerosissime autorità civili e militari, fra le quali il Ministro dei Trasporti on. Malvestiti (giunto con il direttissimo da Roma delle 9,02), i parlamentari on. Bovetti e Stella, il vice prefetto dott. Sarro, il presidente della Provincia prof. Grosso, il sindaco avv. Peyron, il rappresentante del Comandante del Territorio, assessori comunali e consiglieri, il rettore maggiore dei Salesiani don Ziggiotti, il superiore generale dei frati minori francescani (che sono i postulatori della causa di beatificazione del «ferroviere santo») padre Sespinki, l'ing. Savoia e l'ing. Vigline per l'Amministrazione ferroviaria ed il Compartimento di Torino.

Con un quarto d'ora di ritardo sul previsto — per le numerose soste causate dalle incessanti manifestazioni di folla lungo il percorso — il convoglio speciale entrò in stazione: alcune vetture, sulle quali si trovavano i familiari del Servo di Dio ed il sottosegretario ai Trasporti on. Mattarella, ed al centro il bagagliaio parato a lutto, con il feretro di noce chiaro, letteralmente coperto di mazzi di rose bianche.

Un gruppo di ferrovieri in divisa trasportò la cassa nell'atrio della stazione, scortato da carabinieri ed agenti di Pubblica Sicurezza in alta uniforme. Qui l'on. Mattarella ha pronunciato l'orazione ufficiale: egli ha esaltato le virtù religiose ed umane del «ferroviere santo» e con parole commosse ha ricordato la vita di Paolo Pio Perazzo, nato a Nizza Monferrato nel 1846 e morto nella nostra città nel 1911. Impiegato nelle ferrovie fin dal 1861, attraverso un umile lavoro era giunto a ricoprire il grado di capo ufficio commerciale, unendo alle provate capacità professionali, quella bontà ed umanità che oggi lo hanno posto sulla soglia della beatificazione.

Dopo il discorso dell'on. Mattarella si è snodato il corteo, per piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, via Pietro Micca fino alla chiesa di San Tommaso. In testa i vigili urbani e guardie della Celere, seguiti da una pattuglia di boys scouts. Poi gruppi di suore del Cottolengo, Francescane, Figlie della Carità, Camilliane; staffieri del Comune con il gonfalone della città di Torino e di Nizza Monferrato; corone di fiori, fra cui quella di «Nizza al suo diletto figlio», bandiere di sodalizi cattolici; un gruppo di padri Domenicani e Francescani; poi il feretro, su una carrozza offerta dal Municipio. Dietro alla cassa seguivano i parenti di Paolo Pio Perazzo, autorità e fedeli. Nella chiesa di San Tommaso il superiore generale dei francescani padre Sespinki ha benedetto la salma.

Durante tutto il percorso i torinesi a migliaia hanno assistito all'imponente corteo. Padre Antonio Lisandrini, il noto predicatore ha poi concluso il ciclo delle sue prediche, esaltando le virtù del «ferroviere santo». Il Servo di Dio era terziario francescano, ed i frati minori della parrocchia di San Tommaso hanno voluto che le sue spoglie riposassero in quella chiesa.

Arrestato uno spacciatore di sigarette di contrabbando

Due quintali di sigarette sono stati ieri sequestrati da pattuglie della polizia tributaria. Da parecchio tempo, i finanzieri erano sulle tracce di un noto spacciatore di sigarette estere, tale Ettore Sempiana, residente in corso Lecce 1. Ieri, due pattuglie hanno seguito per lungo tempo la macchina del Sempiana alla periferia della città. Ad un tratto, il Sempiana è entrato nel cortile della casa di via Antonio Cecchi 47. Gli agenti dopo aver atteso qualche minuto, hanno fatto irruzione in un garage dove il Sempiana stava caricando il contenuto di sedici scatole sulla macchina. Circa due quintali di sigarette venivano così sequestrate; il Sempiana, in stato di arresto, è stato denunciato all'autorità.

La ragazza non si uccise: i tre colpi erano a salve

Ieri, giorno del suo onomastico, la signorina Giuseppina Falchero di anni 20 abitante a Settimo in via Consolata 20 ha cercato di uccidersi sparandosi tre colpi di rivoltella. I proiettili l'hanno ferita solo di striscio. Successivamente i carabinieri accertavano che essa aveva sparato colpi a salve. E' opinione comune che l'armaiolo abbia venduto alla giovane tali cartucce inoffensive avendo indovinato i suoi propositi suicidi. Non si conoscono i motivi del gesto inconsulto.

Domani inaugurazione della centrale di San Mauro

Alla presenza del sindaco avv. Peyron avrà luogo domani alle 16 l'inaugurazione del nuovo impianto idroelettrico dell'A.E.M. Stura-San Mauro in regione Barca. I lavori per la costruzione della centrale, che sfrutta le acque del Po, hanno avuto inizio nel maggio del 1950 ed hanno richiesto l'impiego di 400 operai per complessive 300 mila giornate. Sono stati costruiti una diga, tre chilometri di arginature e un canale deviatore lungo un chilometro e mezzo. La centrale produrrà ogni anno 56 milioni di chilowattore.

Un fanciullo schiacciato contro un muro da un'auto che già aveva investito un uomo

L'autista è fuggito - Un giovane che era a bordo dell'automezzo ferito e portato all'ospedale dove è pure il ciclista in gravi condizioni

Gravissima sciagura stradale è accaduta ieri pomeriggio a Caselle, sulla strada della Circonvallazione. Funeste conseguenze: un ragazzo schiacciato e ucciso, un uomo anziano straziato di ferite, un giovanotto malconcio, ed altro — il pilota della macchina — latitante e ricercato dai carabinieri.

Il tragico episodio si è verificato alle 16,30. Com'è noto, chi da Torino si reca verso le Valli di Lanzo, arrivato a Caselle non attraversa il paese, ma segue la strada di Circonvallazione che, naturalmente, gira a destra. Dopo un breve tratto la strada viene intersecata da un'altra strada, quella che da Leynì conduce appunto a Caselle. Il quadrivio è stato teatro della sciagura. Alle 16,30 arrivava da Leynì (a velocità che sembra fosse piuttosto elevata) una «Fiat 1100» targata TO 123845 e guidata da Pietro Goia di Giovanni, di 38 anni, residente in via Di Nanni 51, a Torino: a fianco del Goia sedeva l'operaio Antonio Guglielmetti, di 34 anni, domiciliato a San Maurizio Canavese. L'auto piombava nella strada di Circonvallazione proprio nel momento in cui transitava, in ciclomotore, il signor Antonio Datta, di 63 anni, abitante in Torino, corso XXVI Aprile 68.

Il Goia tentava di frenare, ma ormai era troppo tardi. La «1100» investiva in pieno il malcapitato Datta e lo scaraventava al suolo a diversi metri di distanza; poi compiva una paurosa sbandata sulla destra e andava a abbattere con estrema violenza contro un muretto che delimita il ciglio della via nel punto in cui scorre un piccolo rivo d'acqua. Il rimbalzo era tremendo: con un sinistro stridore e rumore di vetri infranti e di lamiera spaccata e accartocciata, la macchina finiva sulla sinistra, verso la casa d'angolo.

Lungo il muro di questa casa stava camminando, con una sega sulle spalle, un ragazzo di 12 anni, Piero Grivetta Fetà, domiciliato nella stessa Caselle in via Caldano 31. Cinquanta metri più in là il padre, Albino, di 43 anni, procedeva su di un carro trainato da cavalli, assieme ad un amico. Il Grivetta Fetà s'era recato in un bosco a tagliare delle piante e il figlioletto gli aveva chiesto di accompagnarlo: egli aveva acconsentito e il piccolo Piero, contentissimo, aveva seguito i «grandi» e aveva voluto coadiuvarli, adoperando una sega. E tornava a casa, felice, reggendo l'arnese sulle spalle, saltellando, orgoglioso del lavoro compiuto assieme al papà. L'auto, sfuggita ormai al controllo del Goia, gli piombava addosso. Il ragazzo non aveva tempo di scansarla, con un gesto istintivo s'addossava al muro, ma contro il muro il muso della «1100» lo schiacciava. Il padre assisteva esterrefatto e impotente alla sciagura. D'un salto si lanciava giù dal carro e correva dalla sua creatura e la raccoglieva, piangendo, fra le braccia. Purtroppo il ragazzo aveva riportato la frattura della base cranica e lo sfondamento e schiacciamento della cassa toracica. Il padre lo portava correndo all'ospedale civile di Caselle: ma era un cadaverino quello che depositava sul lettino di pronto soccorso. Immaginabile qual pietosa scena di strazio ne seguiva.

Intanto altre persone accorse sollevavano da terra l'inanimato e sanguinante Datta: i medici dell'ospedale gli riscontravano fratture varie, assai gravi, sospetta commozione cerebrale e lo ricoveravano con prognosi riservata. Nel tempo stesso giungeva al nosocomio il passeggero della «1100», il Guglielmetti, ferito al setto nasale e alla fronte. Del Goia, nessuna traccia. Subito dopo il duplice investimento si era allontanato e dato alla latitanza. Si suppone che anch'egli sia ferito: il parabrezza è andato completamente in frantumi e il volante s'è spezzato. Presumibile, quindi, che il pilota sia rimasto offeso. I carabinieri lo stanno ricercando. Il Guglielmetti, interrogato, dice di non ricordarsi di nulla e non ha saputo dare spiegazioni sul come esattamente sia avvenuta la sciagura. Dalle prime indagini sarebbe risultato che i due automobilisti si trovavano in condizioni alterate per il vino bevuto. Nella macchina c'era un fiasco.

✱ Alle 16,45 è stato ricoverato in gravi condizioni al Mauriziano il quarantaseienne Ignazio Malrone. Mentre si trovava nei pressi dell'ospedale S. Luigi in «Vespa» veniva travolto da un'auto rimasta sconosciuta.

✱ L'operaio Evo Furlan fu Albino, di 44 anni, abitante in via Corio 30, mentre percorreva corso Francia alla guida di una motocicletta sulla quale era il figlio Albino, di 17 anni, veniva a collisione con un'auto sbucata da una stradetta laterale. Nell'incidente tanto il padre quanto il figlio riportavano gravi ferite per cui al Maria Vittoria venivano trattenuti in osservazione con riserva sulla prognosi.

✱ Mentre il settantasettenne Domenico Giacomelli fu Giuseppe, abitante in via Fiano 14, attraversava corso Francia, veniva urtato e gettato a terra da un'auto, riportando la frattura del capo del femore sinistro. Al Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

✱ Un altro incidente è avvenuto sulla strada per Leynì: un uomo è caduto dal suo carretto; ora si trova ricoverato all'Astanteria Martini con commozione cerebrale e prognosi riservata.

Alle 20,30 di ieri il 51enne Antonio Suppo, carrettiere, procedeva lungo la strada di Leynì. Ad un tratto il suo cavallo, forse imbizzarrito per i fari di una macchina, si lanciava in un galoppo frenetico. Il Suppo, preso alla sprovvista, non riusciva a mantenere l'equilibrio e cadeva sul selciato, mentre il cavallo continuava la sua corsa.



Piero Grivetta Fetà

Invece della presunta amante del marito ne aggredisce la madre a graffi e martellate

Tutta la casa in subbuglio - La donna ferita è stata ricoverata all'ospedale

Da tempo la signora Elisabetta Cossio fu Odoacre di 32 anni, domiciliata in via Frejus sospettava che la ventiquattrenne Jolanda Passotto di Adriano abitante in corso Peschiera fosse l'amante di suo marito. Non si sa quali prove avesse, sta di fatto che i sospetti erano forti: quasi una convinzione.

L'altro ieri la Cossio acquistava un martello: un bel martello piccolo ma pesante, con l'etichetta colorata della fabbrica, appiccicata sul manico corto di legno. Nell'animo della giovane donna — esasperata dalla gelosia e dalla collera — si rivolgevano tristi pensieri e foschi propositi.

Ieri verso le 17 usciva di casa e con passo deciso si recava in corso Peschiera e saliva al quarto piano di uno stabile ove bussava alla porta della Passotto. Ma la presunta rivale non c'era e sulla soglia si presentava invece la madre Maddalena Fimare in Murin di 48 anni.

— Cosa vuole lei da mia figlia?

— Sua figlia è una svergognata! — gridava la Cossio — le dica di tenersi lontana da mio marito, altrimenti le ammaccherò la testa!

— Badi come parla — rimbeccava l'altra, sdegnata — mia figlia è una ragazza onesta, sarà lei una poco di buono!

— Le ripeto che sua figlia insidia mio marito!

— Sa cos'è, lei? Una pazza!

Le frasi s'arroventavano e ad un certo momento, stravolta dall'ira, persa il lume della ragione, la Cossio estraeva da sotto la pelliccia il martello e cominciava a menar botte sull'avversaria: e dove la martellata andava a vuoto s'ingegnava con le unghie. Le urla della Fimare che ben presto s'accasciava sul ballatoio pesta e semi-svenuta facevano accorrere gli inquilini. E la Cossio, gettato il martello, fuggiva, vanamente inseguita. La ferita veniva accompagnata al Maria Vittoria e giudicata guaribile in una settimana, salvo complicazioni. La feritrice è ricercata.

Per evitare noie un bigamo parte per il Sud-America

Un industriale torinese è stato denunciato per bigamia dalla moglie Mirella Zappati residente a Bahia Blanca in Argentina. La vicenda si sarebbe svolta nel modo seguente: alcuni anni fa l'uomo decideva di trasferire la sua industria nel Sud America e si faceva seguire dalla moglie e dalla segretaria, una ragazza biellese assai avvenente. Successivamente egli si recò, per poco tempo, nel Messico ed ottenne il divorzio, sposando poi la segretaria.

Il suo matrimonio con la Zappati rimaneva privo di efficacia nell'America latina, ma era sempre valido per la legge italiana secondo la quale può essere considerato bigamo. Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Caccia incaricava, nei giorni scorsi, la polizia di fare accertamenti sul conto dell'industriale che era tornato a Torino. Il «bigamo» evitava però ogni incontro con gli agenti ed è ora ritornato in Sud America.

La morte misteriosa d'una giovane operaia

Una giovane operaia, Teresa Barberis di Paolo, di anni 34, dimorante in via Vallero 164 è deceduta ieri all'ospedale Molinette in circostanze misteriose. I sanitari ritengono che si tratti di infezione tetanica.

"Signor commissario mi protegga: sono perseguitato da una vecchia„

Un giovane salernitano di 29 anni, tal Oreste Viriello fu Pasquale, si è rivolto ieri al commissariato Borgo Po per essere liberato da una signora di 76 anni che lo perseguita accanitamente.

Questa la sua storia. Nel 1946, privo di genitori e di parenti, privo di mezzi e di lavoro, se ne venne a Torino in cerca di fortuna. Alcuni compaesani lo ospitavano in una soffitta a Porta Palazzo ove già dormivano in dieci; ed egli s'arrangiava compiendo qualche lavoro saltuario. Nella primavera '47 conosceva occasionalmente su di una panchina di corso Vittorio Emanuele una vecchia signora alla quale narrava le sue disavventure. La signora gli offriva ospitalità nel suo alloggio di via Asti, ove viveva sola: in cambio gli chiedeva assistenza ed affetto, tanto da alleviare la sua acerba solitudine.

La coabitazione durava sino a sei mesi fa, allorquando il giovanotto, che intanto s'era creato una buona situazione negli uffici commerciali di un'azienda, dichiarava di volersene andare: si era innamorato di una collega e intendeva sposarla. La signora si sdegnava furiosamente, tentava tutte le opposizioni possibili, ma il Viriello era irremovibile, si sposava e si stabiliva in un alloggetto di via Manara. Ora la vecchia non lo lasciava in pace una sola giornata: con telefonate, con lettere e con visite a domicilio lo ossessionava, cercando di richiamarlo all'antica casa. Ieri la sposina accoglieva piuttosto male la signora e per poco non la faceva rotolare dalle scale.

Scomparso da 41 giorni



Il 51enne Evandro Antoniutti, operaio delle Ferriere ed abitante in via Valdieri 19, è scomparso dalla sua casa il 8 febbraio. Chi potesse darne notizia è pregato di rivolgersi alla famiglia.

Una bomba ferisce due operai

Un ordigno esplosivo è scoppiato improvvisamente in un orto di via San Paolo all'altezza del numero 140. Due persone sono rimaste ferite dalle schegge e ricoverate all'ospedale Mauriziano. Si tratta di Fiorenzo Fassio di anni 53, operaio, abitante in via Martignana 26, e di Giovanni Actis, di anni 56, meccanico, domiciliato in via Exilles 90.

I due amici, ieri pomeriggio, avevano cercato di rimettere un po' di ordine nell'orto. La prima preoccupazione era stata quella di estirpare la gramigna e gli arbusti nocivi alle coltivazioni. Avevano quindi ammucchiato le erbacce in un angolo del campo dove sorgevano dei cespugli. Terminata l'opera, il Fassio aveva acceso un fiammifero accostandolo ad alcuni rami secchi.

Le fiamme divamparono subito con violenza costringendo il Fassio e l'Actis a ritrarsi di qualche passo per non rimanere investiti dal fuoco. Mentre retrocedevano, si udì un'assordante esplosione e i due furono scagliati in terra dallo spostamento d'aria e colpiti da una pioggia di schegge. Alcune persone, udito lo scoppio, accorsero sul posto e trasportarono i due feriti all'ospedale, dove i sanitari li giudicavano guaribili in dieci giorni per lesioni varie.

I carabinieri accertavano che il calore delle fiamme aveva provocato la deflagrazione di una bomba a mano tipo «Balilla».

Stamane in Corte d'Assise il giovane che per morbosa gelosia uccise l'amico

Il delitto di piazza Statuto fu il tragico epilogo di una insana passione - Come si difende l'imputato

Il trentaquattrenne Giovanni Marinelli di Giovanni comparirà questa mattina dinanzi alla Corte d'Assise per rispondere dell'uccisione del suo amico Antonio Versino, di 11 anni più giovane di lui. Sull'imputato grava la terribile minaccia dell'ergastolo poichè l'Accusa sostiene che egli abbia commesso il delitto con premeditazione e per motivi abbietti. Il dibattito sarà diretto dal Presidente dott. Aubert e giudice togato sarà il dott. Ansaldi; sosterrà l'accusa il P. M. dott. Prosio. I familiari della vittima si costituiranno parte civile con il patrocinio dell'avv. De Marchi; il Marinelli ha affidato la sua difesa agli avv. Gillio e Delgrosso.

Il delitto, di cui certamente i lettori conserveranno vivo il ricordo poichè suscitò grande impressione, fu commesso alle ore 10,45 del 28 aprile 1951 all'angolo di corso San Martino con piazza Statuto. Testimoni al fatto sanguinoso furono due donne. Una di esse aveva notato il Marinelli ed il Versino conversare in atteggiamento pacifico e amichevole. Aveva superato la coppia di pochi passi quando udì uno sparo. Si volse e vide uno dei giovani fuggire impugnando una pistola; l'altro barcollava e cercava di raggiungere i vicini portici. Ma fatti pochi passi, cadde. Soccorso e trasportato all'ospedale Maria Adelaide, spirò 10 minuti dopo il suo ricovero senza aver ripreso conoscenza.

Identificata la vittima, i funzionari di polizia supposero immediatamente che l'omicida fosse il Marinelli, poichè la Questura era informata che i due giovani erano legati l'uno all'altro da morbosa amicizia. Non molti mesi prima, infatti, i genitori del Versino avevano denunciato alla autorità di P. S. che il Marinelli esercitava sul loro figliolo un'influenza nefasta e corruttrice. Funzionari ed agenti della Squadra Mobile si recarono pertanto a Rivodora, dove il presunto assassino abitava con la madre, e lo trassero in arresto dopo aver sparato un colpo in aria a scopo intimidatorio per impedirgli di fuggire.

La loro supposizione si dimostrò fondata: infatti il Marinelli confessò di aver ucciso l'amico per gelosia e perchè sconvolto dal timore di perderlo. Interrogato una seconda volta, quando era diminuita la grande emozione di cui appariva in preda dopo l'arresto, dichiarò di provare gran dolore per la morte del Versino, «l'amico per lui più caro al mondo», e si difese asserendo che il colpo era partito dalla pistola accidentalmente. Disse, cioè, di averla estratta per intimorire l'amico che lo aveva insultato; questo cercò di strappargli la pistola con una mano e partì il colpo mortale.

La trista e tragica amicizia dei due giovani risaliva al 1947 ed era nata da un incontro occasionale in un cinema. Da quel momento, nonostante i continui interventi dei genitori del Versino, in particolare della madre, non fu più possibile troncarla. Quando venivano creati ostacoli ai loro incontri, essi sapevano superarli: il Versino espatriò in Francia per raggiungere l'amico, fuggì da casa, si nascose in un convento. Litigavano e per qualche tempo evitavano di vedersi, ma poi si ritrovavano. La madre della vittima in un memoriale che intitolò «Calvario di una madre», toccante documento di tragico dolore materno, accusa il Marinelli di aver soggiogato la personalità di suo figlio. Ma l'imputato afferma esattamente il contrario.

Corso di agraria della Società di cultura e propaganda agraria — Oggi, alle 17, in via Andrea Doria 10, il prof. Pietro Ghigo terrà una lezione sul tema: «Collaborazione fra agricoltore e consumatore».

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

In riconoscimento dell'intensa attività svolta per lunghi anni nel mondo dello spettacolo, il comm. Antonio Sbisà, condirettore generale della «Superproduzioni Teatrali» è stato nominato grande ufficiale dell'Ordine di San Giorgio di Antiochia, e grande ufficiale dell'ordine dei Cavalieri della Concordia.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6-9: Giornale radio; Rassegna della stampa italiana - 11: La radio per le scuole - 11,30: Orchestra napoletana - 12: Duo Pomeranz-Brandi - 12,15: Orchestra melodica - 13: Giornale radio; Previsioni del tempo - 13-13: Album musicale - 14: Listino borsa di Milano; [illegible] del mondo - 14,15: Il libro della settimana: Due recenti volumi sull'ultima guerra - 14,25: Previsioni del tempo per i pescatori - 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Ritmi moderni - 17,15: Quarantanale - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto del complesso New English Singers - 18,15: Bollettino della neve - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi - 18,45: Il Ridotto (teatro di oggi e di domani) - 19,15: Orchestra d'archi - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: La pesca dei motivi; Cinque minuti di musiche senza titolo - 21,5: Dall'Auditorium di Torino: Stagione sinfonica pubblica della Radio Italiana. Concerto sinfonico diretto da Igor Markevitch, orchestra sinfonica di Torino della Radio Italiana. Nell'intervallo: L'almanacco degli italiani: Silvio D'Amico - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale radio; Musica da ballo.

IN LOCALE (Torino II) — Ore 12,15: Cronache di Torino e listino Borsa di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,40: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Tutti i giorni - 10: Casa serena; Giornale di vita femminile - 12: Così si canta in Europa, reportages musicali - 13,30: Giornale radio; Ascoltate questa sera... - 13,45: Dolci ritmi; Un [illegible] di Francesco Ferrari - 14: Galleria del sorriso, Pasqualino pesca guai con Enzo Turco; Le canzoni che parlano al cuore - 14,30: Viaggio in Italia - 14,45: Voci in armonia - 15: Giornale radio; Bollettino meteorologico - 15,15: Pomeriggio con Vivaldi - 16: Claudio Villa e le sue canzoni - 16,15: Voci e volti d'America - 16,30: Orchestra di ritmi e canzoni - 17: Programma per i ragazzi: Viaggiando sul Tevere - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Ecco i bluss - 18,45: Concerto in miniatura, violinista Vasa Prihoda-Tartini: Il trillo del diavolo - 19: Romanzo sceneggiato: «Il romanzo di Boccherini» di Gastone Tanzi - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - 20,30: La pesca dei motivi - 20,35: Rose e nero, panorama di varietà, orchestre dirette da Armando Fragna e Armando Trovajoli - 21,30: Orchestra della canzone - 22: Partita senza carte: Il pubblico legge oggi e «leggere» le fotografie e a «vedere» i testi? - 22,30: La via dei trionfi: Tancredi Pasero - 23: Siparietto - 23,15: Motivi in [illegible].

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: Concerto di ogni sera: F. Haydn, complesso e soli dell'Orchestra Filarmonica di Vienna; R. Schumann, soprano Irmgard Seefried, pianista Giorgio Favaretto - 21: Il teatro di Pirandello, a cura di Corrado Alvaro: «Vestire gli ignudi», commedia in tre atti - 22,45: Rudi Stephan: Musica per sette strumenti, [illegible] dell'Associazione «A. Scarlatti» di Napoli diretta da Rudolf [illegible].

TELEVISIONE — Ore 17: Cortometraggio - 17,15: Prego, signora; indi cortometraggio - 21: Telegiornale - 21,15: Cortometraggi dal Teatro delle Arti di Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura**: massima + 16,2, min. + 1,3, media + 8,8; umidità 60 %; pressione 745; vento calmo, cielo sereno. **Previsioni**: tempo ancora buono, ma con graduale aumento di nebulosità. Venti deboli, visibilità discreta. Temperatura media in leggero aumento.

SPETTACOLI

CARIGNANO — Proseguono le repliche dei «Dialoghi delle Carmelitane» di Bernanos, compagnia del Piccolo Teatro della Città di Roma.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti presso La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115

Alfieri: ore 21,15 Comp. Riviste Le 2 Nava «Davanti lui Tre Nava... tutta Roma».

Carignano (Piccolo Teatro di Roma), ore 21: «Dialoghi delle Carmelitane» di G. Bernanos.

Il Teatro (v. Sacchi 65): domani sera debutto della Compagnia italiana di prosa di Enzo Gainotti.

Metropolitana, domani: premiere di «Giovanna d'Arco».

Galleria Castore v. Stampatori 4: Mostra personale pittore Giovanni Malesci. Orario 10-13; 15-19,30.

Galleria Lattes, via Confienza 6: Prossimos dipinti e arazzi 17-19.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-422: ore 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri.

Augustea, ore 21: Orsatti-Aurora. **Gandio**: 16,30 21 Cuban's Boys. **Hollywood** 21 Gian Stellari-Chiry. **La Perla**, 21: Rosaclot; c. Mari. **Principe**: ore 21 Orch. A. Vigni. **Smeraldo Club**: Goito 3, t. 683-470 ore 21 Orch. Allegri-Mildiego-Falcone, c. Martorana, Lotti, Corsese.

Piscina cop. Stadio ore 16,30-19,45

DANCING HOLLYWOOD
Domani sera sabato
ELEZIONE «MISS PRIMAVERA»
All'eletta un soggiorno gratuito di 8 giorni, oppure 4 per 2 persone, in un Hôtel della Riv. Ligure.

EDEN DANZE
Ore 21 danze con attrazioni internazionali e con la partecipazione di
FANFULLA

CASTELLINO DANZE
Ore 17 e 21 grande successo
Bruno Conforte - Rina Petrone

FARO CLUB DANZE
Serata premi Cals. *G. Masseglia*. Complesso *Merry Kid's*: 17-21.

EL TROCADERO
Il destino Ritrovo
Ore 17-21 *Compl. Bruno Bianchi.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La maschera di fango» Warnercolor, Gary Cooper.
Astor: «Le nevi del Chilimangiaro» technic. con Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward.
Corso: «Le nevi del Chilimangiaro» technic. con Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward.
Doria: «Frutto proibito» con Fernandel e Françoise Arnoul. Vietato ai minori di anni 16.
Lux: «Il sole splende alto» di John Ford con Charles Winninger.
Maffei: «Le infedeli» Gina Lollobrigida, P. Cressoy, A.M.Ferrero Vietato ai minori di anni 16.
Metro-Cristallo: «Scaramouche» techn. Stewart Granger, E. Parker J. Leigh, Matt. 10,30 a L. 200.
Reposi: «Scaramouche» technic. S. Granger, E. Parker, J. Leigh.
Vittoria: «Frontiera indomita», techn. J. Cotten, S. Winters.

Alessandra: Le belle della notte, Gérard Philipe, Gina Lollobrigida.
Alpi: Warpath, sentiero di guerra techn. E. O'Brien, D. Yagger.
Ariston: «Carnet di ballo» con Fernandel e Louis Jouvet.
Augustus: «Vivere insieme» con Judy Holliday e Aldo Ray.
Capitol: «Il fiume» in technicol. di Jean Renoir.
Faro: «Le belle della notte» con Gérard Philipe, Gina Lollobrigida.
Gianduja: «Il fiume» in technic. di Jean Renoir.
Hollywood: Canzoni di mezzo secolo, col. S. Pampanini, Rascel.
Ideal: «La vergine gitana» col. e Riv. Fanfulla 15,15 21,15.
La Perla: «Mata Hari» con Greta Garbo, Ramon Novarro. A. 14,45.
Massimo: «Bufere» con Silvana Pampanini, J. Gabin, S. Reggiani. Vietato ai min. di anni 16.
Nazionale: «Capitani coraggiosi» con Spencer Tracy, M. Rooney.
Principe: «Capitani coraggiosi» con Spencer Tracy, M. Rooney.
Statuto: «Bufere» con Silvana Pampanini, J. Gabin, S. Reggiani. Vietato minori di anni 16.

Torino «Rancho Notorious» Marlene Dietrich. Ap. 10. Pl. 200.

Asti: «Chi è senza peccato» A. Nazzari, Yvonne Sanson. A. 10.
Cor: «Don Lorenzo» L. Tajoli.
Mignon: «Totò e le donne» Totò.
Milano: L'aquila e il falco, tech. «E' l'amor che mi rovina». A. 10
Olimpia: Prigionieri palude, tech.
Po: «Sfida alla legge» techn.
P.Nuova Ninna nanna Broadway
Regina: «Africa strilla», Var.
Romano: Una madre ritorna, e C.a Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15 Serata in onore di N. Aliberti.
S. Felice: «Il difensore di Manila» techn. con Wallace Beery.
Esperia: La figlia di Nettuno, tec Esther Williams, R. Skelton.
Italiano: «Il caso Paradine» con Gregory Peck e Alida Valli.
Mirafiori. Moglie per una notte.
S.Teresina Guerrin Meschino A.13
Vinzaglio. «Totò e le donne».
Eliseo: La sirena del circo, tech., Ester Williams, Red Skelton.
Frejus: «Uniti nella vendetta» e Riv. Ciabotto-Renato 33.
Nuovo: «Piccola principessa» tech Shirley Temple, Cesar Romero.
S. Paolo: «Tre storie proibite» E. Rossi Drago, A. Lualdi.
Belgio Non cedo alla violenza, tec
Corallo: Il falco di Bagdad, tech. Lucille Ball, John Agar.
Eridano: La rivolta di Haiti, tec.
Orspa: Calata dei mongoli, tech.
Radium: «Totò a colori» techn. e C.a Riv. Dari-Silvana Glori.
V. Veneto: «La fiammata» E. Rossi Drago, Amedeo Nazzari.
Astra: «Telefonata a tre mogli»
Bernini Gli occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, J. Jones.
Cibrario Cielo può attendere, tech.
Excelsior: Fuga d'amore, C.Webb
Manzoni: «Signori in carrozza».
Odeon Jeff acciecco ribelle, tech.
Star: Bagliori ad Oriente, Ladd.
Adua: «Gengis Kan». Varietà
Aurora «Primavera di sole» tech.
Brescia Croce di diamanti, Flynn
Fertina Dominatrice del destino, tech. Riv. Flower-Bonetto 21,15.
Nord: «Giuramento».
Palermo: I tre corsari, E. Manni
Sociale «Europa '51» I. Bergman.

Cabiria: «Gengis Khan».
Colosseo: «Shangay Express».
Italia: «La città canora» Maria Fiore e Giacomo Rondinella.
Lingotto: «Il grande cielo».
Moderno: «Bellezze a Capri».
Nizza: «Terra nera» J. Wayne.
Piemonte: «La rivolta di Haiti» G. Roberston, A. Francis, tech.
Spezia: «Viva Robin Hood» tech.
Alba «Quebec, rosa di ferro» tech
Apollo: «So che mi uccideranno».
Diana: Calata dei mongoli, tech.
Dora: Gli occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, Jennifer Jones.
Edera: La morte di un commesso viaggiatore con Fredric March.
Lucento Robin Hood comp. for.
Letterario. Squilli al tramonto, tech
Roma Non cedo alla violenza, tech

Ritorni

Era ben lui, seduto a mensa, alla mia destra. Agli altri posti doveva essere qualche altro amico, ma non lo distinguevo. Non potevo staccare gli occhi da lui, tal quale lo avevo in mente dall'ultima volta: in un vestito chiaro di taglio elegante, che gli snelliva la persona. Il volto, il suo volto tutto intelligenza e garbo, non era pallido ma di un biancore trasparente, e bianchissime le mani. Così era stato anche prima di ammalarsi. Ed eccolo qui, guarito.

Anche in sogno sapevo che guarito non era. Ma in questi casi il brivido stupito è al primo istante, e si sta per dire: — Tu? Ma non sai che tu non *puoi* più ritornare? — Se lo si dicesse, risparirebbe. Si sa che anche lui lo sa, ma non ha piacere che glie lo si rammenti. Lo ha dimenticato, lo abbiamo dimenticato, non lo sappiamo più. Ed è ritornato. Dunque: nessun dunque che si spieghi alla logica desta. Qui tutto è piano, naturale, vivo.

Siamo a mensa e vediamo che egli mangia, conversando, di buon appetito. La sua conversazione è stata sempre saporosa, lepida. Ma torna quell'imbarazzo a trattenere la nostra: la paura di toccare qualche cosa che torni a fargli male. Ma è lui che, sorridendo, ritorna sulla sua malattia. «La nevrite passava da un arto all'altro, così che mi teneva come in una rete, e io pesce».

No, con la parte della ragione sveglia che s'intrude nel sogno, dovevo rammentarmi che quelle parole le aveva dette prima, scrivendo a un suo amico carissimo, che doveva essere tra i commensali. Ma poi era guarito. Era come se ne fosse certo, e anche io, ma esitante nell'avviare il discorso.

Divagazioni, magari qualche pettegolezzo, di vita letteraria. Era stato l'interesse vivo della sua vita intelligente e socievole: la sua professione, ma senza le fissazioni [illegible] dei professionisti. Così discorrendo gli uscivano, senza darvi peso, idee tutte sue. Diceva, per esempio: «E' assai difficile [illegible] piantare un chiodo nuovo in questo vecchio muro della letteratura italiana». Diffidava delle illusioni altrui, le sue se le teneva chiuse, come per pudore. Dal suo intimo gusto, il presente poco diceva: ora ripiegava la sua curiosità alle confidenze degli scrittori di ieri. Forse, anche in letteratura, con i trapassati ci si spiega meglio. Che fosse curioso per curiosità di sapere che cosa si pensava, ormai, anche di lui. Ma allora? No, discorreva, discorrevamo d'altro. Ed era bello, rassicurante che fossimo lì con lui a fargli un po' di festa, ora che era guarito.

Divagare e rammemorare. Mi venne a mente una delle ultime volte che ci eravamo incontrati: su una riva di mare deserta, verso il tramonto. Il mare veniva, a onde stanche, a finire sulla sabbia - pareva che camminasse ancora. Uno di noi — c'era anche un altro amico — mormorò: «il mare cammina sempre e non arriva mai». Egli ci ricordò che lo aveva già detto il Pascoli. Ma anche a lui faceva piacere che a dircelo fosse il mare stesso. E lo vedevo, e mi rivedevo su quella riva, in quell'ultima luce. Mensa, marina, sogno, dissolti.

* *

Desto alla certezza desolata, mi trovai dentro altri versi del Pascoli:

O tu che sei tra i vivi
solo perchè ti penso...

Certo, questa è la realtà. E' solo il nostro pensiero, ancora vivo, che tiene presente nel ricordo gli assenti, e ne proietta le immagini vive sul labile schermo del sogno. Tanti assenti sono sepolti in noi, nel nostro desiderio vano. Ma perchè una notte, inaspettato, ritorna proprio quello? Frugando nei ricordi di quei giorni, dovevo escludere di aver pensato particolarmente a lui: ero sicuro che nemmeno qualcuno lo avesse nominato. Gli assenti ci ritornano come se fossero proprio loro a volere, quella notte, ritornarci. Di dove? Non dalla nostra coscienza consapevole, governata dai nostri affetti e volontà. Da una più intima coscienza, così chiusa che, da svegli, non possiamo sapere che cosa contenga: soltanto il sogno ne solleva qualche velo.

Riappaiono senza che sappiamo di averli chiamati. Non fanno tristezza, vivi come sono; sorprendono. A volte vi appaiono creature che, se non fosse in sogno, dove tutto è lucido come nella veglia non è, ma per la strada, non le avremmo riconosciute. (Dà fastidio l'idea che nell'intimità del sogno entrino degli estranei, e che noi possiamo entrare nei sogni di altri estranei).

Non erano nella memoria vegliante, che fa, tra passato e presente, la trama della vita che ci conosciamo e rammentiamo per nostra. Risorgono da una seconda memoria, inconsapevole dove sono andate a finire persone e cose che hanno lasciato poco o nessun segno nella vita, e invece vi restano incise. Là sono le conoscenze fugaci che avrebbero potuto diventare amicizie, le amicizie appena ordite che non hanno avuto modo di aprirsi tutte. Forse là è la parte più preziosa della vita, non quella che è stata ma quella, migliore, che avrebbe potuto essere. Ma perchè un certo momento, una certa notte, ci riconduce gli assenti, i perduti sullo schermo lucido del sogno? Non sappiamo di averli noi richiamati.

Eppure si pensa che per ricreare così viva l'immagine dell'assente ci debba essere una segreta sintonia di richiami: un richiamo anche dall'altra parte. Nel sogno, sognanti e sognati sono identici; egualmente partecipi a una seconda vita improvvisamente svegliata dallo stesso sonno. E allora par d'intendere sostanzialmente quello che Shakespeare, nella tempesta, fa dire a Prospero: «We are such stuff as dreams are made of», noi siamo della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni.

Giulio Caprin

VIETATO SPARARE AI CONIGLI DAL TRANVAI

Diciannove sobborghi in cerca d'una metropoli

Los Angeles è lunga 80 chilometri, è la città più vasta del mondo: è tutto e non è niente... - Gloria e squallori di *Sunset Boulevard*
Un itinerario sconcertante - Mescolanza di stili, palazzi come dolci per matrimonio - Si ha sempre l'impressione di essere in un altro posto

(Dal nostro inviato speciale)
Los Angeles, marzo.

Los Angeles non esiste. Voglio dire che chi viene a Los Angeles, sapendo già che ha due milioni di abitanti, è la quarta città della Confederazione, continua rapidamente a crescere, diecimila nuovi cittadini ogni mese, e crede di trovare una metropoli come tutte le altre, con un centro, e un compatto nucleo urbano con miglia e miglia di strade e di viali gremiti di edifici pubblici e di grandi case per uffici e appartamenti, e fitti sobborghi intorno che a poco a poco si dissolvono nella campagna, non trova nulla di tutto questo.

Los Angeles è stata definita «diciannove sobborghi in cerca di una metropoli», ed è definizione intelligente, anche se alcuni di quei sobborghi siano città che stanno a sè, come Beverly Hills e Pasadena o Glendale che pur circondati da ogni parte dal Comune di Los Angeles ne sono indipendenti, hanno servizi pubblici, altre leggi, altri regolamenti. Per esempio, come m'insegna il Mencken, filologo e giornalista, è vietato a Los Angeles, in forza di decreti comunali tuttora in vigore, bagnare due bambini nello stesso tempo nella stessa vasca da bagno, vendor biscie sulla pubblica via, offrir tabacco da fiuto a un ragazzo sotto i sedici anni, sparare ai conigli dal tranvai; a Beverly Hills questi divieti non esistono, potete sparare benissimo ai conigli dal tranvai (se ci fosse un tranvai).

Los Angeles è un'entità che misura un'ottantina di chilometri da un capo all'altro, si stende su 451 miglia quadrate, è naturalmente la città più vasta del mondo; sale dalle sponde del Pacifico fino a colline solcate da valli profonde e da cañones, a montagne sui mille metri rivestite di macchia e di pini; è, a seconda del luogo ove vi trovate, una campagna brulla o un quartiere di ville le più sontuose del mondo, pendii argillosi che si sfaldano sotto un acquazzone, miniera, campi di petrolio, aranceti; è un porto con i soliti pescatori italiani (questi qui di San Pedro sono tutti di Ischia, parlano un ischitano così stretto che si fa più presto a capire il loro inglese), è due o tre parchi, è un mercato, un bosco, una gigantesca fiera campionaria di rimesse di drogherie di parchi di macchine di seconda mano, è una spiaggia oceanica; è tutto e non è niente, non c'è un centro cittadino e ce ne sono tanti; e la sera, se si vuol vedere mondo, si va tutti a finire su un tratto di viale lungo trecento metri, detto lo strip, dove ci sono i più illustri ristoranti ed i luoghi notturni più celebrati del mondo cinematografico e internazionale.

Crocicchio della morte

Per andare da casa all'ufficio, o a trovare un amico, bisogna mettere in programma ogni volta un viaggio dai trenta ai sessanta chilometri. Ci sono viali che traversano mezza città e son lunghi venti e più miglia; il Sunset Boulevard, o Viale del Tramonto, parte da Santa Monica sul Pacifico, traversa un quartiere di preziosissime ville, si perde per campagne coltivate, va zigzagando su e giù per colline e calanchi brulli e deserti, si mette parallelo alla Hollywood Boulevard e allora si atteggia a Broadway con piscine all'aria aperta e una galassia di luci colorate la sera, ed è il citato strip; poi scende fra grandi edifici che erano splendide abitazioni trent'anni fa ed ora è segno di decadimento [illegible] starci dentro; traversa una steso di casupole bianche che paiono un quartiere di Derna o di Tunisi; finchè va squallido e vergognoso fra capanne di legno per negri e filippini ed immigrati poveri e sbocca nella Plaza della città bassa; in centro cittadina quando Los Angeles era un borgo di settecento abitanti, e si chiamava El Pueblo de Nuestra Señora la Reina de los Angeles de Porciúncula (che è la grafia spagnola di Porziuncola, la cappella della basilica di Santa Maria degli Angeli di Assisi).

La prima sera, dopo essere andata in giro in macchina tutto il pomeriggio con un amico, quando andai a rifarmi l'itinerario sopra una pianta della città mi accorsi che ne avevo percorsa solo una minima parte. Sulle prime credetti anzi che l'amico mi canzonasse. Lasciato l'albergo, ci mettemmo per un viale di palme, alte, magre, con scarsa ruota e una lunga barba grigia di vischio; e svoltammo poi per un viale tutto magnolie, e un altro tutto eucalipti, e un altro tutti platani; e così siamo andati per un pezzo come in un parco, vedendo ogni tanto balenare fra i tronchi le mura di un edificio. «Che parte di Los Angeles è questa?» chiesi. «Siamo fuori di Los Angeles — disse l'amico — e nello stesso tempo ci siamo nel bel mezzo. Questa è l'indipendente città di Beverly Hills che Los Angeles, traboccando da ogni parte, ha inghiottita, ma non digerita. Quelle ville, fra parentesi, quei palazzi, quei castelli, quei ranchos che intravedi fra i tronchi degli alberi sono abitazioni di stelle del cinema, di divi, di produttori. Vuoi che te ne dica i nomi?». «No». «Vedi, Beverly Hills ha le targhe stradali nere con le scritte in bianco, quelle di Los Angeles sono bianche con la scritta in nero. Son due amministrazioni diverse che ogni tanto si fanno i dispetti. Adesso traverseremo un crocicchio triangolare, tagliato da tre o quattro strade colme di traffico, dove i due comuni confinano; siccome non si sono ancora messi d'accordo a chi tocchi mettere i segnali rossi e verdi a quel crocicchio di frontiera, nessuno dei due comuni ce li ha messi; e questi americani — sai come sono, abituati a farsi dir tutto quando guidano, da semafori e cartelloni e segni sul pavimento, dove correre, dove rallentare, dove fermarsi, dove spostarsi, — non cedendo nessun segnale si arrischiano alla cieca sul crocicchio a cinquanta miglia all'ora, e gli accidenti non si contano; ed il crocicchio lo chiamano triangle of death, il triangolo della morte».

Case fin di secolo

Tutto il pomeriggio andammo senza sosta. E la sera tornando all'albergo avevo le idee più confuse che mai. Non avevamo fatto che passare da quartieri di abitazione a vasti tratti di campagna vuota, da viali ariosi di grandi edifici ciascuno con un parco o un bosco intorno a strade di casette e baracchini ad un solo piano, con enormi scritte colorate, da fiera; e magari sono negozi di antichità, o di vestiti, o di mobili, ma hanno tutto lo stesso aspetto di stazioni per la benzina. Si traversa un quartiere raffinatissimo, cintato, Bel Air, dove ci sono altre abitazioni di divi e dive («Qui abita Loretta Young, qui Joan Bennett, devo continuare?». «No»); ed un albergo che par montato in fretta con cartone e legno per uno scenario, e un falso fiumicello tropicale e un falso laghetto; e d'un tratto la strada si smarrisce fra colline argillose, deserte, macchiate di arbusti bassi, con un paesaggio rustico intorno, ondulazioni e quinte successive di monti fino a remotissime catene azzurre. Per una strada larghissima che pare un tratturo orientale, fra baracchette di legno e casette per una sola famiglia senza figli, volgendo le spalle a quell'anfiteatro di montagne serene e nude, si scende verso l'oceano grigio e nebbioso, Santa Monica. Il viale lungo il Pacifico corre ai piedi di un'alta parete di arenaria gialla nuda diritta con sulla cima un orlo di magrissime palme; e qui par di essere a Cannes o a Nizza.

Veramente ogni momento si ha l'impressione di essere in un altro posto. Mescolanza di stili come in una fiera. Case fin di secolo, solenni, ma con cupole e pinnacoli a spirale; altre del genere detto coloniale, mattoni rossi orlati di bianco e vetri colorati ai bow windows (se li chiamo «mignanelli», alla romana, o «liagò», alla veneziana, nessuno mi capisce, pazienza). Facciate e tetti alla portoghese o alla cinese, edifici lunghi e bassi come un rancho; grattacieli nella città bassa, con un'aria spaesata, accanto che li hanno costruiti nel quartiere più squallido e antico e bottegaio e non inerti sui dolci colli dei ricchi e degli illustri. Hollywood e Colline di Beverly; cinematografi e teatri come cattedrali, come pagode, come templi egiziani, come dolci per matrimonio; ristoranti che hanno la forma di una scarpa, di un gatto, di un pesce. E da una fungaia di baracchini vivacissimamente arabescati di scritte rosse e nere e disegni e rilievi colorati sorgono edifici novissimi tutti cemento e vetro e listelli di acciaio, come casseforti trasparenti e mobili per archivio. Certe vaste rovine vi danno ad un tratto una stretta al cuore, strade come dopo un bombardamento, mozziconi di alte case, pareti sventrate; ma come, — pensate per un attimo — anche qui è arrivata la guerra, son venuti i giapponesi a lanciar bombe? Ma poi respirate, è naturale, è uno scenario presso gli studi della Universal Pictures o dei fratelli Warner, per girarvi la ennesima pellicola di guerra.

La fatata Hollywood

E d'un tratto, ed una svolta, lasciando addietro le alte mura che racchiudono lo studio Samuel Goldwyn o United Artists che sia, ci si trova in una calletta solitaria, e nel grembo della calletta sorgono a centinaia i pozzi del petrolio. Perchè Los Angeles non esiste, va bene, come metropoli, ma è comunità ricchissima, d'una ricchezza concreta e reale, e più che al cinematografo deve i suoi miliardi, la sua prosperità insolente e sicura, la sua aspirazione ad essere la più moderna e raffinata città del West (e crepino d'invidia quelli di San Francisco), ai suoi orti, all'agricoltura, ma soprattutto al petrolio che le sta sotto, su cui galleggia, veramente, e talvolta traballa (e crollan case e si avvalla la strada per una frana improvvisa). Non importa se le raffinerie e le altre fabbriche sorte intorno ai pozzi lo sporcano il cielo; abbiano pazienza i signori del cinema, importa adesso sfruttare il più rapidamente possibile questa ricchezza, perchè si sa già che fra dieci dodici anni questi pozzi non daranno niente, si sarà prosciugato il sotterraneo mare di petrolio a furia di pomparci dentro.

Era un pezzo che si andava, l'amico ed io. Era il crepuscolo che ci mettemmo per un viale di palme, che correva a mezza costa di un colle su cui vedevo edifici solenni, tipo convento e castello rococò, dall'aspetto vetusto e come abbandonato, di scenari in disuso. Lungo il viale c'erano villette dall'intonaco variamente colorato e il tetto di tegoli rossi, e costruzioni alte e vecchiotte, alberghi, chiese, banche; e le solite drogherie, i soliti empori di commestibili uguali da un capo all'altro dell'America; e brutte botteghe di mobili, di curiosità, negozi di moda con manichini indossanti vesti dozzinali, per dattilografe che hanno poco da spendere, per massaie che vogliono tenersi su. Insegne di grandi alberghi con nomi e fregi di principio del secolo, Fontenoy, Canterbury. Una pagoda cinese, che è poi un cinematografo, Grauman's Chinese Theater. Un tempio egizio, con una statua di dio seduta davanti, che è anch'esso un cinema di seconda visione. Una gente modesta sui marciapiedi, come di impiegati che escono dal lavoro; e marinai, soldati, ragazze con molti colori indosso. Nel mezzo della strada arranca un piccolo tranvai, vecchissimo, d'un rosso acceso (forse quello da cui è proibito sparare ai conigli). Leggo su una targa il nome del viale: Hollywood Boulevard. Questa strada presuntuosa di sobborgo, questo insieme di ricchezza male ostentata e di provincialismo ingenuo, è la via principale, il centro degli spettacoli, della curiosità, degli affari, della fatata Hollywood.

Paolo Monelli

IL CAPO TRIBU' E LA DATTILOGRAFA



Seretse Khama, che perse il trono per aver sposato la giovane inglese Ruth, fotografato con la moglie nella loro residenza di Chipstead, nel Surrey. La coppia vive felice ed ha avuto recentemente un secondo bimbo, cui è stato messo il nome del padre

ALCUNE FIGURE DI SPIE ATOMICHE

Storia segreta dei traditori

Fuchs, affabile, se non galante, gentile col bel sesso - Sotto la cortesia, un fondo gelido - Una sera, ascoltando canzoni russe, si illuminò come per un amore improvviso - Il destino di Bruno Pontecorvo - Tipo alla Ramon Novarro, gaio, esuberante - A Stoccolma salì con la famiglia su una grande macchina, e non se ne seppe più nulla

Molte cose sono cambiate dall'altra a questa guerra; fra le quali la figura della spia che, perduto il colorito romanzesco, ha dato un tuffo nella scienza. Flessuose danzatrici, acrobatici giovinotti, che non erano soltanto un'invenzione del cinematografo, hanno ceduto il passo al grigio funzionario, al pallido intellettuale, simile agli altri uomini come foglia a foglia, impersonale, liscio e inafferrabile; e tanto più modesto e innocuo in vista quanto più intimamente gonfiato dalla persuasione di avere in tasca la formula del finimondo. In altri termini al patriottismo, all'amore del rischio e dell'avventura, che erano la molla maestra della spia, sarebbe sottentrato il fanatismo ideologico, l'ambizione di decidere le sorti dell'umanità.

Una rivelazione fuggitiva

A coteste gelide sfingi dello spionaggio moderno ha dedicato, con acume di psicologo e rigore di documentarista, un ampio studio lo scrittore inglese Alan Moorehead. S'intitola *I traditori* ed è ora uscito tradotto in italiano coi tipi dell'editore Bompiani.

Fu dal cosidetto e ben noto affare Guzenko che il mondo occidentale cominciò ad imparare qualcosa intorno allo spionaggio atomico e a intravedere, come dice l'Autore «la paurosa affinità fra la nuova etica e la nuova fisica, fra il traditore e la bomba atomica». Tre figure campeggiano nel libro, l'inglese Allan Nunn May; il tedesco Claus Fuchs e l'italiano Bruno Pontecorvo, tutti e tre distinti scienziati dediti allo studio della fisica nucleare. L'inglese è la meno rilevata: infatti, tutti quelli che l'avevano conosciuto erano d'accordo nel dire che non c'era gran che di notevole nel suo aspetto e nei suoi modi. Come spia si chiamava Alek e trasmetteva informazioni mediante bottiglie di whisky. Assai più interessante e misteriosa la personalità del tedesco Fuchs. La sua presenza di giovane non propriamente bello ma piacente ispirava simpatia in Inghilterra dove s'era rifugiato poco più che ventenne; anche perchè si sapeva che era una vittima del nazismo.

La sua famiglia era stata letteralmente devastata dal regime hitleriano come da una epidemia. Suo padre, pastore protestante, uomo esemplare per fede e rettitudine, era stato cacciato in prigione, sua madre s'era uccisa, i fratelli esuli, una sorella impazzita. Allo scoppio della guerra internato come straniero in Canadà, era stato liberato nel '41, poi naturalizzato inglese nel '42 e, giurata fedeltà a re Giorgio e suoi discendenti, era stato ammesso ai segreti dei laboratori di ricerche atomiche, prima a Los Alamos nel Nuovo Messico poi nell'istituto inglese di Harwell, dove conduceva coi colleghi e la loro famiglie una vita di limpidezza cristallina. Era affabile, uguale, generoso; e se non galante, gentile col bel sesso. Ma qualche stranezza l'aveva. Certi tic nervosi, il piacere di rischiare il disastro automobilistico per vantarsi della padronanza dei propri nervi, smodato nel bere e nel fumare quanto sobrio nel resto. E sotto la cortesia un fondo gelido, qualcosa di vetrino come il luccichio dei suoi occhiali. Impassibile non tradiva mai un'emozione, tranne certa sera, in una riunione di colleghi, quando una signora lo vide illuminarsi in viso nel sentire la radio che trasmetteva canzoni russe. Proprio come se si fosse innamorato in quel punto, ebbe poi a dire colei.

Ma era stata una rivelazione fuggitiva, in realtà nessuno aveva mai penetrato la sua guardia. Innamorato era stato veramente di una cosa sola: l'Io. «Le leggi sociali, faticosamente [illegible] insieme nella lunga ed eroica storia degli uomini — scrive il Moorehead — non avevano importanza per lui, come non ne avevano le sofferenze umane e il tradimento. Solo la sua coscienza contava.. Ma come si fosse formata, chi le avesse dato tante autorità, non se lo domandava. Divinità insondabile e inesplicabile, essa non faceva che emanare il suo ineluttabile splendore, perchè ognuno potesse esserne guidato. Ci sono stati anarchici prima di lui nel mondo, ma Fuchs si è dimostrato un particolare tipo di anarchico, perchè amava non il caos, ma l'ordine».

Nel carcere di Stafford

A tradire egli aveva cominciato fin da Los Alamos, durante i primi esperimenti dell'atomica, usando per gli incontri con gli agenti sovietici, quegli stessi accorgimenti e cautele che nei films ci paiono amenità. Sette anni durò il tradimento di Fuchs. Sette anni che compresero l'intero periodo dell'atomica: la concezione, la fabbricazione e la esplosione. E quando scoppiata la prima atomica in Russia e fattosi così palese il tradimento, la macchina del controspionaggio si mise in moto, e alla lunga lo afferrò, nessuno vuotò il sacco con più buona voglia, meticolosità, precisione e dolcezza di lui. Dolcezza che fa sentire la nota bianca della demenza... Oggi Claus Fuchs cuce tele grezze per colli postali, scombicchera poesie di sapore tennysoniano e legge Dickens nel carcere di Stafford.

Il trittico del Moorehead si chiude con Bruno Pontecorvo. Qui il mistero non è soltanto in lui, ma intorno alla sua persona fisica, che, com'è noto, è sparita senza lasciare traccia. Pontecorvo mette una inflessione patetica, convenzionalmente italiana in questo avvincente libro di spie. Anche in lui traluce la favola stevensoniana della duplice personalità. Premettendo che il suo tradimento non è per nulla accertato, sta di fatto che alla sua apparenza, a quella che si poteva definire la sua facciata, faceva contrasto la sua vita intima, adombrata dall'enigma.

Un mondo sotterraneo

Di bell'aspetto (un tipo alla Ramon Novarro, dicevano i suoi amici), gaio, esuberante, tanto indifferente alla politica quanto innamorato degli sports, era sciatore, guidatore sicuro e audace e, in quanto al tennis, un virtuoso della racchetta. E anche nel lavoro, al contrario di Fuchs, il cui cervello era una macchina, sfoggiava qualità brillanti da far supporre che sarebbe venuto fuori, a un certo momento, con un'invenzione alta e geniale. Aveva sposato una svedese, Marianna, una bella donna dal tipo raffaellesco, che gli aveva dato tre figli. Più che riservata, timidissima, quasi spaurita, Marianna non riceveva, non faceva visite, non parlava quasi mai; nella sua casa regnava il silenzio: una casa spartana, attrezzata come un'abitazione provvisoria con lettini da campo, nessuna superficialità, appena l'indispensabile, come se da un momento all'altro tutto dovesse essere abbandonato. Ad Harwell tutti volevano bene a Pontecorvo, ma erano unanimi nel dire che dopo il soggiorno in Canadà, dove Bruno aveva lavorato negli impianti dell'acqua pesante a Deep River, sembravano, lui e la moglie, stranamente cambiati, come se portassero la traccia di un segreto spavento...

L'ultimo periodo della sua vita cognita ha l'andamento spezzato della folgore. E' l'estate del '50. La famiglia Pontecorvo, con un sommario bagaglio, sale in macchina e parte per le vacanze. Dunkerque, Digione, la Svizzera. Poi Menaggio, le Dolomiti, l'Austria. Ladispoli, Circeo, litorale ideale per la caccia subacquea. Indi Chamonix, Roma, Monaco, Copenaghen. Non trova ramo. Trova bensì a Stoccolma un serpente che l'inghiotte. All'aeroporto una coppia forestiera attende l'arrivo dei Pontecorvo. Salgono tutti su di una grande macchina, partono... e questo è quanto si è saputo di Pontecorvo prima che la cortina di ferro si abbattesse su di lui e sui suoi. Fu lo scienziato italiano un traditore o una vittima? Non solo di lui, ma di altri, l'ombra trattiene e nasconde qualcosa, forse per sempre.

«Lo spionaggio non ha fine — scrive il Moorehead — esso scorre in un caratteristico mondo segreto, attraverso le guerre e i secoli, cosicchè è evidente che mai giungeremo a conoscere la piena verità intorno alle spie atomiche. Ma solo occasionalmente qualcuna di quelle verità viene alla luce, un po' dell'ingarbugliata matassa viene districata, rivelando alla società una piccola e sgradevole parte di ciò che capita in quel mondo sotterraneo».

Leo Pestelli

Jean Cocteau a Torino

Un giudizio sull'ultimo Charlot - "Se incontrassi il personaggio che fanno di me, non vorrei stringergli la mano" - Una omelette a sorpresa



Jean Cocteau (a sinistra) col conte Giancarlo Camerana

Avevo visto Jean Cocteau pochi giorni or sono a Bordighera, dove era venuto per l'inaugurazione della Mostra dei pittori americani: e dove per tutto il giorno si era mostrato inesauribile di quella che [illegible] francese a chiamare «presenza di spirito». Così l'ho ritrovato ieri a Torino, e non avrei potuto supporre che per un vero miracolo egli era lì vivo e intero: poichè poche ore prima un gravissimo incidente d'auto, che aveva ridotto la potente macchina americana su cui viaggiava a un fascio di rottami, per poco non lo mandava ai padri. «Fu a Sospel, raccontava egli, una *jeep* con dei giovani [illegible] voltò improvvisamente tagliandoci la strada, per non sbatterci dentro in pieno siamo finiti contro la fiancata rocciosa della strada».

Ma l'incidente non pare avere inciso sulla sua equanimità e sulla sua vivacità, sempre pronta e acuta. Diritto, asciutto, l'occhio brillante e assorto al tempo stesso, ha l'aria dello schermidore di razza, morbido, che si batte senza tensione apparente. Ammirevole senza dubbio in questo, pochi uomini abbiamo visti tanto pronti, e al tempo medesimo tanto semplici e pieghevoli, senza sforzo, sempre col sorriso lieve, ironico un poco e pure un poco sofferto, di chi fa continuamente fronte, sempre pari all'avvenimento, mai sconcertato o sorpreso, perchè nulla ormai lo può sorprendere.

Si parla un po' di tutto: di Bordighera, che sta come un filo divisorio tra le due metà asimmetriche di un medesimo volto, Francia e Italia: dell'Italia che egli ama e conosce talmente, che un editore parigino gli ha chiesto di fare una prefazione per una nuova guida turistica per il nostro Paese. Di Raymond Radiguet, il precocissimo scrittore morto ventenne, lasciandoci nei suoi due acutissimi libri una sorta di autoritratto figurato: «Ma forse che c'è esempio nell'arte, dice allora Cocteau, di qualcuno che nelle proprie opere abbia lasciato altro che il proprio ritratto?» E il discorso sul film che dal primo romanzo di lui, *Le diable au corps*, è stato tratto, ci conduce al cinema: alla *Voix humaine*, che dopo la Magnani, Vivien Leigh dovrebbe forse interpretare, se la cagionevolissima salute glielo permettesse; poi a Charlie Chaplin, all'ultimo film del quale, *Luci della ribalta*, egli rimprovera di darci, invece che il *Type pauvre* dei capolavori chapliniani, un *pauvre type*. Ed ecco che subito cita un motto di Chaplin assai bello: «*Je suis triste* — egli gli disse un giorno — *parce que je suis devenu riche en jouant les pauvres*».

Parlando poi di sè, Cocteau ha ripreso quello che è un poco il suo pensiero fisso, di essere una persona ben diversa da quella che dipingono i giornalisti, al suo Paese: «Se lo incontrassi egli dice, quel personaggio che fanno di me a Parigi, certo non vorrei stringergli la mano. E per niente al mondo, quel personaggio io vorrei condurlo qui, a parlare a voi. Non dunque un discorso brillante io farò domani al Carignano, ma un discorso serio: parlerò della mia pittura, del diritto di chiunque a fare della pittura, parlerò delle mie relazioni con Picasso. Un editore tedesco, il Bruckmann, mi ha chiesto di scrivergli una prefazione per un grosso volume sui miei disegni, dipinti, arazzi: questo testo, che dapprima mi imbarazzava, mi è venuto fatto pensando agli amici italiani: ed è esso che formerà la base del mio discorso».

Tornando al cinema, Cocteau ha detto che in Italia s'è ingiusti verso il nostro cinema, per quale la parola «neo-realismo» è ben inadeguata. E' un cinema che risponde semplicemente a una grande tradizione italiana, la tradizione del teatro, che è un teatro popolare, un teatro che si svolge spesso sulla strada: il teatro di Goldoni, il teatro di certe scenette che oggi ancora si possono cogliere in Italia. E qui egli ha raccontato un episodio che lo ha deliziato a Venezia: pranzando alla Fenice, a un certo momento portarono una meravigliosa *omelette* a sorpresa: ebbene, la gente che passava di lì, allo spettacolo inconsueto, non mostrò invidia, non rivelò malumore per essere esclusa dalla festa: anzi, si mise spontaneamente ad applaudire.

Poi parlò del vecchio cinema italiano, della Bertini secondo lui attrice ammirevole, di D'Annunzio, che i giovani a suo dire torneranno ad ammirare; e del suo più caro progetto, in fatto di cinema, quello di girare *Il Fuoco*: se potrà superare la difficoltà maggiore, quella di trovare una attrice, che troppo non tradisca la figura della Duse.

a. r.

LA POLEMICA SUL RITRATTO DI STALIN

Le reazioni di Picasso

(Nostro servizio speciale)
Antibes, 19 marzo.

Pablo Picasso è [illegible] stato intervistato dai giornalisti nella sua villa di Vallauris, dove è rimasto quasi chiuso per due mesi, prima per la grippe che lo ha colpito in modo abbastanza serio e poi per terminare il suo immenso affresco — cento metri quadrati di superficie — che dovrà decorare una cappella sconsacrata fin dal tempo della Rivoluzione che deve diventare, secondo le intenzioni del pittore, un Tempio dell'Arte e dello Spirito. Nella villa «La Galloise» Picasso sta pure ultimando la preparazione delle cento opere — tele, ceramiche, sculture — con le quali farà un'esposizione a Roma, inaugurandola il 25 aprile. Egli tiene moltissimo al parere degli italiani e in genere riceve con molta simpatia gli artisti del nostro Paese che vanno a trovarlo.

— Ho mandato quel disegno come un poeta avrebbe fatto con una poesia — ha precisato Picasso ai suoi intervistatori. — Altri mandano delle condoglianze. Era, da parte mia, soltanto una testimonianza di rispetto e di affezione.

— Il vostro disegno era destinato alla pubblicazione?

— Affatto. Non avevo in materia alcuna idea precisa. Pensavo che quel ritratto del maresciallo Stalin avrebbe potuto essere esposto. Non riesco a spiegarmi questa reazione, che in ogni caso è sproporzionata all'argomento. Forse si è notato che questo non è uno dei miei migliori disegni: è possibile. Certo non è molto somigliante. Non sono giudice. E' una faccenda di apprezzamento.

Picasso rimane un vecchio individualista. I suoi occhi sono maliziosi e umoristici.

— Guardatelo — ha detto ai suoi interlocutori presentando il disegno. — Ci vedete qualcosa di urtante o di offensivo?

E poi ha continuato:

— Non riesco a capire. In genere non si insultano le persone che mandano delle condoglianze, non si rinfacciano le lacrime di coloro che seguono la bara. E' d'uso ringraziare anche se la corona non è bella e i fiori sono appassiti.

Picasso è parecchio seccato e non è prevedibile come andrà a finire la faccenda. Intanto è stato avvertito dell'incidente anche il vecchio Matisse, che non nasconde le sue simpatie per le idee progressiste in genere e per Picasso in specie. Anzi è stato lui a mandare a Picasso uno dei più splendidi piccioni, sul modello del quale lo spagnolo ha dipinto la famosa «colomba della pace». Matisse, che è stato malato, lavora da solitario, secondo la sua abitudine. Non ha più visto Aragon dall'ultima volta che si è recato a Parigi e Picasso dal dicembre scorso. La sua segretaria smentisce tutte le voci circa un'intesa fra i tre uomini:

— Matisse — ha affermato — non appartiene a nessun partito politico.

Questa frase è intesa a smentire la voce di un «complotto» di intellettuali filo-comunisti che la segreteria del partito avrebbe scoperto e intenderebbe brutalmente sconfessare.

a. n.

DA MILANO ALLA SPETTACOLOSA MEDIA DI KM. 40,349 ALL'ORA!

Petrucci è primo al traguardo di Sanremo battendo in volata Minardi e altri 4 corridori

Impetuosa fuga iniziale capeggiata da Koblet - A Finalmarina la scintilla dell'episodio conclusivo
Gli assi battuti senza scusanti - Coppi: "Nel finale andavano troppo forte,, - Bella prova di Defilippis

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 19 marzo.

Che il ventiduenne toscano Loretto Petrucci abbia pel secondo anno consecutivo vinto la grande prova d'apertura del ciclismo internazionale su strada, anche oggi precedendo in volata una ristretta pattuglia di avversari formata dai connazionali Minardi e Defilippis e dai belgi Ollivier, Impanis e Derijcke, già appare nell'intestazione di questa corrispondenza. Come fatto, dunque, come risultato bruto della competizione che da tanta folla oggi è stata intensamente vissuta accampata ininterrottamente lungo il percorso, partecipandovi con un indicibile entusiasmo, sarebbe tutto detto una volta che l'ordine d'arrivo ha stabilito primo Petrucci per due lunghezze su Minardi. E davanti pochi metri a Ollivier, Derijcke, Defilippis e Impanis nell'ordine, seguiti dagli altri come si può leggere nella classifica completa a vari distacchi dal vincitore (Robic a mezzo minuto, Coppi e Kubler a un minuto e qualche secondo, Koblet e Bobet frammischiati nel gruppone che seguiva a cento metri, Bartali ancora più indietro, con due minuti abbondanti di ritardo). Ma ciò non può bastare per soddisfare la legittima curiosità di conoscere in quali condizioni e attraverso quali vicende i sei uomini della prima pattuglia sono riusciti a distanziarsi dagli Assi, prendendogli tale vantaggio che costoro, pur trovandosi tutti riuniti e giovandosi del reciproco aiuto, non hanno potuto annullare.

Una bava di vento

Mettiamo subito in chiaro, avanti di passare alla descrizione di queste vicende, tre fatti principali che in certo modo rappresentano i pilastri su cui poggia l'intero edificio dell'odierna e così regolare ed avvincente competizione. Essi sono: 1. La corsa è riuscita estremamente vivace da un capo all'altro, combattuta senza un attimo di rilassatezza attraverso un'interrotta catena di episodi altamente significativi per la combattività che se ne sprigionava — tanto che, sia pure col favore di una lenue bava di vento sulla Riviera, il precedente record di velocità detenuto da Coppi dal '49 è stato largamente superato, salendo da 39 chilometri e 387 metri di allora ai 40 chilometri e 349 di oggi; 2. Come si prevedeva (e come tante volte ancora recentemente ne avevamo espressa la speranza) la corsa è stata non soltanto vinta da un giovane, ma altri rappresentanti della generazione montante, assieme a lui, ne sono stati i dominatori, con un piglio risoluto e un'andatura ragionata da vecchi soldà che commuoveva al seguirli; 3. Che contrariamente a ciò che si potrebbe pensare dal momento che gli Assi tanto famosi e popolari sono stati nettamente battuti, questa sorpresa non è dovuta al fatto che essi — come altre volte è accaduto — si siano chiusi in un atteggiamento di mutui affesi di fronte allo sprigionarsi delle «irrispettose» e reiterate offensive dei giovani, rinunciando disdegnosamente a difendersi; no, essi si sono gagliardamente battuti; fino all'ultimo chilometro hanno cercato di rimontare il distacco infertogli di sorpresa e di forza a partire da Finalmarina dove mancano una settantina di chilometri all'arrivo, distacco che da un minuto e qualche secondo ad Albenga (58 chilometri dall'arrivo) era salito a due e mezzo al piede del Berta (31 chilometri all'arrivo), fino a ridursi alla metà giungendo alle prime case di Sanremo; ma non vi sono riusciti — tanto ardente e tanto risoluta fu l'azione della pattuglia in fuga verso il sempre più vicino traguardo. Battuti regolarmente dunque, senza scusanti, sia Coppi che Van Steenbergen, sia Bartali che Koblet e Kubler e tutti gli altri. Rientrando già da stasera alle loro case, se a uno ammissione verranno lasciati andare, essa è che non gli resta che prepararsi alla rivincita — sul piano nazionale alla fine di marzo nella prima prova di campionato a Napoli e sul piano internazionale nella Parigi-Roubaix a metà aprile.

Ciò premesso, senza lasciarci andare ad alcun ditirambo in onore del vincitore giacchè tutto il bene che pensiamo di lui lo diremo nelle note di cronaca che lo riguardano nell'ultima vertiginosa ora di corsa e poi nella travolgente volata all'arrivo, raccontiamo la storia della 44ª Milano-Sanremo condensandone — per maggior chiarezza — le movimentate e in qualche momento intricate vicende nelle quattro fasi principali, che nell'ordine sono state: 1. L'attacco di Koblet e, di un manipolo di suoi animosi compagni durato qualcosa più di cento chilometri dalla partenza al piede del Turchino; 2. Il riassestamento del gruppo una volta scesi in Riviera e suo inquieto e nervoso prepararsi alla «battaglia» che secondo la tradizione si presumeva dovesse accendersi nella zona dei «tre Capi» (Capo Mele, Capo Cervo, Capo Berta); 3. L'anticipato scoccare dell'ora X nel tratto in pianura tra Finalmarina e Pietra Ligure, dal quale usci la formazione di un gruppo di testa di una dozzina di uomini poscia ridottosi a sei al termine di una mischia violenta protrattasi fino all'uscita da Imperia; 4. e ultima, la volata sull'ampio vialone di arrivo, nella quale il bruciante guizzo di Petrucci aveva facilmente la meglio sulla vana resistenza degli altri cinque superstiti della massacrante selezione.

La prima fase è durata, come già detto, non meno di cento chilometri e per tutto quel tempo sembrò dovesse avere chissà quali conseguenze nella fisionomia risolutiva della corsa. Scappati in partenza Bertocchi e Chiti, i due non tardarono ad essere raggiunti da una pattuglia di otto che, come in velocità dal gruppo, a Pavia, dopo trenta chilometri di corsa, già avevano un minuto e diciotto secondi di vantaggio. La mattinata era bella, seppur fredda; la gara era cominciata sotto auspici favorevoli; con 216 partenti, giacchè all'ultimo momento si era presentato anche il francese Lauredi anilato in sella sebbene non avesse firmato il foglio di partenza nè piombata la bicicletta. La velocità era fortissima, almeno 41 all'ora; la presenza nella pattuglia in fuga di Koblet e di Schaer oltre ai noti passisti che sono Vivier, Redolfi e Decaux (gli altri erano Babini, Fazio e Zuliani) lasciava presumere che non si trattava di un fuoco di paglia. Tanto più poteva trattarsi di un tentativo pericoloso per chiunque, chè a Casteggio (chilometri 50) il vantaggio era salito a due minuti e venti secondi. A questo punto ci fu chi si preoccupò della piega che andavano prendendo le cose: Coppi impartì un ordine ai suoi, e lui stesso si mise bravamente all'opera. Con Bartali, Bobet, Minardi ed altri (in tutto, una ventina) essi si lanciarono all'inseguimento, e se non ripresero in quattro e quattr'otto i fuggitivi, almeno ne ridussero il vantaggio, che a Novi Ligure (chilometri 94) appariva dimezzato.

Frattanto, anche il grosso si era fatto sotto, riunendosi ai venti, e, infilandosi nella valle della Scrivia, manteneva il controllo sull'avanguardia — ora ridotta a otto uomini, — giacchè Schaer era stato appiedato da uno scoppio di gomma e Bertocchi aveva ceduto. A Ovada, venti chilometri più in là la testa del gruppo inseguitori si era portata a duecento metri dai fuggitivi e poco dopo il ricongiungimento avveniva. Se tutto, dunque, era da rifare, non si creda che le tre ore di quella volata non avessero conseguenze; è stata una fatica, un consumo d'energie che più tardi, per molti, si farà pesantemente sentire. Di Koblet, che è stato il più generoso animatore della lunga fuga, si può dire che non ha lavorato a favore degli Assi, o di chi, comunque, avrebbe preferito giungere a forze intatte all'ingresso della «zona pericolosa».

Verso il Turchino

Più di cento in gruppo, dunque, andando verso il colle del Turchino. E' vero che ogni tanto la compagnia si rompeva; era come una fisarmonica che si allunga e si raccorcia, e se dovessimo citare i nomi di tutti quelli che si alternavano nelle prime posizioni ed ora ne distavano qualche centinaio di metri, ci vorrebbe troppo spazio. Un solo nome faremo, ed è quello di Magni: non sfortunato abbastanza, anche per una gomma dovette fermarsi, e scomparve dietro la lunga fila delle automobili. La tradizionale lotta per il traguardo sul Turchino? Oh, non è stata niente d'eccezionale; ora quell'ostacolo non serve più a selezionare le forze; lassù, la lunga fila appariva comandata da De Santi davanti a Buratti; ancora il triestino apriva la marcia al termine della sinuosa e lunga discesa su Voltri (km. 161) assieme a Bonini e Seghezzi, ma ancora in un centinaio lo seguivano a poche decine di metri, un manipolo dietro l'altro. C'era stata la paurosa caduta di Ciabatti già da una curva; poi ci fu, ad Arenzano, un tentativo andato a vuoto della coppia italo-francese Grosso-Redolfi. Ma, la seconda fase della corsa proseguiva. La velocissima (la media continuava a mantenersi sui quaranta all'ora), sì, arricchita da continui scatti, sussulti, riprese, ma, complessivamente, senza aver creato, per nessuno dei migliori, l'irreparabile. Tra Varazze (dove era posto il controllo rifornimento) e Savona, i due fratelli Rossello animarono una fuga, che fu ripresa e sviluppata da altri tanto che avvicinandoci a Noli quell'ottantina di corridori che dicevamo appariva sparpagliata nello spazio di poco più di un chilometro. All'avanguardia, non compatta però, c'erano i due savonesi, Ciancola, Pettinati, Giacchero e altri molti italiani anch'essi non di primo piano, e, di stranieri, Robic, Impanis, Dupont, Rémy ed altri. A cinquecento metri circa, ma in atteggiamento di controllo, e a mio avviso in posizione niente affatto pericolosa e pregiudicata, venivano gli Assi.

Sulle strade della Riviera

A questo punto, e fu alle porte di Finalmarina (mancando circa 74 Km. all'arrivo) finisce la seconda fase della corsa, ed ha inizio la travolgente, la risolutiva fase non dico della giornata, ma quella che gettò le basi della decisione. La velocità è sempre forte: la corsa passa con quasi mezz'ora di anticipo sulla tabella prevista. La folla nereggia sui bordi della strada. Dal manipolo che in quel momento apre la corsa, una maglia verde scatta, e va via così velocemente che guadagna a vista d'occhio. E' un corridore francese, d'origine polacca, chiamato Walkowiak. Ricordiamoci il suo nome; esso è legato a un episodio storico di questa «Sanremo». Dietro a lui, scoppia la bagarre. O perchè si sono accorti del pericolo, o per altra ragione, ma pensando che quello poteva essere il momento buono, dalle posizioni retrostanti un corridore dopo l'altro si fanno luce nella indescrivibile baraonda delle automobili. Vedo Petrucci, venuto via poco prima dalla compagnia degli assi che, aiutandosi con Minardi, trascina con sè Robic, Lauredi, Ollivier, Decaux, Derijcke e Romo all'inseguimento dell'ex-polacco — e lo raggiungono a Loano, dopo una quindicina di chilometri di inseguimento condotto a 48 all'ora. Poi, arriva, da solo, Albani; e poco dopo, anch'essi sfuggiti alla sorveglianza degli assi incapaci di seguirli, ecco il quartetto Defilippis, Impanis, Rémy e Gervasoni (ma il rosso di Novi poco dopo scompare, per foratura). Si è entrato nel pieno della battaglia, eppure i tre «Capi» sono ancora lontani. Ad Albenga (mancano 57 Km. all'arrivo) i 13 componenti la avanguardia passano con un minuto e dieci secondi di vantaggio sugli inseguitori. Ce la faranno a resistere?

Sì, ad onta che dietro si caccia sia scatenata. Van Steenbergen, Astrua, Martini, Moresco, Keteleer e una decina di altri hanno lasciato dietro Coppi, Bartali e compagni — e si prodigano nell'inseguimento. Ma invano. In testa alla corsa, le ghigliottine dei tre promontori tagliano la testa alle speranze di parecchi fuggitivi. Sul Mele, cedono Decaux ed Albani; sul Cervo più breve e meno ripido i rimanenti undici riescono a mantenersi uniti, sebbene Minardi tiri forte, come in pianura Petrucci ha fatto altrettanto; infine, sul Berta ecco un'altra (ma non ultima) selezione. La scalata è lunga tre chilometri, erta e, venendo dopo tante ore di corsa affannosa, risulta assai faticosa. Come l'anno scorso ancora il torello romagnolo Minardi l'attacca di slancio. Cedono l'uno dopo l'altro i quattro francesi, cede Ollivier, cede Romo; a metà salita Petrucci e Defilippis perdono contatto. In testa sono rimasti tre, che sul culmine passano in quest'ordine: Derijcke, Impanis e Minardi, che si buttano nella discesa su Oneglia con 300 metri di vantaggio sui due ultimi distaccati.

Qui ha inizio l'ultima, e più emozionante vicenda della corsa. I tre rimasti al comando credono di farla franca, ma l'inseguimento di Petrucci e di Defilippis travolge ogni resistenza sul suo cammino. Il duello si svolge in perfetta regolarità, il direttore di corsa avendo impedito il passaggio di qualsiasi vettura fra gl'inseguitori ed i fuggitivi. Il momento è decisivo. Si sa che gli Assi, di dietro, si stanno anch'essi avvicinando. Al piede del Berta, come un leone finalmente risvegliato, era transitato Van Steenbergen assieme a Keteleer a poco più di un minuto, e seguito a 200 metri da Geminiani e altri che anche loro avevano piantato il gruppone. C'è pericolo di un ricongiungimento pressochè generale. E, con «Van Steen» nel primo gruppo, si sa come andrebbe a finire la volata.

Pericolo belga

Ma Petrucci e Defilippis cinque chilometri fuori Porto Maurizio riescono nella loro bella impresa. Ecco, tre italiani e due belgi soli verso il traguardo. Tre giovani i nostri, due campioni di fama gli stranieri. Derijcke ha vinto domenica scorsa il Giro dell'Algeria, gravosa corsa di otto tappe; Impanis è capace di ogni prodezza in prossimità dell'arrivo. Ma improvvisamente, la probabilità di una vittoria straniera subiscono un rialzo formidabile: a 15 chilometri da Sanremo, poco fuori San Lorenzo a Mare, anche Ollivier, che ha superato Robic e gli altri staccati sul Berta, fa improvvisamente la sua apparizione all'avanguardia. Questo corridore atletico, dalla faccia da pugilatore, lo si sa dotato di una velocità irresistibile agli arrivi. E' stato campione del Belgio; avrà vinto 300 corse di kermesse perchè da anni corre tre o quattro volte la settimana. Forse farà un boccone dei nostri. I tre belgi si coalizzeranno contro i tre italiani?

Ma no, chè la volata di questa «Sanremo» è stata una delle volate più individuali che mai siano avvenute a conclusione di una classica prova internazionale. Ognuno ha lavorato per sè; Derijcke cercando di scappare all'ultimo chilometro e subito rincorso da Impanis, Defilippis e Minardi che pur correndo per la stessa marca, non si mettono d'accordo come si erano messi all'arrivo del Giro di Lombardia, e ai 250 metri il romagnolo si butta tutto solo sulla destra del viale, per sorprendere tutti. Egli lotta sulla stessa linea di Ollivier, che è all'altro lato della strada. A questo punto, Petrucci, che era dietro ai belgi, pare perduto. Allora lo vedo scattare, attraversare diagonalmente il rettilineo quant'è largo; si butta alla ruota di Minardi e approfitta del suo slancio; finchè a 80 metri dal traguardo viene fuori, e così irresistibilmente che vince con evidente facilità, alzando il braccio e ridendo di gioia.

Questo è stato l'epilogo della Milano-Sanremo, del quale pensiamo che il miglior elogio al vincitore risulta dalla schematica descrizione della sua corsa, prima per il tempismo col quale uscì dal gruppo degli Assi, e poi per la ripresa dei tre scappatigli sul Berta, e infine per la superiore velocità all'arrivo. Il ciclismo italiano ha in lui ritrovato, e speriamo migliorato anche nello spirito, il bel campione rivelatosi l'anno scorso nella stessa occasione.

E per quanto concerne gli Assi, lo stesso Coppi, interpellato all'albergo mentre si rivestiva per tornarsene alla sua casa di Sestri, ha parlato per tutti, confermando quanto traluce dalla cronaca della corsa. — Non ce l'abbiamo fatta, ecco tutto — egli ha detto. — Nel finale, andavano troppo forte perchè noi potessimo riprenderli. Ah, mi faccia un piacere — ha concluso al momento di salutarci — scriva che De Rossi è stato straordinario nell'inseguimento di Koblet. Senza di lui, chissà...

Vittorio Varale



Sorridente e felice Loretto Petrucci ha concluso la sua gran corsa. (Foto Moisio)

L'ordine d'arrivo

1. Loretto Petrucci (Bianchi), che percorre i 282 chilometri in 6 ore 59'20'', alla media record di km. 40,349; 2. Minardi, a 2 lunghezze; 3. Ollivier; 4. Derijcke; 5. Defilippis; 6. Impanis; 7. Robic, a 21''; 8. Walkoviak; 9. Coppi, a 1'3''; 10. Kubler, a 1'3''; 11. Van Steenbergen; 12. Magnini; 13. Dupont; 14. Pettinati; 15. Keteleer; 16. Chapatte; 17. Geminiani; 18. a pari merito: Barozzi, Bartolini, Ciancola, Iacoli, Martini, Padovan, Vincenzo Rossello, Vittorio Rossello, Sartini, Scudellaro, Soldani, Coletto e Van Est tutti col tempo di Kubler; 31. Bonus; 32. Lauredi; 33. Rémy; 34. Bartali, a 2'32''; 35. Redolfi; 45. Milano; 46. Fornara; 47. Carrea; 48. Albani; 49. Magni; 50. De Rossi; 53. Bobet; 54. Decock; 55. Gervasoni; 62. Volpi; 63. Bevacqua; 65. Astrua; 66. Cavalieri, a 4'15''; 114. e ultimo Lucien Lazaridès, a 34'40'' dal vincitore.

La giuria ha tolto dall'ordine d'arrivo il francese Lauredi per essere partito senza aver fatto piombare la bicicletta e senz'avere firmato il foglio di partenza.

Record di Monaca
all'Ippodromo di Mirafiori

Pubblico folto alla seconda riunione di trotto, ieri a Mirafiori: tempo bello, campi di partenti abbastanza numerosi, pista ottima. La riunione si imperniava sul Premio San Giuseppe (L. 750.000 m. 1620) al quale hanno preso parte i cavalli Crak, Contessa de Sota, Monaca, Ritmo (1600), Egan Hanover (1620). Grande favorito Egan, che ha chiuso ad 1/10; 2ª favorita Monaca ad 1 e ½; abbandonati gli altri.

Ad una sollecita partenza, Contessa ha una breve rottura ed è subito superata da Egan che si accoda al parapetto. Nella prima curva passa in testa Monaca, mentre Egan — superati Crak e Ritmo — si accoda. Nel rettilineo finale Egan porta il suo attacco a Monaca, ma non riesce a superarla.

Ordine di arrivo: 1. Monaca, 2. Egan Hanover, 3. Crak, 4. Contessa, N.P. Ritmo. Tempo 18''8. Tot. 49, 14, 13; A. 18; D. 141. Monaca ha stabilito il nuovo record italiano per femmine sul chilometro.

Ecco i risultati delle altre corse: Premio Pinerolo (L. 120.000 m. 1600): 1. Nebraska, 2. Dagabir, 3. Guaiana. Squalificati Fusan, Zeno. Tempo 26''9. Tot. 30, 15, 25. A. 60.

Premio Susa (G. D. L. 150.000 m. 1600): 1. Arguto, 2. Costanti; nn. 3. Urente, 4. Kalima. N.P. Carniola, Pulvione, Grazia, Cam. Tempo 24''3. Tot. 89, 24, 18, 21. A. 57, D. 90.

Premio Moncalieri (L. 262.500 m. 2060): 1. Formazza, 2. Rosario, 3. Manrico, 4. Maurizio, N.P. Negus. Tempo 27''8. Tot. 17, 13, 16. A. 20, D. 72.

Premio Chieri (L. 150.000 m. 2080): 1. Dominio, 2. Unno, 3. Brusco, 4. Alerno, N.P. Rigogolo. Ritirato Fiordaliso. Tempo 24''4. Tot. 16, 16, 30, A. 81, D. 24.

Premio Settimo (L. 120.000 m. 1620): 1. Dogali, 2. Vorace, 3. Dariana, 4. Ippica. N.P. Alisea, Guardiamì, Van, Nimbus, Asalone. Ritirati Jolie, Zinnia. Tempo 25''4. Tot. 106, 45, 16, 17, A. 124, D. 566.

Premio Ivrea (L. 120.000, metri 2000): 1a Divisione: 1. Montepilo, 2. Da Ponte, 3. De Togni, 4. Oberon. N.P. Gerarchia, Prurn, Govenal. Squalificato Leviatan. Tempo 24''1. Tot. 96, 22, 14, 15, A. 137, D. Non giocata. - 2a Divisione: 1. Aidea, 2. Parteggiatore, 3. Dondolina. N.P. Armony, Vasco de Gama, Acaeo, Galaxia, Daverio, Enigma. Squalificati Albanella, Pensiero. Tempo 25''4. Tot. 58, 26, 24, 16. A. 315, D. Non giocata.

Successo di Schio a S. Siro
nella «Apertura» del galoppo

Milano, 19 marzo.

(l. c.) La giornata primaverile ha determinato un grande afflusso di pubblico all'ippodromo di San Siro, per la riunione inaugurale di galoppo, imperniata sul Premio di apertura (2.000.000, metri 1800).

Il favorito Schio ha vinto con una certa facilità, resistendo prima all'attacco di Paolo Parula e poi a quello di Spaccone.

Ecco il risultato: 1. Schio (chilogrammi 45,5 P. Grilli) rassa La Novella; 2. Spaccone; 3. Ancile; 4. Barras; 5. Nasce.

Non piazzati: Frangipane, Paolo Paruta, Orpen, Parripazio, Sacile, Mito e Spelebonna.

Tempo 1'39''3/5. Distanze: 3 lungh.; 5 lungh.; corta incoll. Totalizzatore: vinc. 20, piazz. 20, 42, 68. Acc. 1073.

La nazionale spagnola di calcio ha sconfitto ieri a Barcellona il Belgio per 3-1 (1-0).

I rugbisti della squadra francese «La Reale XIII» hanno sconfitto al Motovelodromo torinese il «Torino XIII» per 31-16.

I CONFRONTI DI 4ª SERIE

I giovani del girone A vittoriosi a Vercelli: 2-0

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 19 marzo.

Le manifestazioni celebrative del cinquantenario della Pro Vercelli si sono concluse oggi con la riunione dei rappresentanti delle società dei gironi A e D della quarta Serie e con la disputa dell'incontro calcistico fra le selezioni dei due gironi suddetti. Nella sede della «Pro» alle dieci antimeridiane, si è svolta la riunione dei dirigenti, presieduta dal comm. Dante Berretti, presidente della Lega nazionale di quarta Serie. Erano presenti anche i consiglieri nazionali Costani e Grassano, il consigliere federale Bertoni e il rag. Pessi, presidente della Lega regionale piemontese.

La discussione si è protratta per quasi tre ore, al termine delle quali sono stati approvati due ordini del giorno: nel primo si chiede che venga studiato un nuovo ordinamento del campionato, con l'allargamento dei gironi da sedici a diciotto squadre; nel secondo si chiede che venga limitato a due il numero di giocatori di età superiore ai ventinque anni e provenienti da società di Divisione nazionale, tesserabili da ogni società di quarta Serie.

Nel pomeriggio si è svolta allo stadio Robbiano l'annunciata partita tra le rappresentative dei gironi A e D. Alcune società, impegnate nella lotta per il primato o per la salvezza hanno trovato pretesti per non sottoporre i loro giocatori ad una fatica fuori programma e perciò le formazioni scese in campo non erano quelle che i tecnici incaricati intendevano schierare. Logicamente non si poteva pretendere da squadre improvvisate un gioco brillante e una perfetta intesa tra reparto e reparto. Si sono viste delle buone individualità, si è assistito a qualche azione di buona fattura, ma in complesso la gara è stata per lunghi tratti monotona.

La rappresentativa del girone A, meno danneggiata dalle difficoltà accennate, è apparsa più positiva e in possesso di un gioco meno frammentario ed individuale che le ha permesso la vittoria per 2-0. All'attacco i due biellesi Franceschina e Del Rosso sono riusciti a legare abbastanza con i compagni di linea, specie con Pedrazzoli dell'Aosta e Groppo del Verbania. Risultato di questa intesa sono state le due reti che hanno battuto la «D»: al 20' del primo tempo ha segnato Pedrazzoli su azione di Franceschina e Groppo, al 5' della ripresa ha raddoppiato il vantaggio Del Rosso con un tiro angolatissimo quasi da fondo campo che ha sorpreso il portiere avversario. Tra i «rossi» si sono distinti, oltre ai citati, il terzino Asta e i laterali Dalio e Travi.

La squadra del girone D, in maglia bianca, è stata assai inferiore all'aspettativa, come complesso. Si è notato un maggiore difetto d'intesa, mentre molti atleti sono rimasti al di sotto del loro rendimento abituale in campionato. I laterali Piccinini (Casale) e Bolzoni (Pro Vercelli), il centrattacco Audisio (Fossanese) e l'ala sinistra Coates (Abbiategrasso) hanno comunque confermato il loro valore, mentre il terzino sinistro Brancaleoni della Seatrese è stato l'unica rivelazione, classificandosi come il migliore assoluto in campo.

Le squadre si erano schierate nelle seguenti formazioni: Girone A: Bonginasca (Gallaratese); Porro (Mariano), Asta (Gallaratese); Dalio (Omegna), Ferrazzi (Varese), Travi (id.); Elli (Mariano), Pedrazzoli (Aosta), Franceschina (Biellese), Groppo (Verbania), Del Rosso (Biellese).

Girone D: Ferrero (Rapallo); Canessa (Casale), Brancaleoni (Sestrese); Facelli (Pro Vercelli); Sala (Casale), Bolzoni (P. V., nella ripresa Piccinini del Casale); Gilardoni (Savona), Mussi (P. V.), Audisio (Fossano), Farinelli (Ricarolo, nel 2° tempo Panza del Casale), Coates (Abbiategrasso). Arbitro: Ulezio di Novara.

g. p.

Tre giocatori contusi
nell'allenamento del Novara

Novara, 19 marzo.

Il Novara ha giocato stamane la settimanale partita di allenamento, incontrando i giovani riserve. Mancavano Piola e Miglioli, tenuti prudenzialmente a riposo, mentre Renica, tornato da Acqui, ha giocato uno solo dei tre tempi. Prima Molina, poi De Togni e quindi Piccioni si sono infortunati durante il gioco, e in maniera tutt'altro che lieve, tanto da destare non poche preoccupazioni sulla loro presenza domenica a Torino.

Carver arriverà domattina a Pinerolo

Il Torino, in allenamento collegiale a Pinerolo, ha svolto nella mattinata di ieri una buona preparazione atletica, seguita da un po' di palleggio. Nel pomeriggio la squadra granata si è recata in gita ad assistere alla partita Asti-Pinerolo (1-1). L'allenatore Carver, accorso in Inghilterra a visitare la moglie malata, riparte stamane per l'Italia ed è atteso per domattina a Pinerolo. Stamane il Torino ha in programma un'altra seduta di atletica.

La Juventus ieri mattina ha svolto un allenamento a base di esercizi fisici; vi hanno partecipato anche Parola completamente ristabilitosi, John Hansen le di cui condizioni sono migliorate parecchio, e Muccinelli che però non sarà in grado di giocare domenica nella partita di campionato con il Novara; se anche John Hansen non fosse disponibile, lo costituirebbe ancora Del Grosso.

Nel pomeriggio, all'incontro tra le riserve bianconere e la squadra Ardita hanno partecipato anche Viola, Bertuccelli, Ferrario, Corradi e Del Grosso.

Arte e Teatri

I pittori della realtà
in Lombardia

Dopo il successo veramente fuori dal comune, anche per intervento di pubblico, delle mostre di Van Gogh e del Caravaggio a Palazzo Reale, organizzate a cura della città di Milano, ecco che per questa primavera una terza ne viene annunciata, a far seguito a quelle due. Grave compito senza dubbio, il mantenersi all'altezza di quelle. Ma l'autorità dei nomi che vi presiedono, e la ormai conosciuta serietà della organizzazione, danno affidamento che anche questa volta lo spettacolo sarà degno dell'attesa.

Dopo avere preso in esame vari progetti, è stata data la preferenza a una mostra che porterà il titolo, abbastanza intonato a certe preoccupazioni attuali, di «Pittori della realtà in Lombardia».

La mostra dichiaratamente si ricollega in certo modo a quella del Caravaggio, non nel senso di ricercarne una discendenza, ma piuttosto di illuminare nell'arte lombarda un filone caratteristico, che sarebbe quello del realismo, in contrapposto alle diverse e più note correnti dell'arte toscana e veneta. Presiede idealmente a questa manifestazione, dunque, il complesso di ricerche critiche sull'argomento svolte da Roberto Longhi in più decenni — il quale Roberto Longhi è per l'appunto il Presidente della Giunta esecutiva incaricata della attuazione della mostra — volte a documentare e studiare la continuità di tale filone, il quale si afferma già nel Cinquecento, di sentimento e di pensiero comuni a parecchi artisti, i quali si inseriscono in quella linea del «realismo», della «pittura diretta» e antiaccademica il cui interprete massimo sarà il Caravaggio.

Per esempio, il ritrattista cinquecentesco G. B. Moroni, meritatamente famoso, veniva ritenuto sin qui più che altro un isolato, un «a latere» nella grande pittura bresciana del Cinquecento: mentre si tratta della manifestazione di qualcosa che va oltre l'individuale, e comune a parecchi artisti di quella cerchia.

Dopo il passaggio di Leonardo in Francia, infatti, e l'esaurirsi del leonardismo, il polo dell'inventività figurativa lombarda passa da Milano a Brescia, dove sorgono artisti di tal statura da reggere al paragone con i massimi. Raccogliendo l'eredità del Foppa, si afferma quella concezione che dà credito solamente a quanto cade direttamente sotto l'occhio felice dell'artista, qualificandosi in tal maniera come spettacolo dell'esistenza: con aggiunto quel senso di accettazione della vita, di equilibrio, di bonarietà che son propri di quella regione. I due pilastri di essa, nel Cinquecento, sono il Moretto da Brescia e il Moroni; per proseguire poi nel Seicento e nel Settecento con il Ghislandi (Fra' Galgario), ritrattista di estro insigne anche lui, e con la pittura picaresca del Ceruti (detto il Pitocchetto); e con il Baschenis, specialista di nature morte con strumenti musicali (e l'Accademia Carrara di Bergamo ne conserva una ricca scelta).

Saranno questi i protagonisti della prossima mostra, e attorno a quei quattro figureranno Giovanni Paolo Cavagna da Bergamo, Carlo Ceresa pure di origine bergamasca (val Brembana) come il Cifrondi, nato a Clusone.

Una ricerca ampia e serrata, nelle gallerie d'arte di tutto il mondo, permetterà di presentare questi pittori nel modo migliore, con una buona percentuale di opere di prim'ordine, e pressochè sconosciute al pubblico nostro. Saranno circa 120 opere in tutto, che offriranno una nuova occasione di studi di prima mano, su di un materiale solitamente quasi inaccessibile per la maggior parte.

a. r.

Balletti di Rosalia Chladeck

Al Teatro Nuovo ha dato spettacolo iersera il balletto di Rosalia Chladeck, la danzatrice viennese meritatamente famosa. Già nella sera precedente ella aveva dato in una sala privata le dimostrazione del suo metodo, facendo risaltare una preparazione oltremodo rigorosa, basata sulle alternanze organiche dei moti di contrazione e di rilassamento. Il corpo per tal modo educato, riesce alla lunga a una perfezione di atteggiamenti espressivi difficilmente raggiungibile altrimenti.

Lo dimostrarono iersera i sette allievi — tre giovani e quattro giovinette — che presentarono le coreografie ideate dalla Chladeck stessa. Nella prima parte interpretarono alcune musiche del Seicento e dell'Ottocento: Ouverture Barocca di Muffat, Tema Romantico di Schumann, Primo Ballo di Strauss; nella seconda, danzarono invece senza accompagnamento musicale, ma sui ritmi di alcune liriche di negri americani, recitate da Herta Sagel. Infine, la terza parte consisteva di un programma «Dal mattino a mezzanotte», Impressioni americane danzate su musiche di Gershwin, Copland e Berlin, (Il mattino, Per istrada, Sul tram, In ufficio, Al bar, Facendo la spesa, etc.). In tutti e tre i generi, diversissimi tra loro, diedero prova di eccellenza tecnica, e di grande raffinatezza interpretativa. Assai belli pure, nella loro sobrietà lineare, i costumi di Carla Thieta e Esther Beumer.

Vivo successo, calorosi applausi alla fine agli esecutori e alla Chladeck, impossibilitata a danzare in persona da uno strappo al ginocchio.

Le previsioni del tempo

Il rapido aumento della temperatura è in conseguenza più diretta del consolidamento del regime anticiclonico, continuamente alimentato dall'incessante affluire di masse d'aria secca e dalla perfetta circolazione in quota di correnti moderate. Questo per quanto riguarda le regioni settentrionali e quindi della Valle Padana, escluse certe zone del basso Piemonte e della Liguria, dove persiste una instabilità atmosferica che favorisce formazioni nuvolose irregolari. Sul resto della Penisola la situazione meteorologica va migliorando in seguito al previsto esaurimento del sistema ciclonico del medio Mediterraneo. Nelle prossime 24 ore si avrà una ulteriore stabilizzazione delle condizioni generali del tempo.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	1,2	18	Pescara	0	13
Bolzano	-2,1	16,3	Roma	3	17
Torino	1,3	14,8	L'Aquila	0,4	14,5
Milano	1,5	16,3	Napoli	5	17
Genova	11,2	16,6	Bari	5	13,8
Firenze	0	18	Potenza	-0,4	10,2
Bologna	0,2	15,2	Reggio C	5,4	15
Venezia	1,7	12,5	Palermo	8	13,6
Trieste	6,1	11,6	Messina	8	14,6
Pisa	5,5	16,3	Catania	5,6	15
Ancona	5	12,2	Cagliari	11,4	15,4
Perugia	4	15,6	Sassari	8,7	18



Riflettori sull'Europa

L'Europa attraversa la stagione dei pentimenti della Francia. Parigi ha preso il posto di Londra nel lanciare all'Europa l'appello alla cautela. Il sig. Bidault ha pronunciato a Strasburgo un discorso che si è levato certamente a grandi altezze nello stile, ma che è rimasto nella sostanza insabbiato nella terra e nel passato: un altro colpo di freno all'Europa.

«L'Europa — ha detto il Ministro degli Esteri francese — è il nostro destino. Ma guardiamoci dal credere che tutto sia possibile a cuori sinceri. L'avvenire è uno specchio di enigmi, nel quale si incontrano il terrore e la speranza: bisogna perciò redigere l'inventario degli ostacoli e dei pericoli, chiudere la fase della "diplomazia sotto il fuoco dei riflettori", spostare la competenza e le decisioni dai dibattiti delle assemblee alle trattative dei Governi responsabili».

L'avvenire dunque, che il Ministro degli Esteri francese ci propone, sembra piuttosto un ritorno al passato; l'Europa come nostro destino una vaga aspirazione ideale non una concreta possibilità politica.

Che cosa è «la diplomazia sotto il fuoco dei riflettori»? Sono i dibattiti dell'assemblea *ad hoc* e della sua Commissione, che hanno portato alla redazione dell'attuale progetto di statuto europeo. Il sig. Bidault preferisce tornare alle conferenze diplomatiche. Ma «la diplomazia sotto il fuoco dei riflettori» è stato il punto di arrivo, non il punto di partenza della politica europeistica degli ultimi anni. Furono i Ministri degli Esteri che nel settembre scorso decisero di investire un'assemblea europea del potere di preparare un progetto di Costituzione, e lo decisero dopo che tutti gli sforzi tentati per i normali canali diplomatici minacciavano di incagliarsi nelle secche di una *impasse* senza via d'uscita.

L'Assemblea fu convocata e svolse egregiamente i suoi lavori. Cosa di cui il Ministro degli Esteri francese non ha mancato di dare atto ai parlamentari europei. Ed il fatto che abbia agito sotto il fuoco dei riflettori, cioè al centro dell'attenzione della classe dirigente e dell'opinione pubblica qualificata, è certo uno dei suoi aspetti positivi e difficilmente potrebbe tornare a suo demerito. Perchè non è nel chiuso e nel segreto delle Cancellerie che si può sperare di fare l'Europa, ma all'aria aperta delle discussioni e delle critiche.

Oggi c'è uno schieramento di forze in Europa — e particolarmente in Francia — che non teme i riflettori, ma l'azione illuminata dai riflettori sulla ribalta. Queste forze non vogliono stornare le luci dalla scena perchè l'azione vi si svolga nella penombra con maggior successo, ma perchè si possa effettuare al buio una sostituzione di attori ed un cambiamento di scena.

Per convincersene basta leggere *Le Monde*. Il quotidiano parigino, commentando in un editoriale le dichiarazioni del signor Bidault, ha scritto che l'ora è matura per una *solution de rechange*. E la soluzione di ricambio alla federazione dei Sei consisterebbe nel rafforzamento del Consiglio d'Europa. Ritorno, dunque, all'Europa dei Quindici, per impedire che un fallimento dell'Europa dei Sei possa provocare una ripresa dei particolarismi nazionali.

Ma l'esperienza di questi ultimi anni dovrebbe aver dimostrato ormai ad usura che i nazionalismi europei non possono essere imbrigliati e superati negli organismi di cooperazione internazionale, sprovvisti di effettivi poteri politici sovrani. Il dubbio poteva essere ancora legittimo nel 1948, prima che la strada degli organismi «funzionali» venisse imboccata; non oggi, dopo che a Strasburgo, a Ginevra, a Parigi, dovunque, il «funzionalismo» ha rivelato la insormontabilità dei suoi limiti. Le speranze che gli editorialisti di *Le Monde* pongono nel loro futuro, sono già annoverate nel *dossier* delle delusioni del passato nella coscienza politica di coloro che si battono per un'Europa veramente unita. Non si costruisce l'edificio unitario europeo con i discorsi, i programmi e gli studi dell'Assemblea Consultiva.

Sia il Consiglio d'Europa — per adoperare la formula del signor Eden — un tetto comune per la Gran Bretagna ed il Continente; ma non si speri di poter costruire l'edificio cominciando dal tetto. Si stornino pure i riflettori dalla scena europea. Ma si faccia bene attenzione che non abbia allora a calare anche il sipario: quel giorno il pubblico, che ora ha cominciato a prendere interesse alla rappresentazione, finirebbe abbandonando la sala.

Fuori di metafora, non si sciolga l'Assemblea Costituzionale e, quale che sia il ritmo e l'intensità delle conferenze diplomatiche dei Sei nei prossimi mesi, si consenta ai parlamentari di continuare la loro opera di preziosa collaborazione per la costruzione dell'edificio europeo. A loro deve essere demandato il compito di vigilare affinchè l'Unità europea non si insabbi definitivamente nelle secche degli inevitabili attriti e dei continui rinvii delle conferenze diplomatiche.

Solo a questa condizione si potrà sperare di tenere aperta, tutta intera, quella che il signor Bidault ha chiamato «la porta della speranza».

Enzo Giacchero
(Rappresentante italiano nell'Alta Autorità della Comunità Europea)



Umberto Saba, uno dei maggiori poeti italiani viventi, ammira dall'alto la sua Trieste

VITA E SENTIMENTO DI UMBERTO SABA

Gli onori di Roma a un vecchio poeta

Una commissione ove cattolici, liberali e comunisti si fiancheggiano - Quando trionfava l'Arcadia - Le belle braccia e l'incoronazione di Corilla Olimpica - I tempi sono mutati e il vantaggio è nostro - Un pastrano sdrucito e una luce che non si spegne

(Nostro servizio speciale)
Roma, 19 marzo.

Vi sono, di quando in quando, notizie che confortano, nel senso che suggeriscono come la nostra epoca, questo nostro tempo di ferro non sia poi così sordo di fronte a certi valori, i valori sereni e umili (socialmente umili) dello spirito. E non sorge in nessuno il sospetto, in un mondo popolato di laudatores temporis acti che la nostra epoca, senza dubbio fra le più provate e spietate, abbia in sè, ben oltre le apparenze, una fiducia nella vocazione dell'uomo, un pudore nascosto, qualcosa che la riscatta come un talismano? Non ci sembra da confinare nei margini della cronaca la notizia secondo cui una «commissione», della quale fanno parte letterati e critici di opposte e varie tendenze politiche, si appresta ad onorare in Roma il vecchio poeta triestino Umberto Saba, in occasione del suo settantesimo compleanno.

Fedeltà lirica

Saba, un poeta, non ha nulla in sè che possa farlo definire uno degli idoli del tempo. Tutta la sua vita, dall'adolescenza, è passata al servizio della poesia; Saba non s'è mai occupato di politica, se non per avversare fermamente ma platonicamente il fascismo, non ha mai firmato manifesti, lusingato miti, congiurato per emergere. Di più, la sua poesia, pur apparendo limpida ai lettori esperti, non è mai stata facile, o popolare, o «patriottica», o brillante. I suoi versi hanno rispecchiato, con fedeltà tenace, i moti di un'anima, i crucci, le speranze di un testimone impegnato nella fatica di vivere e di «sentire».

Parecchie volte (e l'ultima l'altra sera, in un salotto della bautte romana, dove ci si picca di letteratura) è accaduto di udire che s'irridesse al più bello e più famoso dei sonetti di Saba, quello in cui Saba paragona sua moglie — erano i giorni di una giovinezza felice — a volta a volta ad una pollastra, ad una giovenca, a «lunga cagna», a una coniglia, a una rondine, a una formica: versi nei quali non regna che pietà, una pietosa gentile tenerezza. Queste sono le armi di Saba; il triestino canuto non si raccomanda all'ammirazione dei contemporanei per una qualche scoperta «scientifica» nè, come Toscanini, per aver rivelato un mistero sensibile cui si accede in abito da sera, nei teatri di velluto e d'oro. Tuttavia una commissione ove cattolici, liberali e comunisti si fiancheggiano sta per onorare il poeta italiano: per la prima volta, se ricordiamo bene, un poeta riceverà, in quanto poeta, la laurea honoris causa all'Università di Roma.

Vorremmo rammentare a chi spregia il «materialismo» del nostro tempo e rimpiange i secoli andati, che l'ultimo poeta incoronato in Campidoglio (l'odierno simbolo accademico è certamente, nella fattispecie, la trasposizione di quella cerimonia antica) fu una poetessa: Corilla Olimpica. Eravamo nel 1776, trionfava la leggiadria delle parrucche incipriate: ma «coloro che amano i carmi» riconosceranno che una via non breve s'è compiuta da Corilla Olimpica a Saba, molte cose si sono mutate strada facendo; e il vantaggio è nostro.

Il quadro dell'incoronazione di Corilla dovette senza dubbio, dal punto di vista del colore, apparire incomparabile. Quella era una Roma nel suo fiore di architettura e di paesaggio: la grande scalea della Trinità dei Monti era compiuta appena e l'ammantavano, pianerottolo per pianerottolo, alberelli di oleandro e cespi di rose; il Campidoglio giaceva alto nei boschi, in uno scenario di verde antico e di marmi; pariglie di cavalli scalpitavano ai cancelli del Gianicolo, dove imperava l'Accademia degli Arcadi. Proprio dalla sede d'Arcadia mosse il corteo di Corilla: lei, la gentildonna fiorentina ribattezzata Olimpica e chiamata al secolo Maria Maddalena Morelli Fernandes, procedeva su d'un cocchio trainato da una mula bianca. Corilla era tutta vestita di bianco come una sposa, avendo per madrina la marchesa Ginnasi, la contessa Dondini e la contessa Cardelli. Era il 31 d'agosto. Le braccia di Corilla Olimpica erano nude e fulgenti. I suoi lunghi, giovani capelli avevano un lampo di sole: «Poche donne come la nobile Maria Maddalena Morelli — notò la duchessa di Gloucester in una lettera alla cugina — mi sembrano al giorno d'oggi così stupide e così deliziose».

Un'amena cerimonia

Prima di Corilla Olimpica, solo il Petrarca e Torquato Tasso avevano ricevuto in Campidoglio la corona d'alloro. Della Morelli-Fernandes non ci rimangono versi. Era un'improvvisatrice, e molti testimoni riferiscono che non si poteva, udendola discettare in rima con la sua fluida improntitudine, reprimere il riso e il fastidio se non per l'ammirazione che si deve ad una bella donna. I suoi occhi erano d'un celeste di pietra preziosa, e il suo petto d'avorio rivaleggiava col seno della dea». Conosceva gli episodi salienti della storia romana, facendone oggetto delle sue sestine, e sapeva a memoria i nomi delle «città capitali» di tutti i reami d'Europa e di molti Paesi d'Oriente. La granduchessa di Toscana, la stessa Maria Teresa Imperatrice d'Austria l'ammiravano; il Pontefice Clemente XIV era nel novero dei suoi protettori. Più di tutti le fu vicino, almeno negli anni della gloria, il pastore d'Arcadia Emireno Alantino, versificatore mediocre se mai ve ne furono, ma giovane di ferissimo aspetto, di casti appetiti, di gran nome e di cospicua ricchezza: al secolo si chiamava Luigi Gonzaga, della prosapia dei Principi di Mantova. Dicono le cronache del Bosco Parrasio che Emireno si innamorò di Corilla con la furia onde Febo s'invaghì della giovinetta Dafne. Disperatamente languiva ai suoi piedi.

Corilla leggeva con chiarezza nel proprio destino. Ferocemente persuasa d'essere la più sublime poetessa d'ogni tempo, assai maggiore della «rozza» Vittoria Colonna e degna d'essere affiancata a nessuna se non alla greca Saffo, Maria Maddalena non dubitava che l'insegna di lauro le fosse dovuta; don Luigi Gonzaga era potente abbastanza perchè le decretassero il trionfo. Così si giunse alla farsa. L'abate Pizzi, direttore d'Arcadia, non poteva rifiutarsi alla preghiera di don Luigi; i conservatori capitolini stimavano troppo l'abate Pizzi per non riferire al Papa la sua proposta; il Papa finì con l'accondiscendere, «purchè la signora Morelli-Fernandes subisse un apposito esame». Il 10 luglio del 1776, con solenne cerimonia nel palazzo medesimo del principe Gonzaga, ebbe luogo la prova dinanzi a un collegio di luminari; dispiace che i testi d'esame siano andati perduti. Corilla rispose a domande di storia sacra, religione, filosofia morale, armonia, belle arti, poesia pastorale, mitologia, giurisprudenza, eloquenza, fisica, metafisica e poesia eroica. L'esito fu vittorioso; e il 31 agosto «nella sala capitolina degli Orazi e Curiazi, adorna di festoni e broccati, con un trono purpureo preparato per la poetessa, qui, in un luogo consacrato da tremila anni di storia, Corilla, dalle mani del senatore di Roma, ottenne la corona di lauro alla presenza di un illustre uditorio dov'era in prima fila il duca di Gloucester fratello del re d'Inghilterra».

(Sfortunatamente per Corilla, alcuni nemici del principe avevano aizzato la plebe, cosicchè, mentre la bellissima usciva dal Campidoglio nella berlina di gala del senatore di Roma, «il popolo radunato nella piazza e lungo la salita delle Tre Pile l'accolse con una salva di fischi con la quale la accompagnò per un lungo tratto di via». Don Luigi e l'abate Pizzi non sapevano darsene ragione: l'anno prima si era stati sul punto di incoronare quel Cleoronte Erachiano Arcade, «vulgo» Sperandio Diaconi, che aveva scritto serissimamente di sè: «Questo è il famoso Sperandio Diaconi — al paragon di cui rassembra Dante — non altro che una pelle da calzoni»).

Coscienza in pace

Adesso eccoci a un secolo più duro, nel quale non c'è posto per i trionfi dei poeti. Viviamo in giungle di cemento e di odio, oppressi dal timore, minacciati dalla nostra intolleranza e (forse) dalla nostra serietà disperata. Se ci si arresta un attimo, se rinunciamo alla guerra di ogni giorno per festeggiare un vecchio autore di versi, il fatto ha del prodigio. Ma, in casi come questo, la nostra coscienza è in pace. La vita di Umberto Saba, prossimo poeta laureato di Roma, somiglia alla biografia dell'ultima poetessa laureata di Roma, Corilla Olimpica, come la vita d'un monaco del Medioevo ricorda la biografia fastosa d'una cortigiana. La scaltra e soave Maria Maddalena Morelli è così remota da noi; resta il ricordo dei suoi capelli, del suo seno, della sua erudizione presuntuosa e della sua beffa a una società letteraria in declino. Saba, come si legge nel manuale di Pancrazi, «ha fatto studi prevalentemente commerciali, poi fu praticante presso una ditta triestina. A 19 anni lasciò l'impiego per le lettere, vivendo quasi sempre a sè, e dando a giornali e riviste una collaborazione saltuaria». Ora ha settanta anni, è malato e povero, si copre d'inverno con un pastrano sdrucito; l'ultima volta che l'abbiamo vista a Roma, in un momento di punta nel traffico del centro, esitava a un angolo di strada e qualcuno dovette offrirgli il braccio per aiutarlo a traversare. Non c'è che un dono dentro di lui, e non si spenge, e c'illumina. Per questo dobbiamo essergli grati.

Carlo Laurenzi

LE INDAGINI SUL FEROCE DELITTO DI LURS

Una signora in nero parlò quella sera coi Drummond?

Nuova deposizione di un gendarme - La polizia conoscerebbe l'assassino, ma attenderebbe di raccogliere le prove per arrestarlo

(Dal nostro inviato speciale)
Forcalquier, 19 marzo.

Se veramente la polizia conosce il nome dell'assassino della famiglia Drummond, quale dramma egli sta vivendo in questi giorni. La polizia ha dichiarato di averlo identificato (anzi dice che sono stati in due a commettere la strage), e non lo arresta. Notevole è già il dramma del poliziotto, che gli gira attorno, forse gli parla e gli sorride con indifferenza, e non può mettergli le mani addosso. Ma pensate al dramma del colpevole. Si sa riconosciuto, sorvegliato; ogni sua mossa controllata, scrutato ogni atteggiamento. Attorno a lui l'aria è piena di agguato. Non può innervosirsi, non può fuggire: sarebbe una confessione più valida di una ammissione esplicita. Sa soprattutto che quei poliziotti che si dànno tanto da fare, lavorano per lui: per procurarsi le prove sufficienti onde accusarlo senza possibilità di dubbio. Sa che quest'attesa non ha altro significato che quello di ribadirgli meglio le catene ai polsi. E allora immaginiamolo pure avvinghiato da quest'angoscia torturante, da quest'incubo. Uno spasimo che è già parte della sua punizione.

Quanto durerà ancora la sua attesa? Può essere questione di giorni, può essere questione di ore. Il riserbo con cui questa sera il giudice istruttore Perles ha accolto a Digne i giornalisti potrebbe essere appunto il raccoglimento della vigilia. A tale deduzione si aggiunga la notizia che per domattina sono attesi a Digne i commissari Constant e Sébeille, della polizia di Marsiglia, coloro che da sette mesi conducono le indagini. Si mettano in relazione il riserbo del magistrato con l'arrivo sul posto dei due funzionari. Se ne può dedurre che Constant e Sébeille vengano per mettere la parola fine a questa lunga inchiesta?

Forti sospetti

Di concreto fino a stasera non c'è nulla, oltre alla malattia di Gaston Dominici, il settantasettenne padre di Gustav. Tre giorni fa si è ammalato di polmonite, presentatasi in una forma grave. Si ricordi che una recente ipotesi ha fatto convergere su di lui forti sospetti come autore della strage. Gaston viene descritto come uomo estremamente violento. Il triplice delitto — nel quale avrebbe avuto un complice — sarebbe stato commesso senza un motivo diretto, in un impeto d'ira bestiale. In gioventù egli partecipò alla cattura di due uomini responsabili di un delitto, e nella lotta rimase ferito a un braccio. «Mi sono già messo nei guai una volta — disse dopo il 5 agosto, per giustificare la mancata assistenza ai Drummond in particolare — non ho voluto ricaderci». Tale frase da alcuni viene interpretata come il tentativo di costituirsi un alibi morale da parte di colui che nei guai, e terribilmente, si sarebbe cacciato una seconda volta.

Gaston Dominici viene assiduamente curato, con visite che si ripetono tre volte il giorno, dal dott. Caccia, il quale lo assiste anche nell'interesse della polizia. C'è chi sorride, ricordando che anche il figlio Gustav, quando fu sospettato, si mise a letto con una forte febbre. Ma nel caso del vecchio Gaston si tratta di broncopolmonite e non di collasso nervoso. Proprio oggi il medico ha constatato un miglioramento e lo ha dichiarato fuori pericolo. Anche questa circostanza sarebbe da mettere in relazione con l'arrivo di Constant e Sébeille? Se le sue condizioni di salute lo permetteranno, forse essi potranno interrogarlo. E sembra che si tratterà di un interrogatorio molto interessante.

Sempre riferendo delle ipotesi, pare che una svolta decisiva alle indagini l'abbiano data due persone, facendo di nuovo convergere i sospetti sulla fattoria dei Dominici, ma spostandone la persona del protagonista da Gustav al padre Gaston. Una sarebbe quel Paul Maillet, nella cui casa sulla collina di Lurs, tre settimane dopo il delitto, i gendarmi scoprirono delle armi da guerra nascoste in un fienile. Il Maillet sospettò che a fare la delazione fossero stati proprio i Dominici; egli allora si sarebbe vendicato confessando di essere a conoscenza diretta che il delitto fu compiuto appunto da quelli. Il secondo accusatore sarebbe un nipote dei Dominici, il 18enne Roger Perrin. Egli la notte dal 4 al 5 agosto, mentre si trovava ad innaffiare un orto dei parenti, assistette al delitto e ne riconobbe i due autori. Sarebbero state queste due ammissioni a far dichiarare alla polizia che essa conosce gli autori dell'eccidio, ma non potrà arrestarli che quando avrà le prove concrete della loro colpa.

C'è poi la romanzesca figura di una dama in nero che quella notte fu vista parlottare con i Drummond.

Da parte dei Dominici, per indurre la famiglia dei campeggiatori ad andarsene? Non se ne vedrebbe la ragione, dato che il posto in cui i Drummond avevano sistemato l'auto e i lettini da campo non è che boscaglia incolta. Sulla misteriosa dama in nero puntano quelli che credono alla innocenza dei Dominici. Oggi la dama in nero è stata di scena a Forcalquier.

Chi era?

Questa mattina il capitano della gendarmeria Albert — che segue una sua inchiesta parallela a quella della polizia — ha interrogato in qualità di testimone un gendarme della brigata di Valensole, chiamato Marque. Questi ha dichiarato che il 4 agosto, alle 7 di sera, incontrò nella loro vettura i Drummond sulla strada che da Château Arnoux va a Liona. Mezz'ora dopo il gendarme si trovava a Digne e scorse in un'altra vettura inglese un signore che gli parve Sir Drummond assieme a una ragazza e a una dama in nero. Drummond fermò la vettura davanti all'albergo Hermitage, entrò nell'atrio trattenendosi un paio di minuti; ne uscì e ripartì a gran velocità.

Chi era la dama in nero? Il testimone esclude che fosse la signora Drummond. Ed era la stessa che nella notte avrebbe avuto un colloquio coi Drummond? Chi vide l'una non vide l'altra; le due versioni quindi non possono essere controllate. Ma al mistero già fosco questa aggiunta di nero forse non ci voleva.

Giuseppe Faraci

Una donna sviene e muore per la paura di un gatto

Alessandria, 19 marzo.

Uno strano, luttuoso episodio è avvenuto in un caseggiato popolare ad Alessandria. La casalinga Maria Migliavacca, di 44 anni, da tempo sofferente di disturbi cardiaci, [illegible] sul ballatoio della propria abitazione inavvertitamente calpestava un gatto colà accovacciato. Il felino emetteva paurosi miagolii, facendo poi l'atto di avventarsi contro la donna. Questa ne provava tale emozione da svenire. Trasportata in casa, poco dopo decedeva in relazione alle sue precarie condizioni di salute.

Scoperta una grossa banda di spacciatori di moneta falsa

Savona, 19 marzo.

Una vasta organizzazione di spacciatori di banconote false italiane e straniere, che, a quanto sembra, ha ramificazioni in numerose altre città d'Italia e all'estero, è stata scoperta nella nostra città dal Gruppo esterno della Squadra giudiziaria dell'Arma dei carabinieri. Dopo lunghe e diligenti indagini, i carabinieri sono passati decisamente all'azione.

Veniva infatti effettuata una improvvisa perquisizione nella abitazione di certo Giuseppe Rosselli di Giuseppe, sita in Albisola Mare, dove, abilmente nascosti in vari ripostigli, venivano rinvenuti biglietti di banca italiani del taglio di 10 mila lire per un valore di 6 milioni, e 280 biglietti di banca americani del taglio di 20 dollari ciascuno. Le indagini, rapidamente allargate a Savona e in altri centri della provincia, portavano in serata al fermo di altri tre individui affiliati alla vasta organizzazione. Intanto le operazioni dell'autorità si sviluppavano su più vasto raggio: risulta infatti che indagini sono state iniziate anche a Genova e in altre città della Penisola. Nella nostra città sono in corso ulteriori accertamenti: i loro sviluppi riserveranno sicuramente dei colpi di scena. Per il momento, però, l'Arma dei carabinieri mantiene il più rigoroso riserbo, ma, a quanto ci è stato possibile conoscere, quello di Savona non dovrebbe essere che un anello di una lunga catena che dovrebbe saldarsi con altri in Italia e oltre i confini.

Il piano governativo per la rete stradale

Lavoro per 12 anni - Raddoppio della Torino-Milano Venezia

Roma, 19 marzo.

Il Ministro dei LL. PP., come è stato annunziato, ha preparato un provvedimento legislativo riguardante il programma poliennale per la sistemazione delle strade di grande viabilità dell'A.N.A.S. (Azienda autonoma nazionale della strada). L'attuazione delle opere previste richiede un lavoro di circa 12 anni. In detto programma è stata considerata la necessità dell'istituzione di una rete di autostrade, con relative stazioni di ingresso, chiuse ad ogni traffico e senza alcun passaggio a livello, che consentano alte velocità.

Il piano comprende: costruzione di autostrade per 1.800 Km.; raddoppio di autostrade per 420 Km.; allargamento a m. 12 di statali per Km. 6.757; allargamento a m. 7 a 7,50 di statali per Km. 17.000; piste per biciclette per 2.500 Km.; oltre al raddoppio delle autostrade esistenti quali la Torino-Milano-Venezia, la Milano-Genova, la Milano-Chiasso, la Firenze-Mare, la Genova-Savona, l'Alpi-Torino-Savona con collegamento alla Savona-Genova; la Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli, la Cancello-Benevento-Salerno-Battipaglia. Il programma considera anche tratti autostradali quelli destinati ad eliminare i valichi appenninici della Cisa e della Collina.

Contemporaneamente è stato compiuto uno studio sullo sviluppo della motorizzazione in Italia. Esso prevede che, mantenendo una media dal 12 al 14%, nel 1958 si raggiungerebbe una circolazione di 1.436.000 automezzi, nel '60 di 1.650.000 e infine nel '62 di 1.924.000 automezzi così suddivisi: 1.400.000 autovetture; 460 mila autocarri; 39 mila rimorchi; 25 mila autobus.

Per i motoveicoli, che a tutto il 1952 assommano ad oltre 1.400.000, le prospettive per il prossimo decennio 1953-1962 prevedono un aumento di circa 200 mila unità all'anno per le sole motoleggere e di 50 mila per le sole biciclette a motore, mentre per i motocicli l'aumento si manterrebbe costante sulle 10 mila unità all'anno. Perciò nel 1962 si prevede una circolazione di 3 milioni 209 mila automezzi (di cui 1.924.000 automobili e 3.285.000 motoveicoli) di fronte a 2 milioni 139 mila automezzi (di cui 804.000 automobili e 1 milione 335 mila motoveicoli) circolanti nel 1952, e cioè con un aumento complessivo di automezzi di circa 2 volte e mezzo.

Pacata vigilia elettorale in 21 Comuni del Torinese

Poche liste di partito e molto "indipendenti,, - I calabresi di Gassino - A Groscavallo, gli "avversari,, non sanno su cosa discutere - Pittoresca gamma di contrassegni: castelli, campane, cerchi, spighe e una "M,,

(Dai nostri inviati speciali)
Ivrea, 19 marzo.

Dei 21 comuni che domenica prossima rieleggeranno nuovi amministratori (o confermeranno gli uscenti), nove si trovano tra Rivarolo ed Ivrea, per lo più in zone collinose. Atmosfera calma, dappertutto. Raramente i muri sono tempestati da opinioni divergenti; aggressive, quasi mai. Non è indifferenza, questa, ma lotta tranquilla che fila le sue reti senza chiasso, con ultimo e decisivo campo di battaglia le urne.

Il comune più importante di questo gruppo (2700 ab.) è Valperga. L'amministrazione uscente, prevalentemente comunista, si ripresenta con il nome di «Alleanza democratica». L'affronta il «Progresso valperghese», composto di indipendenti, il quale promette case, sistemazioni stradali, revisione d'imposte e tasse, impianti d'irrigazione a pioggia, contro la formula generica di «agire con il dinamismo delle amministrazioni popolari». L'esito del confronto è incerto. Esso dipende dall'affluenza alle urne.

A *Pertusio* (700 ab.), comune già retto da «Indipendenti», si presenta una lista a maggioranza D. C. (*Aratro-Libertas*) con 12 candidati: una «*Torre*» con la scritta «*Pace e lavoro*» gliene oppone 3. Il successo della prima si considera quindi come scontato in partenza.

A *Colleretto Castelnuovo* (670 ab.) sono tutti «Indipendenti», divisi in due liste. Una, appoggiata a un castello merlato, rappresenterebbe il tradizionalismo, anche se il castello è rimodernizzato sull'estetica della più recente ingegneria: l'altra, eventagliando una pera, verrebbe indicare alla collina la via del progresso pratico, suggerendole la frutticoltura industriale. Nessuna previsione.

Ad *Alice Superiore* (accento sull'e) (poco più di 600 ab.) il movimento «*Comunità*» che, partendo da Ivrea sta abbracciando sempre di più il Canavesano (simbolo *Campana* con la scritta «*Humana Civilitas*», programma «Democrazia, lavoro, cultura»), calcola di avere facilmente ragione degli «*indipendenti*», amministrazione già compromessasi (fino alle dimissioni) per aver negato alla frazione di Gauna un abbeveratoio e tre lampadine elettriche, malgrado l'apporto economico che la frazione stessa reca al comune, soprattutto per bestiame e boschi. La stessa amministrazione si è fatta rimproverare un'estrema pigrizia burocratica nell'affrontare il problema dell'acquedotto, quantunque già favorito da Roma con un contributo di 18 milioni, votati e disponibili subito.

Situazione incerta a *Parella* (480 ab.). Sono in lista gli «*Indipendenti*» e «*Torre di Parella*», entrambi preoccupati del «bene del paese al di fuori di personalismi, rancori, simpatie».

Il comune di *Lorenzé*, già preponderante in collina, lasciato il municipio nell'alto, si sta sviluppando al piano. Ne deriva che la parte, una volta secondaria, è diventata la principale con diritto a 10 consiglieri contro 5. Ciò ha portato a due sezioni elettorali con liste diverse: al piano si affrontano «*Indipendenti*» contro «*Indipendenti*», in alto «Comunità» contro «Indipendenti». Dalle due parti ogni previsione sarebbe arbitraria.

A *Colleretto Parella* (ab. 470), la destra, anche sufficientemente massiva, si è coalizzata contro gli «Indipendenti» di sinistra, amministrazione uscente. Questa ha le maggiori probabilità di spuntarla, anche perchè molti problemi, in attesa di soluzione, essendo già stati da essa impostati nei vari estremi, troverebbero minori inciampi.

Ritroviamo il movimento «*Comunità*» come preferitissimo a *Strambinello* (230 ab.) del quale fa parte il sindaco uscente, contro «*Indipendenti*». a. a.

Ulzio, 19 marzo.

Ai piedi del ghiacciaio delle Levanne, anche il dibattito politico perde ogni colore. *Groscavallo*, con i suoi 199 elettori e le sue 198 elettrici (uno dei pochi posti dove gli uomini superino le donne) si prepara a darsi domenica un nuovo sindaco, non già perchè l'ambizione della prima magistratura comunale abbia tentato qualcuno, ma semplicemente perchè quello attuale, il signor Antonio Mangiardi, pensionato, sembra aver deciso di tornare a far soltanto il consigliere. A mala pena, si è riusciti a mettere insieme due liste — una dello Scudo Crociato e una con un pino — ma in cosa differiscano non è dato sapere in quanto a Groscavallo non risultano esistere problemi amministrativi di nessun genere. Solo per questo primato il piccolo centro montano meriterebbe l'onore della prima citazione nel nostro sommario quadro delle elezioni amministrative di domenica.

Scendendo dalle Valli di Lanzo nel Canavese, l'atmosfera cambia. A *Mathi*, manifesti e annunci di comizi. All'attuale maggioranza D. C. col sindaco sig. Giovanni Sella, si contrappone una formazione di sinistra: e per quanto il sindaco si presenti con un bilancio attivo di due milioni e con dodici milioni di opere pubbliche eseguite solo nell'ultimo anno, l'esito della consultazione dei 2100 elettori (le donne son ben 1200 contro 900 uomini) non è facilmente prevedibile.

A *Ciriè* (5800 abitanti; 4870 elettori), contro l'attuale amministrazione democratica cristiana-indipendente capeggiata dal sindaco e colonnello in pensione Ghirardi, si son schierati insieme a socialisti e comunisti anche i social-democratici. Nei loro manifesti, le sinistre affermano categoricamente che la giunta non ha fatto niente. Replicano gli amministratori: nel quadriennio abbiamo speso oltre 64 milioni per opere pubbliche e ciò nonostante ci presentiamo con un bilancio in attivo di 12 milioni. Proprio quest'argomento, forse, permette di dare leggermente favoriti il col. Ghirardi e i suoi.

Passiamo il Po. *Brusasco-Cavagnolo* (ai due nomi dovrebbe esser aggiunto anche quello di *Marcorengo*) ha 3300 abitanti e 2365 elettori equamente divisi in 1184 donne e 1181 uomini. Il sindaco uscente, comm. Scotardi, della D. C., non appare intenzionato a rientrare nella sua carica per altri cinque anni: i favori dei pronostici vanno al capo della lista indipendente dalle «tre spighe», comm. Martini, che già presiedette all'amministrazione nel 1945 e negli anni seguenti.

Anche a *Gassino* (5524 abitanti, 3830 votanti) il sindaco Calcagno appartiene a una formazione D.C.-indipendenti che si ripresenta in gara all'insegna della «torre civica» contro la lista di sinistra contrassegnata da spiga, pala, libro e incudine. Sembra che a risolvere le incerte sorti della contesa a Gassino, saranno calabresi e veneti. «Ce n'è almeno cinquecento — dicono gli amministratori attuali — e a tutti le sinistre han promesso aiuto: cosa che del resto abbiamo intenzione di fare anche noi».

Risaliamo in montagna, questa volta in Val di Susa. Tre liste sono in lizza ad *Ulzio* (abitanti 2030, votanti 1140): D.C.-indipendenti, indipendenti di sinistra, indipendenti-commercianti all'insegna della «concordia». Le ultime due allineano i candidati in ordine alfabetico; la prima, ha in testa il nome del sindaco uscente Beniamino Glayeminet.

Da Val di Susa in Val Chisone, con precedenza a *Fenestrelle* che con i suoi 1193 abitanti e 818 elettori è il più piccolo centro d'Italia ad aver diritto al nome di «Città». Molte liste per così pochi votanti e tutte quante mai aliene da qualsiasi attribuzione di colore politico: indipendenti e basta. A Fenestrelle centro, nessuna competizione: essa ha diritto a dieci posti in consiglio, e le liste son solo due, una con otto nomi (tra i quali quello del sindaco attuale, il magistrato Modesto Bruno, sicuramente riconfermato) e una con due. Tre liste, invece, si contendono i cinque posti della frazione di Mentoul all'insegna di torri, ponti, aratri, cerchi e perfino di una «M» che fa una certa impressione (ma che vuol semplicemente essere l'iniziale del nome del borgo).

Un cenno, infine a *Perosa Argentina*. I 2700 elettori (1500 donne) son chiamati a scegliere tra le «spighe e la stretta di mano», insegna degli indipendenti di centro attualmente al Comune col sindaco Cappella, e le «spighe con profilo di montagna» degli indipendenti di sinistra. g. g.

Le allegre «avventure» di Faruk nella capitale

Le accuse della suocera e le rivelazioni d'un giornale romano - Scherzi audaci con le passanti ed avventure nei clubs notturni - "Corbeilles,, di rose per la "soubrette,, Silvana Blasi - Un'attricetta francese sulla Chrysler di Narriman

Roma, 19 marzo.

Le aventure e le avventure di Faruk continuano a fissare sull'ex-re d'Egitto l'attenzione, disapprovatrice o benevola, del bel mondo romano. La «lettera aperta» pubblicata giorni or sono da Faruk, come un patetico appello d'amore alla fuggitiva Narriman, ha segnato senza dubbio un punto all'attivo del monarca, almeno nelle coscienze più tenere; ciò non toglie che anche la suocera di Faruk, nella quale non è difficile individuare la più aspra nemica di lui, conti numerosi amici a Roma: costoro sono alla controffensiva, e s'intensificano in queste ultime quarantott'ore i pettegolezzi sulle sregolate abitudini del sovrano senza corona. Siamo forse giunti alla vigilia di uno scandalo.

«Faruk conduce una vita di pubblica riprovazione, in contrasto con la morale mussulmana, una vita non consona ad un ex-re, assolutamente inadatta all'educazione di un bambino che un giorno dovrà regnare» ha dichiarato Narriman, sotto l'occhio soddisfatto della madre, confermando ai giornalisti svizzeri la sua precisa volontà di chiedere il divorzio.

In che consiste questa vita di «pubblica riprovazione»? I giudici meno severi inclinano a pensare che le «immoralità» di Faruk siano più appariscenti che gravi e si limitino a rumorose beffe di tipo goliardico («Faruk è un bravo e grasso bambino» ha scritto un suo apologeta d'oltre oceano); le concupiscenze del pingue monarca esorbiterebbero appena dalle norme di cortesia del codice della strada: «Passeggiando per Roma, egli ama illuminare di sorpresa con una elegante, potente lampada a pila le passanti occasionali più graziose, esprimendo pittoreschi giudizi sulle loro forme» annuncia oggi un giornale quotidiano della capitale; e si tratta d'una «voce» viva da tempo.

Indubbiamente, se le cose stanno così, tutte le riserve morali sono possibili sui «pittoreschi giudizi» espressi da Faruk: ma la condanna con cui l'ha bollato la suocera sarebbe comunque troppo severa. Il peggio è che altre voci circolano sul conto dell'uomo che brandì la spada del Sudan: «L'ex-re non è mai mancato alla prima di una rivista ed è frequentatore assiduo di tutte le *boites de nuit*» scrive il giornale romano. «Colpito dai pregi fisici della *soubrette* Silvana Blasi, applaudì e sorrise a lungo ogni qualvolta la piccante *soubrette* sfilò davanti al suo palco; le sere seguenti, sembra, fece trovare nel camerino della Blasi meravigliose *corbeilles* di fiori. Una sera, incontrando la subrettina in un locale notturno, il galantissimo sovrano la pregò di cantare qualcosa. Senonchè il brusco, rude, significativo intervento di un signore che era in compagnia della ragazza, convinse Faruk a non insistere ed a non accettare provocazioni».

Stabilito dunque che la virtù di Faruk vacillò ma non si arrese di fronte a questa tentazione, si tratterebbe di sapere se il sovrano fu salvo grazie alla propria fortezza d'animo o al monito di colui che scortava la *soubrette*. I nemici di Faruk si attengono alla seconda ipotesi; e anche per quanto riguarda la danzatrice ventunenne Margarette Jorgenson, una danese che vive in Italia, pensano che il monarca non l'abbia irretita solo perchè la ragazza l'ha respinto: «Margarette non ha più incontrato Faruk: è rimasta ligia alla ferrea disciplina che vige nel corpo di ballo cui appartiene e prosegue nelle proprie passeggiate turistiche fra i monumenti di Roma accompagnata dalla sorella quindicenne, studentessa».

La vera colpa di Faruk, stando al foglio romano cui dobbiamo le rivelazioni pubbliche di stasera, si chiamerebbe Christiane Dury, un'attrice di rivista nata a Parigi, bionda e formosa, alta un metro e ottantaquattro: «Da molto tempo l'ex-re si mostra al suo fianco e le avrebbe addirittura concesso l'uso della Chrysler di Narriman. Faruk l'avrebbe scoperta in un tabarin chiamato Pigalle, dove Christiane Dury lavorava prima di darsi alla rivista, quando era legata da profondi vincoli di amicizia con il pianista Claude Trenet, fratello del noto compositore».

Adesso resta da chiedersi se le rivelazioni cui abbiamo fatto cenno produrranno un effetto di bomba. Faruk non si scompone. In questi giorni ha continuato a mostrarsi in pubblico col suo solito viso gioviale; ogni sera è possibile incontrarlo nei buoni ristoranti mentre pranza con giovanile appetito. I suoi amici dicono che un re, al quale si rimproverano avventure indegne perfino di un gaudente provinciale, non sarebbe così tranquillo se la sua coscienza non fosse adamantina. I fedeli della suocera scuotono la testa: e il fatto che nel pomeriggio di oggi una suddita belga, la signorina Gabriella Wegge, sia salita, non appena giunta a Ciampino, sulla Mercedes [illegible] di Faruk a fianco del segretario di lui, questa circostanza forse innocente viene bollata con estremo rigore.

Il più giallo dei «gialli»

Scomparsa a Battipaglia una terza persona

Salerno, 19 marzo.

Quest'oggi a Battipaglia si è sparsa fulminea un'altra notizia sensazionale: la scomparsa del custode del cimitero di Montecorvino Rovella, scomparsa avvenuta, a quanto pare, venerdì 13 marzo. Dopo la sparizione del sindaco Rago, avvenuta il 20 gennaio, si ebbe quella dell'unico testimonio, il giovane Agostino; ora si deve registrare questa del custode del cimitero di Montecorvino Rovella, tale Gennaro Filippone. La scomparsa del Filippone ha reso più preoccupante la situazione battipagliese. Perchè è scomparso il custode del cimitero? Quali segreti conosceva e che cosa sapeva sulla scomparsa del Rago? Il mistero di questo giallo, che par frutto della fantasia di Edgar Poe, va facendosi sempre più pauroso.

Come si ricorderà, a seguito di un sogno della signorina Rossi, di Montecorvino Rovella la polizia fece ricerche in quel cimitero, alla presenza del custode Filippone. Furono attentamente esaminate tutte le tombe e le fosse comuni che risultano recenti. L'esito fu negativo; ma la polizia vi ritornò altre due volte. Risulta ora che una sorella del Filippone, maritata a Battipaglia, ha ricevuto la visita di un congiunto che l'ha messa a giorno della strana scomparsa del fratello. Non si sa niente di sicuro sul modo in cui è scomparso il custode, ma pare sia stata ancora la famigerata 1400 nera, apparsa più d'una volta a Montecorvino Rovella. E, strano a dirsi, proprio oggi che si ha la conferma della scomparsa del Filippone, viene fuori un altro particolare.

Una sorella del Filippone, abitante nella palazzina Ina-casa che è vicina alla fabbrica del Rago, la notte del 20 gennaio vide giungere la giardinetta del sindaco davanti alla fabbrica. Dalla macchina scese una persona che non smorzò i fari, ma chiuse la macchina. Questa persona si affrettò a raggiungere, a piccoli passi, la stazione ferroviaria che è poco lontano. Chi era quella persona? Nessuno lo sa, ma a Battipaglia si ha ormai paura. Nessuno vuole più parlare, e chi può dar loro torto? Con il Filippone sono tre persone che scompaiono in meno di due mesi.

La morte a Roma di Mons. Mella di Sant'Elia

Città del Vaticano, 19 marzo.

Alle 0,40 è morto nella sua abitazione nella Città del Vaticano mons. Alberto Arborio Mella di Sant'Elia, che fu per molto tempo Maestro di Camera, ossia capo della Corte pontificia.

Vivien Leigh ammalata in volo sull'Atlantico



L'attrice accompagnata dal marito sale sull'aereo. (Tel.)

New York, 19 marzo.

La nota attrice Vivian Leigh, sofferente di una grave forma di esaurimento nervoso, è stata fatta salire a viva forza sull'aereo in partenza per l'Inghilterra in quanto essa si era rifiutata di farlo.

La Leigh era arrivata all'aeroporto di Idlewild accompagnata dal marito, sir Lawrence Olivier e dall'attore Danny Kaye, amico intimo dei coniugi. I giornalisti presenti hanno visto che la Leigh era distesa sulle ginocchia del marito e di Kaye avvolta in una coperta ed in un lenzuolo. Una volta giunti all'aeroporto Kaye ed Olivier hanno cominciato a discutere animatamente con la malata. Ad un certo punto Kaye si è allontanato dalla macchina ed Olivier ha continuato a parlare con la moglie. Finalmente la Leigh ha cominciato a ritoccarsi il viso mentre l'automobile veniva fatta proseguire sino ai piedi della scaletta dell'aeroplano.

Olivier ha tentato inutilmente di allontanare i fotografi e la Leigh, visti i giornalisti che prendevano affrettate note, ha agitato verso di essi il pugno. Essa appariva molto nervosa e di fronte ad un suo ennesimo rifiuto di scendere dalla macchina Olivier e Kaye sono passati all'azione, tanto più che l'aeroplano aveva ritardato la partenza di 35 minuti, e gli impiegati della Compagnia stavano per chiudere le porte. Presala per le braccia l'hanno fatta scendere dalla autovettura spingendola su per la scaletta.

Giunta a metà di questa la Leigh si è alquanto ricomposta, si è fermata e giratasi verso i giornalisti ha detto: «Mi displace ragazzi». Altre sue parole sono andate perse per il fragore dei motori. Una volta in cima alla scaletta l'attrice si è girata ancora, ha sorriso ed ha agitato le mani mentre il marito la spingeva nell'interno dell'apparecchio seguita da due infermiere.

La Leigh era arrivata in America alcune settimane fa e si era recata ad Hollywood per girare le ultime scene de «Il cammino dell'elefante». La settimana scorsa, era stata raggiunta dal marito.

Inaugurato a Francoforte il Salone dell'Automobile

Francoforte, 19 marzo.

Stamane il Presidente della Repubblica, prof. Heuss, e il ministro dell'Economia, Erhard, con una solenne cerimonia hanno inaugurato questo Salone dell'Automobile, o meglio, questa Fiera dell'Automobile che si estende su 53.000 mq. e si sviluppa in 23 edifici. Vi partecipa tutta la produzione europea e americana.

L'Italia è presente con la Fiat e l'Alfa Romeo. Lo *stand* Fiat ha richiamato subito l'interesse del pubblico e la «Nuova 1100», presentata in forma originale sopraelevata, su una corbeille di fiori, ha riconfermato il successo di Ginevra. Oltre alla «Nuova 1100», la «1400», la «1900» berlina e gran luce, e l'universale «500-C» berlina e belvedere.

SPAVENTOSA TRAGEDIA NEL CIELO DI TERRANOVA

Un gigantesco bombardiere "RB-36,, esplode in aria con 23 uomini a bordo

Squadre di soccorso partite in cerca di eventuali superstiti tra i ghiacci e le nevi - Si nutrono pochissime speranze - Rottami dispersi per un raggio di 10 km. - Rintracciati nove cadaveri carbonizzati

(Nostro servizio speciale)

S. Giov. di Terranova, 19 marzo

Un'altra tragedia aerea ha turbato la pace solenne di queste regioni artiche, dove l'inverno è ancora nel suo pieno, facendo sovente gelare l'acqua nei porti e nelle baie e ostruendo con le grandi nevicate le scarse vie di comunicazione tra la costa occidentale e quella orientale. Le prime notizie giunte da una località che si trova a un centinaio di chilometri da Saint John di Terranova facevano ritenere che si trattasse di un normale bombardiere americano del tipo «B-29», uno dei tanti che quotidianamente fanno voli di «routine» partendo dalla base di Harmon Field. Successive comunicazioni telefoniche parlavano di apparecchio caduto in vite e scoppiato al suolo.

Successivamente si sono potuti raccogliere maggiori particolari, dai quali è stato possibile desumere che il tragico fatto aveva avuto conseguenze assai gravi e che non si trattava di uno dei soliti apparecchi in servizio da vari anni, ma di un tipo d'aereo nuovissimo, a bordo del quale vi era un equipaggio più che doppio del normale. Ben 23 persone si trovavano infatti sul gigantesco bombardiere precipitato sugli scogli della solitaria costa orientale e purtroppo non risulta che nessuna di esse sia riuscita a salvarsi.



Da fonte autorizzata sono stasera giunte ulteriori notizie che rivelano tutta l'estrema drammaticità dell'incidente. L'apparecchio era un «RB-36», uno dei più moderni e attrezzati modelli di superbombardiere a lunghissima autonomia e stava ritornando agli Stati Uniti dopo un volo di addestramento senza scalo fino alle isole Azzorre. Il volo di molte migliaia di chilometri si era compiuto nella maniera più perfetta e il grande apparecchio aveva raggiunto la linea di terraferma groenlandese all'altezza della baia di St. Georges nell'avanzato pomeriggio di ieri.

Le cause della catastrofe non sono ancora conosciute e forse non sarà possibile scoprirle perchè gli stessi rottami del grande apparecchio sono stati lanciati a grandi distanze e in buona parte sono andati perduti in mare. Il punto esatto della caduta viene calcolato a 80 Km. a nord di Saint John New Foundland, ma non si può precisare in quanto avanzi bruciacchiati e contorti dell'apparecchio sono stati rinvenuti anche a chilometri nell'interno insieme con nove corpi completamente carbonizzati e assolutamente irriconoscibili, mentre a tre o quattro chilometri nella baia si sono visti galleggiare altre parti dell'aereo. Forse l'«RB-36» si trovava ancora a grande altezza quando è scoppiato e ciò deve avere provocato una vastissima «rosa» esplosiva con un raggio non inferiore ai 10 chilometri.

Le autorità hanno subito organizzato squadre di soccorso nella eventualità che qualcuno dell'equipaggio abbia potuto salvarsi lanciandosi col paracadute; ma la neve altissima e la foresta fittissima e praticamente priva di sentieri rendono proibitive le condizioni in cui si svolgono le ricerche.

Dall'aeroporto di Gander e dalla base aerea di Pepperell sono partite altre due colonne di soccorso particolarmente attrezzate con slitte e sci artici: ma esse dovranno compiere lunghe marce nella neve che è profonda fino a tre metri.

Nel punto in cui era stata segnalata da un aereo da ricognizione la presenza di un cumulo di rottami, le autorità canadesi hanno proceduto al lancio di una squadra di soccorso a mezzo di paracadute: ma nessuna notizia è pervenuta finora dai componenti questo reparto; invece alcuni boscaioli hanno comunicato di avere rinvenuto nove cadaveri. La baia di St. George è stata perlustrata stamane da battelli a motori militari, nella speranza di trovare qualche superstite su qualche pezzo di banchisa alla deriva. Sono stati invece trovati altri pezzi di metallo appartenente all'aereo, ma nessun segno di vita.

c. g.

I funerali a Praga del presidente Gottwald

La bara portata a spalla dai capi cèchi, da Bulganin e dal Primo Ministro cinese
L'estremo saluto di Siroky - La salma nel mausoleo già destinato a Masaryk

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 19 marzo.

Salutandolo come uno dei migliori allievi di Stalin, il vice-presidente del Consiglio cecoslovacco William Siroky ha reso oggi l'estremo omaggio a Clement Gottwald, ora sepolto nel Vitkov, il mausoleo costruito or sono venticinque anni nel cimitero generale di Praga per ospitare la salma di Tommaso Masaryk, il quale, invece, per disposizione testamentaria, volle essere inumato nel cimitero di Lany, il villaggio dov'era nato. Nel suo discorso Siroky, il quale oggi sembra quotato tra coloro che dovrebbero sostituire Gottwald nella carica di Capo dello Stato, non ha mancato di accennare che lo scomparso Presidente, dedicando la sua opera alla creazione dello Stato socialista e alla unificazione interna, ha saputo anche stroncare i tentativi sediziosi di elementi che si erano posti sul suo cammino. Questo accenno di Siroky alle recenti epurazioni, processi e condanne a morte, non ha mancato di suscitare una certa impressione, specie negli ambienti diplomatici, anche se il vice-Primo ministro ha subito aggiunto che l'opera di Gottwald è stata sempre ispirata al mantenimento della pace e della concordia interna.

Anche stamane la capitale cecoslovacca presentava quel carattere di lutto ufficiale che aveva assunto fin dall'annuncio della morte di Stalin. Sono oramai circa trecento ore che la radio non fa che trasmettere musica seria, che bandiere a mezz'asta o abbrunate sono esposte ovunque, mentre i ritratti di Gottwald abbondano nelle vetrine dei negozi, agli ingressi degli uffici e delle fabbriche e sulle prime pagine dei giornali.

Questa mattina, alle ore 10, è cessata la sfilata del pubblico davanti alla salma del Presidente della Repubblica popolare e Capo del partito, che era stata esposta nella cosiddetta «Sala spagnola» dell'antica reggia di Hradschin. Si erano alternati a montare la guardia d'onore ai lati del catafalco i membri del Governo, delle delegazioni estere, numerosi gerarchi del partito, ufficiali delle forze armate e della milizia popolare, operai stakanovisti, esponenti del mondo artistico e culturale. Le molte corone sono state deposte fino all'ingresso del palazzo, non potendo la «Sala spagnola» e le sale adiacenti contenerle tutte.

Alle ore 13, mentre la folla già da ore si assiepava dietro i cordoni di truppe e di polizia lungo tutto il percorso che avrebbe compiuto il corteo funebre, la bara, portata a spalle dal Primo ministro Zapotocky, dal ministro della Difesa generale Cepicka, da Siroky e da altri membri del Governo, nonchè dal Capo della delegazione sovietica maresciallo Bulganin e dal Primo ministro e ministro degli esteri cinese Cien Lai, venne fatta uscire dalla reggia e issata su un affusto di cannone. Le truppe presentavano le armi, mentre in cielo volavano stormi di apparecchi e dalle caserme venivano sparati a salve i rituali ventuno colpi di cannone. Si formava il corteo con alla testa Zapotocky e tutti gli altri membri del Gabinetto e del Comitato centrale del partito comunista. Seguivano: la vedova dello scomparso e un alfiere recante su un cuscino le decorazioni di Gottwald. Venivano poi le molte, svariate rappresentanze.

Giunto sulla piazza Lenin il corteo sostava, e qui prendeva la parola, come si è accennato, il vice-Primo ministro Siroky, che pronunciava il saluto ufficiale. Sfilavano quindi reparti di fanteria, della milizia popolare, della polizia di Stato e reparti motorizzati. Dall'ex-reggia di Hradschin, il corteo ha impiegato oltre quattro ore per raggiungere il cimitero, dove la salma è stata inumata. Il corteo faceva un'altra sosta nella piazza di San Venceslao, dove maggiormente s'era raccolta la folla. Ed è qui, infatti, che simbolicamente il popolo di Praga era stato chiamato a dare il saluto estremo allo scomparso. Sulla stessa piazza hanno parlato Zapotocky e il maresciallo Bulganin.

Il discorso di Zapotocky ha seguito la falsariga dei discorsi di Mosca, nè avrebbe potuto discostarsene senza incorrere in gravi pericoli. Il Capo del Governo ha detto: «Qui, sulla bara di Gottwald, noi dichiariamo che nello spirito di Lenin e di Stalin noi non rifiuteremo il principio della coesistenza di differenti sistemi economici e che collaboreremo con chiunque sulla base dell'eguaglianza e senza interferenze nei reciproci affari interni».

E' una copia forse più scolorita, del recente discorso «della pace», pronunciato da Malenkoff al Soviet Supremo. Evidentemente sono state impartite severe istruzioni da Mosca e tutti i Capi satelliti hanno già imparato a memoria le parole pronunciate dall'erede di Stalin per servirsene nelle particolari contingenze.

«Pace, coesistenza di regimi diversi, collaborazione con tutti»: queste sono le parole d'ordine trasmesse dal Cremlino dopo la scomparsa di Stalin. Un segno di debolezza, una prova di forza, una vera volontà o una nuova politica addormentatrice? Lo dirà l'avvenire più vicino.

Dopo Zapotocky, a nome del Governo sovietico e del partito comunista russo, ha parlato il maresciallo Bulganin, che ha definito Gottwald «un allievo di Lenin pieno di talento e un collaboratore di Stalin. Fu nell'Unione Sovietica, fu nell'amicizia col nostro popolo che Gottwald vide l'unica garanzia per l'indipendenza cecoslovacca. La sua morte ha profondamente addolorato i lavoratori in tutti i Paesi della nostra democrazia».

Secondo notizie di stasera sembra che al più presto sarà nominato il successore di Gottwald; Bulganin, infatti, avrebbe recato da Mosca il benestare del Governo sovietico sulla persona o le persone che dovranno prendere il posto di Gottwald nelle cariche di Capo dello Stato, Capo delle forze armate e del partito. Con ogni probabilità delle cariche saranno suddivise tra alcuni dei maggiori esponenti del regime, così che anche in tale frangente la Cecoslovacchia seguirebbe il recente esempio della Russia.

p. b.

Un discorso del Papa a ottomila pellegrini e alunni

Città del Vaticano, 19 marzo.

A due mesi di distanza dalla malattia che l'ha colpito, stamane il Papa ha concesso la prima udienza pubblica ad una folla enorme che gremiva letteralmente le ampie sale delle benedizioni ducale e regia. Erano presenti circa ottomila persone, fra le quali tremila alunni adulti delle scuole popolari italiane e gruppi di pellegrini italiani, francesi, tedeschi e spagnoli, militari americani, coppie di sposi.

Il Papa, che è apparso in buone condizioni di salute, è stato vivamente applaudito e dal trono ha rivolto un discorso sulla educazione popolare e sui coefficienti pedagogici, didattici e sociali che la rendono necessaria, specialmente ai nostri giorni.

Prima del discorso del Papa, alcuni alunni delle scuole popolari hanno fatto al Pontefice un singolare omaggio, ripetendo al microfono alcuni brani di discorsi di Pio XII, che si riferivano alle rispettive professioni.

Il rimpatrio di Caliandro momentaneamente sospeso

Continuo via vai di medici al letto del pastore - L'interessamento delle autorità americane

Napoli, 19 marzo.

Il pastore Anthony Caliandro che, secondo l'ordine del Ministero degli Interni aveva oggi come ultimo giorno concessogli per lasciare l'Italia, è rimasto a Napoli poichè la misura presa a suo carico (mancata proroga del permesso di soggiorno) è stata solo momentaneamente sospesa, in attesa che termini il carosello dei clinici intorno al letto dell'ammalato. Infatti, dopo la prima visita fiscale che riconobbe l'emorragia interna da ulcera ma negò l'intrasportabilità, e dopo il parere contrario, su questo secondo punto, di due medici chiamati dalla famiglia del pastore — fra cui v'era il prof. Flaviano Magrassi, direttore dell'Istituto universitario di Patologia medica — su intervento del «Department State» e dell'ambasciata degli S. U. a Roma il consolato generale disponeva ancora la visita di altri due medici di sua fiducia.

Infatti, ieri pomeriggio il console Engel (ch'era già stato in mattinata alla «Villa Savonarola») è ritornato a Portici con i professori Alfonso Troianiello e Riccardo Giordano che, dopo il consulto, hanno dato una seconda smentita alla visita fiscale riconfermando, per quanto risultava ad essi dall'esame clinico, sia il male che la conseguente intrasportabilità per un periodo di due o tre settimane, poichè il movimento del mare o dell'aereo può far nascere imprevedibili e gravi complicazioni.

Nonostante che questo accertamento, comunicato sia all'Ambasciata che al Governo italiano, facesse ritenere chiusa la questione della proroga, oggi la questura ha inviato per una seconda visita fiscale una commissione sanitaria composta dei dott. Mario Sica, medico provinciale, del prof. Ferruccio Di Lorenzo, direttore dell'Ufficio Igiene del Comune e del prof. Diego Rodinò.

Intanto i numerosi fotoreporters in attesa si sono dati appuntamento per il 22, perchè quel giorno due piroscafi, l'«Independence» e il «Constitution» partono da Napoli per New York. Ma si ritiene che solo fra una ventina di giorni il pastore Caliandro lascerà l'Italia.

Madre a dodici anni per la brutalità di un uomo

Bologna, 19 marzo.

All'età di 12 anni e 4 mesi certa V. N., da Traghetto di Molinella, dava alla luce il 5 di questo mese un bimbo di 3 chilogrammi, diventando così la più giovane mamma d'Italia. Il singolare evento fu la conseguenza del turpe atto commesso sulla ragazza dal quarantacinquenne Antonio Simonato, ora detenuto nelle carceri di S. Giovanni in Monte, il quale, trovata la fanciulla sola in un frutteto di Traghetto, ne abusava ignobilmente. Egli doveva oggi comparire dinanzi al Tribunale per rispondere del suo reato. Non potendo, però, la puerpera, costituitasi Parte Civile, presentarsi alla udienza, il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

ULTIME NOTIZIE

La giornata più importante della visita del Maresciallo

I problemi militari e politici discussi da Tito a Londra

Il ministro degli esteri jugoslavo Popovic ha dichiarato che Belgrado è pronta a trattare con l'Italia per Trieste - L'intervento di Churchill alla riunione al Ministero della difesa - Prossimo un comunicato

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 marzo.

Il ministro degli Esteri jugoslavo Popovic ha dichiarato questa sera ai deputati britannici ed ai membri della Camera dei Lords, riuniti in una delle sale del palazzo di Westminster, che la Jugoslavia è pronta a trattare con l'Italia la soluzione del problema di Trieste. Egli ha addotto, come prova di queste buone intenzioni, il fatto che il patto greco-turco-jugoslavo, che è stato recentemente firmato ad Ankara, contiene una clausola che lascia aperta la partecipazione italiana.

Due condizioni

Popovic ha però messo due condizioni all'apertura di queste trattative: primo: che l'iniziativa parta dall'Italia; secondo: che le conversazioni vengano aperte con qualche problema minore (alludeva, con ogni probabilità, ai problemi economici) prima che venga affrontato il problema fondamentale. Nel corso del panorama della situazione jugoslava, che egli ha tracciato con un discorso di circa un'ora, in inglese, il ministro Popovic ha anche spiegato ai parlamentari britannici che, sebbene la Jugoslavia non desideri per ora entrare in alleanze formali, è chiaro che, in caso di un conflitto mondiale, essa sarebbe dalla parte dell'Occidente.

In seguito ad una interrogazione sulla posizione dei cattolici in Jugoslavia, il ministro Popovic ha negato che vi sia persecuzione.

Questo contatto diretto fra i deputati e i Lords e il ministro degli Esteri jugoslavo, è stato l'ultimo impegno di una giornata dedicata esclusivamente a conversazioni ufficiali. Alle 11 di stamane — con il solito spiegamento di polizia e le solite precauzioni vistosissime (di cui alcuni giornali si lamentano ora apertamente con accento seccato e che molti inglesi ritengono umilianti) — il Presidente Tito, il ministro degli Esteri Popovic con i consiglieri politici e militari, si sono recati al Foreign Office dove erano riuniti, nell'ufficio del ministro degli Esteri Eden, il sottosegretario Selwyn Lloyd, alcuni alti funzionari del Ministero degli Esteri e il ministro della Difesa Alexander.

Verso le 12 e un quarto, tutto il gruppo delle personalità si è trasferito al Ministero della Difesa, dove si sono uniti a loro i capi di Stato Maggiore delle tre Forze Armate e, cosa alquanto sorprendente, lo stesso Primo Ministro Churchill. Il fatto che Churchill stesso si sia trasferito al Ministero della Difesa, secondo qualcuno, dovrebbe indicare che le discussioni potevano avvenire soltanto con l'aiuto di grandi carte e mappe geografiche. A nostro parere, però, l'intervento personale del Primo Ministro a queste conversazioni al Ministero della Difesa è più che giustificato dall'enorme interesse personale di Churchill per tutto quello che riguarda questioni militari e strategia.

All'una del pomeriggio, poi, Churchill, Eden, Alexander e vari altri ministri del gabinetto britannico, insieme al capo di Stato Maggiore generale imperiale sir John Hardin, e il Primo Lord dell'Ammiragliato, si sono recati a una colazione offerta dagli ospiti all'ambasciata jugoslava.

Con ciò — salvo un ultimo incontro formale — le discussioni ufficiali anglo-jugoslave possono essere considerate concluse.

Un comunicato finale è ora in via di elaborazione, e verrà reso noto o domani sera o sabato mattino, al momento dell'imbarco di Tito per il viaggio di ritorno.

Se la visita del dittatore jugoslavo è stata costantemente schermata da una fitta cortina di polizia, queste conversazioni sono state immerse nella più fitta nebbia diplomatica che Londra abbia conosciuto da parecchi e parecchi anni. Le indicazioni degli argomenti discussi, degli umori, dei punti di vista e degli atteggiamenti, sono vaghe e frammentarie.

Churchill e Tito, Eden e Popovic, si dice, hanno discusso la situazione generale. E' certo che gli uomini di stato britannici desideravano sentire l'opinione di Tito sul recente trapasso di poteri in Russia. Egli è uno dei rari uomini che hanno avuto contatti diretti con i nuovi dirigenti del Cremlino. Ma non bisogna dimenticare, che Tito che fu all'avanguardia dell'espansionismo sovietico quando gli pareva che fosse nell'interesse del suo Paese, ha oggi un notevole interesse — per lo stesso motivo — a passare all'avanguardia dell'allarmismo occidentale. Il pericolo di un attacco è stato quasi con certezza l'argomento più discusso durante questi incontri londinesi. Ed è in questo argomento generale che si inserisce il problema di Trieste. Visto da Londra, questo è tripartito: influenza i rapporti anglo-jugoslavi, italo-jugoslavi e italo-britannici. La sua esistenza non è, ormai, di vantaggio a nessuno, ma danneggia tutto l'Occidente.

Com'è giunto in discussione? Per quel che ci è dato di ricostruire dall'andamento delle conversazioni londinesi, nel modo seguente:

La Jugoslavia, ancora oggi, non vuole entrare formalmente in una alleanza. Non chiede, e non accetterebbe di buon grado un invito a firmare il Patto Atlantico. L'Occidente, d'altra parte, non l'ha formalmente «garantita» contro una eventuale aggressione. Tuttavia lo Occidente ha messo in chiaro — in generale — che non permetterà al gruppo delle Potenze orientali di impossessarsi di altri Paesi — senza scatenare una guerra generale — inghiottendoli ad uno ad uno. Le discussioni militari e strategiche anglo-jugoslave, che si svolgono in questi giorni a Londra, avevano perciò lo scopo di fornire ad ambo le parti rassicurazioni non scritte di reciproco aiuto e collaborazione.

Gli aiuti militari

Gli aiuti — che quasi certamente la Gran Bretagna fornirà alle forze armate jugoslave — consisteranno soprattutto in aerei e mezzi navali. Questi sono gli aiuti che Tito ha chiesto. La Gran Bretagna è disposta a fornire questi aiuti, sia perchè Tito ha già dato buona prova di sè come combattente contro Hitler, sia perchè ritiene che la sua ribellione al Cremlino debba essere sostenuta, sottolineata in ogni modo possibile. La rivolta di Tito — secondo la opinione corrente a Londra — rappresenta la più importante vittoria nella guerra fredda.

Ma perchè questa collaborazione difensiva fra Jugoslavia e l'Occidente propriamente detto, questa integrazione non formale ma reale della difesa jugoslava nella difesa generale dell'Europa occidentale possa essere completa, bisogna che la Jugoslavia sia in buoni rapporti con i suoi vicini occidentali. I suoi rapporti con la Grecia e la Turchia, sono stati consacrati da un trattato. I suoi rapporti con l'Italia — i peggiori fra due Stati «occidentali» — debbono migliorare.

Secondo questo ragionamento (ed è il ragionamento che ci viene ripetuto in tanti ambienti diplomatici) gli uomini politici britannici non possono dunque aver fatto altro che esercitare qualche pressione su Tito, per persuaderlo della necessità di giungere ad un accordo con l'Italia.

A quanto ci risulta, Tito avrebbe fatto a Churchill, e a Eden, l'impressione d'essere assai ragionevole e moderato. Egli avrebbe lasciato intendere di rendersi conto, ora che è entrato formalmente nell'atmosfera occidentale, dell'importanza d'avere le spalle sicure. Che cosa questo possa significare, in termini di un accordo su Trieste con l'Italia, non si sa. Probabilmente spetterà ai nostri diplomatici di accertarlo attraverso lunghi e pazienti sondaggi.

Questa sera il maresciallo Tito si è recato al Covent Garden per assistere ad uno spettacolo di balletto. Domani, fra varie gite turistiche, farà colazione al Parlamento, dopo di che sabato mattina riprenderà lungo il Tamigi la rotta del ritorno.

Riccardo Aragno


Churchill brinda con Tito ad un ricevimento all'Ambasciata jugoslava. (Telefoto)

Narriman in Egitto come semplice cittadina

Il Cairo, 19 marzo.

Il ministro egiziano Fuad Galal ha ieri dichiarato nel corso di una conferenza stampa, che l'ex-regina Narriman tornerà in Egitto come semplice cittadina e che il suo arrivo non determinerà mutamenti nello *status* del piccolo re Fuad.

Egli ha detto: «Il caso di Narriman, per quanto riguarda il Governo egiziano, è quello di un cittadino egiziano che vuole rientrare in Egitto. Ella ha chiesto di tornare come semplice cittadina e sarà riconosciuta come tale».

Burrascosa seduta al Senato per l'ostruzionismo delle sinistre

Le richieste di sospensiva respinte dopo urla, proteste e tumulto nell'aula - I lavori interrotti per tre ore e mezzo - Oggi forse parlerà Scelba - Un compromesso raggiunto nello studio del presidente Paratore

Roma, 19 marzo.

«Vi faremo pentire di aver voluto lavorare anche oggi! Questa seduta non andrà avanti!» Così gridavano questa mattina a Palazzo Madama i senatori socialcomunisti battendo le tavolette dei banchi, pestando i piedi a terra, facendo chiasso in ogni modo possibile, mentre sul tumulto si udiva appena tenue ed insistente il campanello del presidente BERTONE.

Un fatto imprevedibile

La prima azione a fondo si è svolta subito dopo l'inizio della seduta antimeridiana. Di solito la lettura dell'ordine del giorno della seduta precedente è cosa di ordinaria amministrazione che l'assemblea approva fra l'indifferenza dei parlamentari. Ma stamane tutto è servito. Non appena il segretario aveva finito di leggere il processo verbale della seduta di martedì (nella quale fu eletto alla carica di vice-presidente il sen. Umberto Tupini) si è subito levato il comunista MOSCATELLI per chiedere la verifica del numero legale. Era questo l'inizio della bufera.

Secondo il regolamento perchè la richiesta del sen. Moscatelli venisse accolta, occorreva che al processo verbale fossero fatte delle osservazioni: e il vice presidente BERTONE, che presiedeva, l'ha fatto subito presente. Osservazioni? Da sinistra non se lo son fatto dire due volte, e subito si sono levati successivamente LUSSU, GRISOLIA, SPANO, NEGARVILLE, MILILLO, SERENI, SPEZZANO. E tutti hanno avuto da chiedere o da osservare qualche cosa. «Tupini non poteva presiedere ieri, perchè il processo verbale della sua elezione non era stato ancora approvato» ha detto uno; ed un altro: «Lavori di tanta importanza vengono presieduti da due vicepresidenti di parte. Chiediamo che anche Scoccimarro faccia altrettanto». Ed un altro ancora: «Tupini è vice-presidente del Senato e presidente della commissione che ha esaminato la legge. Non sono ancora state comunicate in quest'aula le dimissioni da presidente della commissione».

Allora è avvenuto un fatto eccezionale ed imprevedibile. Il d.c. BISORI, che è uno dei segretari dell'assemblea e che sedeva tranquillamente al banco della presidenza, si è alzato di scatto, ha disceso a precipizio le scalette e, giunto nell'emiciclo, ha gridato con il braccio teso verso il presidente: Domando la parola! Il presidente gliel'ha subito concessa e BISORI si è richiamato all'art. 61 del regolamento secondo il quale «non sono ammesse proteste sulle deliberazioni del Senato».

Non è facile immaginare la reazione delle sinistre a questo richiamo al regolamento. Dai banchi dell'estrema i socialcomunisti sono insorti, e sono corse ingiurie dall'uno all'altro settore, in un virulento scambio di epiteti, di contumelie, di frasi niente affatto parlamentari. Finalmente si poteva procedere alla verifica del numero legale, mentre i senatori socialcomunisti abbandonavano l'aula; ma, nonostante questo artifizio, i senatori presenti erano 195, e ne sarebbero stati sufficienti 158.

Ma non si era, come s'è detto, che all'inizio. Fra un nuovo uragano di proteste dei socialcomunisti che hanno ripreso i loro posti, il processo verbale viene finalmente approvato. Subito dopo il socialfusionista MILILLO chiede la parola per iniziare lo svolgimento della sua sospensiva. Ancora un socialfusionista, MANCINELLI, vuol parlare a processo verbale già approvato; ma BERTONE gli fa osservare che questo non è possibile, a norma di regolamento.

Non l'avesse mai detto. Nuove proteste dall'estrema, nuovo scambio di invettive, inutili richiami del Presidente, scampanellate che cadono nel chiasso generale. A questo punto il socialfusionista MILILLO chiede la parola per illustrare la sua sospensiva. Ma BERTONE lo avverte che prima di lui c'è una richiesta del d.c. Bosco per un richiamo al regolamento: il sen. aveva chiesto di parlare per iscritto alla Presidenza già da dieci minuti, e comunque il richiamo al regolamento ha la precedenza su tutte le altre richieste di parlare.

Una nuova gazzarra

Il sen. BOSCO si riprometteva di minacciare ancora una volta la preclusione assoluta di ogni argomento di fronte alla questione di fiducia. Qualora questa richiesta fosse stata accolta, le altre sospensive delle sinistre sarebbero automaticamente cadute. Accortisi del pericolo, i senatori dall'estrema sono sorti in piedi, inscenando una nuova gazzarra, che trascende ormai nel tumulto. I senatori battono le loro tavolette, qualcuno scende nell'emiciclo, mentre i commessi si dispongono a raggiera in attesa dell'urto, che però non avviene. Nella confusione generale, mentre i richiami del Presidente non vengono ascoltati, il socialfusionista PERTINI si sostituisce al Presidente e grida a Milillo, che intanto ha cominciato a parlare: «Parla, Milillo, hai avuto la parola, e nessuno può togliertela». A loro volta i democristiani vogliono che parli il loro collega Bosco, e così si va avanti per un bel pezzo, fino a che il senatore BERTONE non si alza dal suo seggio, sospendendo così la seduta.

Gli animi sono accesissimi, i senatori rimangono ancora in aula, e si incrociano vivaci commenti, mentre nell'ufficio di Presidenza si cerca inutilmente di comporre la nuova questione sorta fra maggioranza e opposizione. Siccome alla mezza il compromesso non era stato raggiunto, PARATORE ha inviato nuovamente Bertone in aula facendo annunziare che la seduta sarebbe stata ripresa alle sedici. Nelle tre ore e mezzo intercorse fra le due sedute, PARATORE ha potuto portare in porto la sua ennesima fatica; e all'inizio della seduta pomeridiana egli ha infatti annunziato che si sarebbe svolta la illustrazione delle quattro sospensive avanzate dalle sinistre, ma che essa avrebbe dovuto concludersi in serata.

Parlano quindi i proponenti delle quattro sospensive: MILILLO, MANCINELLI, SERENI e RIZZO. Quest'ultimo lamenta oltretutto la redazione del testo della legge.

Esaurita l'illustrazione delle sospensive, si apre un breve dibattito sull'insieme delle sospensive, nel quale prendono la parola i socialfusionisti SPEZZANO, PICCHIOTTI e LANZETTA, il comunista RAVAGNAN e infine il d. c. ZOTTA, il quale risponde ai quattro oratori dell'opposizione. Infine si procede alla votazione delle quattro sospensive, che vengono respinte. Domani parleranno un rappresentante di ciascun gruppo, quindi i quattro relatori; e si spera che la giornata possa essere conclusa con le dichiarazioni del ministro Scelba.

Incontro Cappa-Di Vittorio per il porto di Savona

Roma, 19 marzo.

Il ministro della marina mercantile sen. Paolo Cappa ha ricevuto l'on. Di Vittorio ed il sen. Bitossi, della segreteria della C.G.I.L., i quali accompagnavano il dott. Di Stefano, segretario della federazione dei portuali.

I tre sindacalisti hanno prospettato al ministro Cappa talune questioni inerenti i portuali. In seguito Di Vittorio, Bitossi e Di Stefano hanno prospettato al ministro Cappa la questione della compagnia portuale di Savona, alla quale da qualche mese è preposto un commissario.

I tre organizzatori sindacali hanno chiesto al ministro Cappa di considerare l'opportunità di ricostituire gli organi amministrativi della compagnia. Il ministro ha dichiarato che egli non intende mantenere in eterno un commissario in quell'ente, ma che è disposto a riesaminare la situazione solo quando l'ordine amministrativo sia ristabilito e soprattutto sia praticata dalla compagnia un'assoluta neutralità politica.

PER GLI ATTACCHI AEREI

I russi respingono la protesta alleata

Berlino, 19 marzo.

Il comandante sovietico in Germania, generale Ciuikov, ha respinto una protesta comune inviata dagli alleati occidentali la settimana scorsa per gli attacchi da parte di caccia sovietici contro aerei inglesi. Ne dà l'annuncio stasera l'agenzia ufficiale di notizie della zona sovietica ADN.

Al fine di «evitare simili deprecabili incidenti aerei», Ciuikov ha proposto «una conferenza di rappresentanti militari competenti del Regno Unito e dell'Unione Sovietica per concretare adeguate misure». L'agenzia riferisce che la nota di risposta russa è stata consegnata ieri agli alti commissari occidentali. Nella sua lettera Ciuikov respinge la protesta occidentale perchè «basata su informazioni che non corrispondono alla verità dei fatti».

Il generale sovietico respinge del pari le accuse alleate che i piloti russi avrebbero agito «sconsideratamente e in maniera aggressiva comportandosi in modo deplorevolmente diverso dai principii umanitari». A sua volta Ciuikov afferma che gli aeroplani inglesi violarono le disposizioni del traffico aereo, volando sopra la zona sovietica per ben due volte.

Per quanto riguarda il bombardiere Lincoln della RAF abbattuto dai sovietici con la conseguente morte di sette avieri inglesi, il comandante sovietico fa riferimento a una precedente protesta nella quale egli aveva sostenuto che il bombardiere aveva sparato per primo. Comunque Ciuikov considera «deplorevole» il fatto che l'equipaggio del bombardiere inglese sia perito.

L'arresto d'un clandestino che aveva dato nome falso

Genova, 19 marzo.

Giorni addietro, poco dopo l'arrivo a Ponte dei Mille della motonave «Vulcania», veniva consegnato alla polizia di frontiera un individuo che tempo fa si era recato clandestinamente negli Stati Uniti e successivamente era stato rimpatriato da quelle autorità. Egli ha dichiarato alla polizia di chiamarsi Herman Sadler fu Francesco da Trieste di 56 anni, marittimo.

Essendo però sprovvisto di documenti, gli uffici della seconda divisione iniziavano accertamenti nei suoi confronti. Si veniva così a conoscenza che un individuo con la stessa paternità, maternità e luogo di nascita del Sadler nel 1951 era stato denunciato per espatrio clandestino e per truffa. Il sedicente Sadler veniva sottoposto a interrogatori, durante i quali cadeva spesso in contraddizione e finiva poi per confessare di chiamarsi Attilio Vodirig, aggiungendo le altre generalità fornite con il sedicente nome di Sadler. Veniva così scoperto che il Vodirig, già condannato all'estero per gravi reati, e precisamente per furto aggravato e rapina, era ricercato anche dalla Procura della Repubblica di Asti, la quale aveva spiccato sul suo conto un ordine di arresto dovendo egli espiare alcuni mesi di reclusione per un furto commesso in quella circoscrizione. Il Vodirig è stato dichiarato in arresto e associato alle carceri di Marassi. Egli dovrà adesso rispondere anche di espatrio clandestino e di truffa ai danni della società armatrice, nonchè di avere fornito false generalità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Firmato a Bucarest un "antipatto" balcanico?

Esso prevederebbe l'unificazione degli eserciti bulgaro-romeno-ungherese - Il maresciallo Koniev assumerebbe il comando

Roma, 19 marzo.

Da testimonianze di profughi di oltre cortina giunti a Roma, confermate da fonti solitamente bene informate di Vienna e di Istanbul, e che vengono riferite domani da un giornale romano *Il Secolo d'Italia*, si apprende che nella prima settimana di marzo, per volere dello Stato Maggiore sovietico, Romania, Ungheria e Bulgaria hanno firmato a Bucarest l'antipatto balcanico. L'accordo è stato siglato in tutta segretezza nel castello di Peles, presso Sinaia, già residenza estiva dei reali di Romania.

Questa nuova intesa balcanica comunista, evidente reazione di Mosca al patto turco-greco-jugoslavo, perfeziona lo schieramento militare sovietico che attraversa l'Europa dal Baltico al Mar Nero.

Il giornale precisa che sul congegno del patto militare comunista gli Stati Maggiori firmatari hanno sottoscritto le seguenti clausole: 1) attuazione di un programma strategico, detto «B. 3», che comprende fra l'altro l'unificazione degli eserciti romeno, ungherese e bulgaro sotto l'alto comando sovietico;

2) il maresciallo sovietico Koniev assume il comando generale degli eserciti unificati ungaro-romeno-bulgaro nel settore balcanico;

3) esecuzione dei piani di mobilitazione previsti per la primavera del 1953 aumentando gli effettivi delle 46 divisioni complessive dei tre Paesi e portandole al numero prestabilito per la presente situazione definita di «emergenza»;

4) accelerare il riarmo dei tre eserciti riuniti con forniture straordinarie di aerei a reazione, carri armati, cannoni e mitragliatrici di costruzione sovietica;

5) adottare la lingua russa nello Stato Maggiore e nei comandi per snellire la burocrazia militare e accelerare l'efficienza degli eserciti unificati.

A queste clausole di ordine militare si aggiungono altri codicilli di natura politica che completano il patto con impegni di reciproca assistenza, di scambi di materiali strategici, di solidarietà per la difesa comune in caso di attacco, ecc.

L'Ungheria sembra destinata ad avere un ruolo di primo piano nell'esecuzione del patto di Bucarest, sia per la migliore efficienza delle sue forze armate, sia per la posizione geografica che le consente di far sentire costantemente la punta della spada sovietica nel fianco di Tito.

Da parte ungherese hanno partecipato alla riunione di Bucarest il capo di Stato Maggiore, generale Bata, il vice-ministro della Difesa, generale Szabò, ambedue istruiti alla scuola di guerra di Mosca, e il capo dell'ufficio politico dello Stato Maggiore ungherese, generale Iliku.

A uno e due km. di distanza

Le case hanno resistito allo scoppio atomico

Las Vegas, 19 marzo.

Il dr. Alvin Graves, direttore degli esperimenti della Commissione americana per l'energia atomica ha annunciato oggi ai giornalisti riuniti a Las Vegas per seguire gli esperimenti nucleari, che il cannone atomico da 280 mm. verrà probabilmente messo alla prova verso la metà di maggio.

Si apprende d'altra parte che sul terreno di Yucca Flat, dove è avvenuta l'esplosione atomica di martedì, la radioattività sta diminuendo rapidamente. Una ispezione più accurata dei danni subiti dalle due case, situate una a due chilometri dal centro dell'esplosione e l'altra ad un chilometro, ha dimostrato che gli effetti dell'esplosione stessa non sono poi così potenti come si era ritenuto in principio. La prima casa è rimasta pressochè intatta e potrebbe essere resa nuovamente abitabile con lavori di scarsa entità. La seconda, malgrado fosse più vicina al «punto zero» avrebbe sempre offerto una apprezzabile protezione ai suoi eventuali occupanti.

Un quattordicenne s'impicca perchè sgridato dalla madre

Padova, 19 marzo.

L'apprendista falegname Giuseppe Perin di Anselmo, che il 1° ottobre scorso aveva compiuto 14 anni, stava lavorando stamane in una casetta che i suoi stanno costruendo vicino alla loro casa a Carmignano del Brenta. Ad un certo momento la madre del ragazzo, passando davanti alla nuova costruzione, lo sentì bestemmiare. Stupita e addolorata, sia perchè non aveva mai avuto da lagnarsi della condotta del figlio, sia perchè trovava sconveniente e strano vederlo lavorare in giorno di festa e per di più nel giorno del suo onomastico, lo redarguiva dicendogli che lo avrebbe castigato, non dandogli da mangiare.

Il ragazzo non rispose; ma, quando ebbe finito di lavorare, dopo avere gironzolato un po' intorno alla casa dei genitori dove la famiglia era a tavola, salì al primo piano della casetta in costruzione, vi appendeva a una trave un cavo telefonico usato abitualmente per stendere la biancheria e preparava un nodo scorsoio: quindi sovrapposti due blocchi di cemento, vi saliva su, infilava la testa nel cavo telefonico e si lasciava andare. La morte deve essere stata istantanea.

Il cadavere fu scoperto alle 13 dalla stessa madre.

IL RAPPRESENTANTE SCOMPARSO DA ASTI

Voci e smentite sulla vicenda Grassini

Asti, 19 marzo.

(c. n.) Grande impressione ha provocato in città la notizia della scomparsa del dott. Alessandro Grassini, di anni 48, abitante in piazza Statuto 1. Egli risulta assente dal 7 marzo scorso, ossia dal giorno in cui venne sostituito nella direzione del locale deposito di generi coloniali appartenente alla ditta Lavazza, della quale era il rappresentante.

Secondo voci circolanti ad Asti, il dott. Grassini sarebbe fuggito con 20 milioni di lire, dopo aver compiuto irregolarità e falsificato ricevute ai danni della ditta e dei clienti. Si diceva che avesse anche lasciato uno scoperto in banca per un milione e mezzo di lire.

Tali accuse — non pervenute sino ad oggi all'autorità giudiziaria nè alla polizia — destano stupore, perchè il dott. Grassini è noto a tutti come persona onesta, dedita alla famiglia e molto affezionata ai suoi cinque figli. Durante la guerra aveva ricoperto la carica di capo gabinetto presso la Prefettura e, successivamente, per un certo periodo, aveva diretto l'Associazione dei commercianti.

Sul caso abbiamo interpellato il rag. Mario Lavazza, presidente della Società omonima. L'industriale ha dichiarato: «Nessuna denuncia è stata da noi presentata nei confronti del dott. Grassini, nè ritengo che ciò possa avvenire nei prossimi giorni. E' vero che si sono riscontrate alcune irregolarità nell'amministrazione del deposito di Asti; tuttavia in misura di gran lunga inferiore alla somma di 20 milioni di cui qualcuno ha parlato».

Il rag. Mario Lavazza ha soggiunto: «Il dott. Grassini, uomo di grande cultura, laureato in scienze politiche, non si è dimostrato, almeno negli ultimi tempi, un amministratore fornito di doti peculiari. Allo stato dei fatti, però, non possiamo muovergli alcun addebito di malafede. E' noto che in commercio talvolta anche persone avvedute possono cadere in errori contabili. Naturalmente abbiamo già provveduto a sostituire il dott. Grassini».

Per avere ulteriori informazioni ci siamo recati personalmente nell'abitazione del dott. Alessandro Grassini, un lussuoso appartamento al quarto piano di una moderna casa di piazza Statuto. Purtroppo erano presenti soltanto la cameriera e la figlia quattordicenne. «Il babbo è assente — ha detto la ragazza — e la mamma è dovuta partire ieri alla volta di Zoagli per l'anniversario della morte del nonno».

Dopo una vita dedicata interamente ai figli che adorava, è salita in cielo, munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Giuseppina Adele Passiuti ved. Pastorelli
di anni 72

Straziati ne dànno l'annuncio i figli: **Mario, Vittorio, Guido, Amalia e Aida**; le nuore, i generi, gli adorati nipotini **Bruno, Aldo, Romana e Guido**; la sorella **Luigia** col marito e figlia **Nerina**; nipoti, cugini e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. Si prega di non inviare fiori. La sepoltura avrà luogo alle ore 16 di oggi 20 corrente partendo da corso Svizzera n. 36.

I nipoti **Paolo** e **Gino Michelotti** e famiglie prendono vivissima parte al lutto per la morte della cara zia.

Le famiglie **Dell'Angelo, Fieri, Fontanot, Gariglio, Quechi** prendono parte con vivo cordoglio al grave lutto della famiglia Pastorelli.

Cav. Italo Bergamasco, dottor **Gino Caldera**, dott. **Emilio Di Pasquale**, prof. **Renzo Moscatelli**, si uniscono al dolore della famiglia Pastorelli.

Un morbo crudele ha schiantato il cuore forte e generoso di

Maria Galis ved. Piras
Madre esemplare

Munita dei Conforti religiosi è spirata mercoledì 18 marzo. Ne dànno angosciati il doloroso annunzio i figli: prof.ssa dott.ssa **Luisa, Bice, Vittorina, dr. Mario** V. Prefetto Ispettore con la moglie **Maria Nobile** ed i figli **Brunello** e **Giancarlo** che tanto adorava; le sorelle; i nipoti di Sardegna e di Roma ed in particolare i nipoti famiglie **Ulerl** e **Garau**. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte all'immenso dolore. Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 16 partendo da via Tenivelli 1.

La famiglia **Vaglio-Bernè** prende viva parte al dolore della famiglia Piras per il grave lutto che l'ha colpita.

Santificato dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, cessava la sua esistenza all'età di anni 73

Giov. Battista Mangiardi
Salumiere

Ne dànno l'annuncio i figli: **Domenico, Guido**, e dall'America **Piero, Mario, Alfredo** e **Aldo** tutti con rispettive famiglie; il fratello **Antonio**; cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra venerdì 20 corr. alle ore 14,30 partendo da via Vittorio Emanuele 278; la Salma proseguirà per Bonzo, ove si ripeteranno i funerali sabato 21 corrente alle ore 10.
Bra, 19 marzo 1953.

Serenamente, con la sola tristezza del distacco dai familiari che tanto l'amavano, è spirata

Maria Dentale ved. Boletti

La piangono: i figli **Raffaele** con la moglie **Elena Cerrato** e figlio perito industriale **Massimo**; prof.ssa **Giovanna** col marito **Galliano Bocchi**, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Rosselli 48. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lunghe e penose sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giovanni Babando
di anni 69

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Luigia Binello**; i figli **Felicina, Riccardo** con la moglie e la piccola **Marinella, Ermanno**; la sorella **Felicina** ved. **Fanoscetti** (Francia) e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, strada Alberoni 8. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, all'età di 63 anni

Giovanni Martinotti (Gianot)

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Ernesta Giachetti**, il figlio **Piero**, la suocera **Carolina**, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 21 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, via Mombasiglio 41. La presente serve di ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi si è spento a Genova l'

Avv. Giuseppe Rosano
di anni 79

Addolorati ne partecipano la perdita, a funerali avvenuti: la moglie **Adele Cancello**; i figli **Pietro**; **Giuseppe** con la consorte **Nini Giovanelli** e figlia **Franca**; dr. **Carlo** con la consorte **Annamaria Vola** e gli adorati nipotini **Nene** e **Gian**.
Torino, c. Stati Uniti 38.

Cristianamente ha reso la sua bell'anima a Dio il

TEOL.

Secondo Carpano Vercellone

Ne dànno l'annuncio la sorella **Angela** ed i cugini **Squillario** e **Cantamo**. Le esequie avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 15 nella cappella del Cimitero Generale di Torino.

Partecipano al lutto le famiglie **Vaccarino, Lodi, Reyneri, Arlaudo** e **Bastaroli**.

Gli amici del Club Alpino Accademico Italiano e della Sezione di Torino del C.A.I.: **Ambrosio, Andreis, Bertoglio, Bosini, Borelli, Rosaini, Catone**, prof. **Corti, Dancel, Debenedetti, Dellavalle, Dubosc, Gala, Garino, Ettore Ghiglione, Gili, Grivetto, Grottanelli, Lucchi, Negri, Navarrese, Palozzi, Passeroni, Quartara, Ravelli, Rivetti, Sisto, Tedeschi, Virando**, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico Don **SECONDO CARPANO**.

Ieri, nell'ospedale S. Martino in Genova, decedeva dando alla luce due gemelli

Bruna Tartari in Bosio
di anni 34

Ne dànno il doloroso annuncio il marito **Ernesto**, i genitori, le sorelle, cognati e parenti tutti. La cara Salma giungerà al Cimitero Generale alle ore 15 di oggi.
Torino, 20 marzo 1953.

La famiglia **Gelle** si associa al dolore.

Nella ricorrenza di San Giuseppe, anniversario del Suo onomastico, munita di tutti i conforti religiosi, santamente decedeva

Giuseppina Gillario nata Camia
di anni 90

Ne dànno il doloroso annunzio, i figli e le figlie con le rispettive famiglie ed i nipoti. I funerali avranno luogo in Dogliani sabato 21 corr. alle ore 9,30 partendo dalla casa dell'Estinta (frazione Pianezzo) per la Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nel decimo anniversario della dolorosa scomparsa del

CONTE

Alessandro di Rovasenda
Senatore del Regno

sarà celebrata una Messa in suffragio sabato 21 corr. alle ore 11 nella chiesa di San Domenico. La famiglia sarà grata a quanti vorranno associarsi alle sue preghiere.

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 1-12-1952 il Pretore di Torino ha pronunciata la seguente sentenza

CONTRO

Ghizzardi Basilio fu Antonio e di Arrò Margherita, nato il 26-4-1909 in Rivarolo Canavese S.F.D., per aver in Torino il 4-2-1952 posto in vendita formaggio fresco deficiente di sostanza grassa.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 20.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Coltivatore Piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 25 febbraio 1953.

Il Cancelliere: DEL GROSSO

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'

Si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea Generale Straordinaria indetta per il giorno 23 marzo 1953 avrà luogo in seconda convocazione il giorno 24 marzo 1953 alle ore 11, causa insufficienza di depositi per la validità della riunione in prima convocazione.

Venezia, 19 marzo 1953.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7), per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella .... SPI, Torino» (od altra Sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTASI macchinario per tintoria Obermayer, macchine per tingere, mercerizzatrice. Scrivere dettagliando a casella 2206, SPI, Torino. 53370

ACQUISTO, cambio, saldatrici, puntatrici. Delforno, via Bardonecchia 102. Telefono 774-711. 31025

AFFILATRICI, torni De Bernardi, limatrici Gerosetti, rettifiche senza centri, filettatrici a rulli. Fresatrici verticali, presse, trapani, torni revolver. Qualunque altra macchina. Facilitazioni pagamento. Nomai, via Nizza 153. 20412

ATTENZIONE! Occasionissime, avendiamo 20 affettatrici, 10 bilance automatiche, macine caffè, tritacarni, ecc. Prezzi eccezionali. Piazza Repubblica 6, Torino.

CISTERNA ovale camion hl. 60-70 comprasi. Telefono 393-450. 94317

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bar gelateria 2.400.000; caffè bottiglieria angolare 20.000 giornaliere attrezzatissimo 3.700.000 dilazionando. «Ceres», San Massimo 33. 252

ABBIAMO caffè pasticceria, ingresso minuto, paese vicinanze Torino. Cedesi. Piazza Garibaldi 5. 14069

ABBIAMO drogheria centrale alloggio causa malattia cedesi 1.400.000. «Ceres», San Massimo 33. 252

A capitalista offro grande avvenire lancio importante brevetto edilizio. Scrivere casella 3014, SPI, Torino. 84043

ACQUISTO alberghi bellissimo inferiori da privato. Telefonare 61-291, qualsiasi ora. 62045

AFFARONE: salumeria, commestibili, rivendita pane carrozzeria superalcoolici 12 km. Torino cedesi ritiro commercio. Ufficio Tecnico Amministrazione, Saluzzo 12.

AFFITTASI attrezzata azienda lavorazione legno, vendendo macchinario. Casella 23 E, Pubblibiellese, Biella. 2763

ALBERGO caffè ristorante zona Porta Nuova cedesi 9.500.000, trattabili. Scrivere geom. Rosso, Arc. Albertina 27.

A Signora, signore disponente attività, capitale 2.000.000 offro sistemazione redditizia. Scrivere casella 2065, SPI, Torino.

ATTIVITA' lucrosissima reddito posizione centralissima cedesi 3.000.000 contanti direttamente. Scrivere casella 3001, SPI, Torino. 83973

AUTOCARROZZERIA avviatissima cedesi causa decesso del proprietario. Rivolgersi Costanzo Antonia, via Saletta 10, Casale Monferrato. 2707

BOTTIGLIERIA. Campidoglio, 250 litri giornalieri, cucina familiare cedesi 3.500.000. Telefonare 527-744. 2650

CEDESI avviata officina lavorazione alluminio (repussaggio). Telefono 682-012.

CEDESI in gerenza lavanderia moderna avviatissima centrale. Telefonare 551-710.

CEDESI negozio mobili con ampie vetrine, esposizione, ottima posizione, affarone. Telefonare: 23-006; 882-233.

CEDO officina cicli moto auto in Brandizzo, servizio noleggio auto. Concessionario Vespa, Lignigas. Distributore corso Torino 35. Ibero. Telefono 694-115.

CEDO elegante avviato maglieria confezioni arredato licenza commerciale 950.000 trattabili. Coppola, telefono 774-344.

CEDO edicola giornali, corso Vinzaglio 11. 54055

CERCASI tabaccheria oppure tabaccheria redditizia. Spesa fino 3.000.000. Telefonare 527-741. 2650

CERCO contabile uno tre milioni sviluppo aziende attività largo consumo. Agenzia Punna, Palestro 3. Tel. 520-309.

CHIOSCO gelati bibite dolciumi frutta, cedo, Corso Brunelleschi ang. Monginevro.

LAVANDERIA moderna avviatissima con impianto vapore cedesi. Telefonare ore ufficio 54-172. 15621

MERCATO ambulante cordami tendami, attrezzato, buone posizioni rimettesi, automezzo. Scrivere Carta Identità 9076481, Fermo Posta, Cuneo. 2776

MERCERIE avviate, causa maternità cedesi rilevando fondi vivi, morti. Telefonare 47-333. 43240

PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 10263

PER trasloco cedesi locali, impianti, macchinari, laboratorio confezioni. Balcon, corso Brescia 4. 2528

PRIVATO cede pastificio, alimentario, alloggio, tutte licenze, zona semicentrale, reddito annuo netto dimostrabile, 2 milioni 600.000, richiesta 8.500.000 trattabili. Scriv. casella 5048, SPI, Torino.

ROSTICCERIA, pescheria redditizia cedo causa malattia, occasione. Scrivere casella 4106, SPI, Torino. 42253

SIGNORA cerca finanziatore rilievo pensione o caffè, dando massimo interesse. Scrivere casella 3011, SPI, Torino.

STUDIO ragioneria centro Milano 25 anni avviamento 8 camere arredate pure abitazione spese generali mitì cedesi per decesso. Scrivere casella 315 B, SPI, Milano. 2701

SVILUPPO avviato commercio estero gradirebbesi finanziamento graduale 3.000.000 eventuale combinazione sociale. Scrivere casella 7069, SPI, Torino. 62963

TORREFAZIONE, causa salute cedesi. Via Mazzini 2. 82553

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti pronti subito redditi 11%. Telefonare 527-031. 18155

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Cantatore: 553-507.

ABBIAMO lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita). Telefono 30-033. 20557

ABBIAMO varie zone alloggetti camera tinello cucinino, facilitazioni pagamento, prezzi convenientissimi. Domus, [illegible] 1364

ABITABILE subito vendiamo, via Borgaro, alloggetto camera, tinello, cucinino. Domus, Garibaldi 32. 1364

ABITAZIONE lussuosa doppi servizi ogni comfort metri quadrati 160 vicino Porta Nuova cedo libera 8.400.000. Tel. 521-079.

A buone condizioni pagamento, alloggetti abitabili subito, vendo. Lombard 24.

ACQUISTASI interno cortile, centrale magazzino, oppure terreno 300-700 mq. costruzione medesimo. Telefonare 46-176.

ACQUISTASI terreno preedificare Valsalice metri 2.000-4.000-10.000, pagamento contanti. Scrivere casella 4102, SPI, Torino. 42237

ACQUISTEREI casetta o villino preedificato massimo 25 km. Torino. Scrivere casella 7052, SPI, Torino. 62953

ACQUISTO alloggio 2 camere, servizi, medesimo altro 4 camere, servizi, stessi piano. Scrivere casella 1068, SPI, Torino.

ADIACENTE piazza Vittorio, alloggio 4 camere, cucina, termo particolare, libero fine anno, 3.500.000. Acchiardi, Settembre 38. 1341

AFFARONE, muri negozio, alloggio 5 ambienti reddito 420.000 annue. Vendesi 5.000.000. Telefonare 527-744.

AFFARONE, prezzi popolarissimi 1-2-3 camere servizi. Visite 17-19,30, Artisti 30.

ALLOGGETTI magazzini liberi, occupati, prezzi convenienti vendonsi. Corso Casale 32. Visite 15-17. Telefono 821-046.

ALLOGGETTI occupati 1-3 camere cucina, terme, bagno, vendonsi convenientemente. Corso Vigevano 59. Visibili 15-16.

ALLOGGI centrali occupati ultima rimanenza, vendiamo anche in blocco. Telefonare 41-787. 20092

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 8-10. Visibili 15-17. Telef. 41-787.

ALLOGGI signorili, negozi pronti agosto verdi 2-3. Impresa costruttrice. Telefono 550-279. 62927

ALLOGGI signorili occupati vendonsi modesti prezzi. Giolitti 53. Rivolgersi custode.

ALLOGGI 2-3-4-5 camere, negozi, magazzini liberi e liberi sbiocco. Visite 15-16, via Assarotti 17. Telefono 882-280.

ALLOGGI 5 e servizi vendiamo e terreno tiamo con terreni fabbricabili. Telefonare 390-279. 62923

ALLOGGIO in corso vicino Porta Nuova, 4 camere, cucina, entrata, gabinetto bagno mq. 130, termo centrale, ascensore, libero sbiocco, vendesi 3.400.000. Poletti, Giolitti 4. 2297

ALLOGGIO via Sacchi, signorile, libero subito, vendesi: 2 sale 5 camere cucina, bagno completo, gabinetto, entrata spogliatoio, soffitta abitabile, cantina, termosifone, scala marmo, quarto piano, senza ascensore. Telefonare 54-064.

ALLOGGIO 2 camere cucina bagno signorile, esente tasse, libero gennaio 1954, 2.000.000 volendo reddito 9% netto, ed altri alloggio 3-4-5 camere, servizi, fuorusci liberi sbiocco, urge vendere convenientemente dilazionando pagamenti. Poletti, Giolitti 4. 2297

ALLOGGIO 5 camere servizi accessori altro tre locali seminterrati ricco giardino oltre mq. 1000 ed altro alloggetto 4 camere servizi in palazzina presso Sassi, vendesi. Telefono 883-054.

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Geom. Imariolo, Ratazzi 11. Tel. 53-601.

A Viriè cascina giornate 35 tutta irrigua. Altre dintorni Torino giornate 10-20-30 vende, Martino, Saluzzo 48. Tel 682-000.

A 45 km. Torino, vendesi particolari casa civile libera 7 camere, garage, terrazzo, una giornata terreno tutto cintato. Telefonare 550-048. 1739

CROCETTA, 150 metri dalla Chiesa, vendesi alloggio libero piano rialzato 4 camere servizi, molto signorile, volendo garage. Telefonare 46-035. 54037

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2 camere cucina, termo centrale, bagno, scala marmo, ottima costruzione, paramano, esente tasse. Visite 16-17, via Ormea 104. 512

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi e liberi sbiocco, esente tasse, paramano. Visite 17-18,30, via Nizza 362 (Lingotto). 412

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere occupati, termo centrale, bagno, scala marmo, esente tasse, ottima costruzione. Via Sant'Antonino 16, zona Francia, visite 10,30. 2463

CEI, Re Umberto 15, telef. 41-454, cura costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, con rateazione totale pagamento.

CENTRALE alloggio libero 6 camere doppi servizi vendesi 5.600.000. Demeneri, Nizza 9. 2259

CERCASI casetta, terreno, costruzione anche vecchia, libera, Lucento. Telefonare 527-744. 2630

CERCASI terreno zona signorile; altro Barriera Milano. Dettagliare, casella 2036, SPI, Torino. 2630

CONTANTI acquisto alloggio moderno spazioso, semiperiferico, compresso, 3 eventualmente 4 camere, servizi, escluso intermediari. Telefonare 773-756.

CORSO Emilia 35, casa bellissima costruzione, alloggetti signorili 1-2-3 camere riscaldati, vendonsi liberi sbiocco. Visite 15-17. Telef. 53-601. 858

CORSO Peschiera 211 casa signorile vendonsi alloggi liberi. Telef. 521-252.

CORSO Re Umberto (zona Mauriziano) nuova costruzione vendonsi alloggi veramente signorili 4-5-6 camere doppi servizi, esposizione magnifica. Soluzioni accurate. Simonetti, Re Umberto 6.

DISPONENDO 25.000.000 contanti acquisterei casa Torino possibilmente reddito purchè vecchia costruzione. Esaminerei anche combinazione parziale permuta terreno fabbricabile se casa offerta mancante reddito. Intermediari. Segretezza. Scrivere casella 1067, SPI, Torino.

ELEGANTI appartamenti vendonsi Lento, consegna Pasqua, facilitazioni, visita ore. Sapienza, Berthollet 27, tel. 682-612.

GEOMETRA Bosio, corso Vittorio 21, vende alloggi signorili liberi sbiocco 2-3-4-6 camere, termo, bagno. Via Bardonecchia 83, visite 16-18. 20286

GEOMETRA extra-ufficio assume contabilità paghe amministrazioni case. Scrivere casella 1082, SPI, Torino. 43001

IMPIEGHERETE benissimo vostri capitali acquistando nostri alloggetti liberi via Ormea 10: 700-750 camera, ottima costruzione, esente immediato affittamento, reddito netto 10%, nessun fastidio, mutuo, facilitazioni pagamento. Telefonare 54-954. 2726

LINGOTTO, via Bemette 7, alloggi liberi sbiocco, una due camere cucina riunibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 15-17.

MARCO POLO 29 (Crocetta) alloggi liberi subito e sbiocco 3 camere, cucina, gabinetto bagno, termo centrale, ascensore, vendonsi convenientemente dilazionando pagamenti. Sopraluogo 16-18. Poletti, Giolitti 4. 2297

MEANA vende casa civile 6 camere, divisibile 2 alloggi, acqua, luce, adatta villeggiatura. Richiero, Giovene 24, San Ambrogio di Torino. 62145

MURA negozio chiosello mq. 110 angolare zona centralissima commerciale vendesi 7.000.000. Poletti, Giolitti 4. 2297

MURA negozio zona Porta Nuova mq. 107, 5 camere, libero sbiocco vendesi 3.500.000; altro negozio 4 camere mq. 37, 2.900.000. Poletti, Giolitti 4. 2297

OFFRESI terreno costruzione paraggi S. Rita, pagamento alloggi. Tel. 353-075.

PALAZZINA precollinare 4 camere termosifone giardino garage vendesi libera. Demeneri, Nizza 9. 2259

TERRENO angolare zona Chiesa Salute, vendo 7.000 mq. Telefonare [illegible]

TERRENO, approvato progetto 50 [illegible] 4 garages vendo. Lamboi 24. 82261

TERRENO corso Giulio Cesare mq. 4000, vende amministrazione per cessazione attività, con sovrastanti magazzini, tettoie. Telefonare 53-601. 856

TERRENO zona Francia, via Rieti, vendo piccoli, grandi lotti. Rivolgersi: Asiago 51. 82266

TESORIERA vendo casetta soprelevabile 6 camere libera 6.500.000. Demeneri, Nizza 9. 2259

TORFANO (Viareggio) vendesi villino isolato con gran giardino 200 metri mare 2 camere da letto sala soggiorno bagno cucina vendo 3.000.000, completamente mobiliato 4.100.000. Scampini, via Galliano 56, Firenze. 31115

TOSCANA vendesi tenuta ett. 260, poderi 12, locali aziendali, bestiame: vacchini, suini, ovini. Raccolti: grano, vino, olio, granturco, tabacco, ecc. Prezzo richiesto 32.000.000. Non intermediari. Casella 35 V, Sicap, Firenze. 2736

ULTIMI due alloggi via Malta 36, tre-quattro camere, entrata, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, pronti maggio, finitissimi, riscaldamento, ascensore, impianti completi vendonsi. Cantiere 15-17. Telefono 31-513. 43001

VALLE Lanzo vendo albergo 20 camere arredate attività e muri 6.600.000. Demeneri, Nizza 9. 2260

VENDESI alloggio occupato zona Crocetta 2 camere cucina servizi. Scrivere casella 4104, SPI, Torino. 43241

VENDESI casa 47 camere, locale garage reddito 115.000 mensili, vera occasione, accettasi parziale permuta terreno, negozio. Telefonare 291-163. 31076

VENDESI Crocetta alloggio signorile 5 camere servizi terrazzo. Telef. 58-428.

VENDESI terreno metri 2.000 precollinare vicino tram, avviati pagamento alloggi. Scriv. casella 4105, SPI, Torino.

VENDO ultimi lotti terreno via Genova; altri lotti zona Aeronautica. Nicola, corso Peschiera 39. 2759

VIA Colli angolo Magenta vendo alloggi liberi sbiocco. Telefono 390-279. 62931

VIA Lessi 62, vendonsi alloggetti occupati. Visite ore 16-18. Rivolg. portineria.

700.000 vendo alloggetti camera cucina grandissime libere sbiocco. Via Brindisi 7. 31106

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI bellissimo locale interno uso magazzino o laboratorio mq. 40 circa (acqua, forza 500 e 220), via Caraglio quasi angolo corso Peschiera. Telefonare prima delle 9, Silvai 683-864, Via Saluzzo 11 bis. 43254

AFFITTASI o cedesi negozio 25 quadrati, rialzo vetrine luce impianto telefono, Via Calandra 16. Telefonare 19-092.

AFFITTO seminterrato asciutto luminoso 60 mq. Corso Moncalieri 67. Tel. 63-711.

AFFITTO 12.000 luminosi [illegible] uso negozio, uffici; altro, via Lombardore 10. Telefonare 24-363. 43269

A Napoli fittansi grandi ampi locali con piano superiore nella centralissima via Chiaia. Scrivere postacentrale Napoli, [illegible] 11757. 2716

CASETTA con 10 giornate zona collinare, cedesi mezzadria. Scrivere casella 2203, SPI, Torino. 53362

CERCASI tettoia chiusa, semichiusa mq. 30-100 deposito materiali. Telef. 773-561.

CERCO locale centrale uso laboratorio, lavorazione silenziosa, mq. 30-40. Telefonare 73-914. 62482

LOCALE mq. 250 affittasi uso laboratorio, industria. Demeneri, Nizza 9.

LOCALE officina meccanica mq. 100-150 cerco. Telefonare 62-737. 42926

LOCALI adatti magazzini laboratorio mq. 1000 annesso alloggio e ufficio adiacenze CEAT, vendi cedesi in affitto. Scrivere casella 4097, SPI, Torino.

PER trasloco cedesi locali impianti, macchinari, laboratorio confezioni. Balcon, corso Brescia 4. 2528

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggi soleggiati zona semicentrale. Telefonare 67-000, ore 13-17.

AFFITTANSI 1-2-3 camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 2339

AFFITTASI alloggio Borgo Vittoria 2 camere cucina servizi 15.000 mensili. Telefonare 34-155. 64931

A dirigente brescelia affittasi mobilio, massimo entro giugno, luglio, alloggio signorile 5 camere effettive oltre cucina e, possibilmente, doppi servizi. Preferibilmente zona Crocetta. Referenze primordine, garanzia. Escludonsi intermediari. Scrivere casella 3000, SPI, Torino, oppure telefonare 59-524. 64607

AFFITTO alloggio 3 camere cucina, doppi servizi, villa Crimea. Telefono 60-402.

CAMBIO 2 camere uso negozio per 3 camere cucina. Via Ilario 50. 64017

CAMERA cucina qualunque zona, [illegible] Anticipo. Telefonare 627-542.

CAPOLINEA 29 (Gran Madre) affittansi signorili 2 e 3 camere, servizi, garage. Telefono 47-333. 43247

CERCO camera vuota con cucina libera subito. Scrivere Bo, [illegible] San Martino 3.

CERCO cameretta [illegible] uso [illegible] anche vuota, [illegible] Borgo Po o Gran Madre. Scrivere casella 9177, SPI, Torino. 04223

CERCO 4-5 camere cucina servizi zona Francia, Parella, massimo 20.000, esclusi intermediari disposto anticipare. Telefonare 551-621. 62939

CONIUGI impiegati cercano affittare alloggio qualsiasi zona. Anticipo. Telefonare 51-844.

CONIUGI soli cercano camera cucina nello paraggi Mauriziano. Tel. 551-797.

DA alloggio divisibile termocentrale cedesi adattamenti ricavando alloggetto che occuperei. Scrivere casella 2202, SPI, Torino. 53356

MADDALENA Campagna, Borgo Vittoria, camera cucina cercasi fino anticipato eventuale fittiva cucina. Scrivere casella 6039, SPI, Torino. 31004

PRIVATO cerca 2 camere anticamera massimo 15.000, annualità anticipata. Telefonare 551-616. 94301

PRIVATO cerca una, due camere servizi, specificare richiesta. Scrivere casella 9174, SPI, Torino. 94307

PROPRIETARI volendo [illegible] gratuitamente vostri alloggi rivolgetevi «La Fidente». Telefono 88-428.

SIGNORILE in corso 2 camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso, cantina, affitti aprile. Scrivere casella 3037, [illegible], Torino. 31080

TORINESE, anziana cerca alloggetto zone Porta Susa, Statuto, Valdocco, 12-15.000, dettagliare, esclusi mediatori. Scrivere casella 9176, SPI, Torino.

URGEMI vuota mobilia, camera, offro 7-10.000 mese. Scrivere casella 8030, SPI, Torino. 311707

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

VARIGOTTI medio Savona magnifica posizione mare affittasi agosto appartamento 5 locali terrazza spiaggia comodità servizi. Scrivere casella 3013, SPI, Torino. 84041

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

LAIGUEGLIA hotel mare pensione ottima prezzi ridotti sino giugno. Tissone.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 6 aprile iniziansi corsi stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 50-854. 2730

COSTITUENDO Club giovanile cerca giovani soci simpatizzanti disposti collaborare attivamente. Scrivere casella 3040, SPI, Torino. 31093

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

ESEGUISCONSI lavori dattilografia. Telefonare 392-265, tutte ore. 43051

ESEGUONSI paghe contributi lavori dattilografici. Rag. Barbero, via Boasa 16, indicare numero telefonico. 2759

INGLESE lunga permanenza estero (massime agevolazioni) conversazione preparazione esami anche domicilio. Scrivere casella 2255, SPI, Torino. 53248

LAUREATO commercio lunga pratica amministrativa legale organizzazione vendite tabelli riscuote crediti, offresi ore libere. Telefono 391-010. 62937

PETTINATRICE corsi facilitazioni alloggio allieve. Telefono 293-374. 84055

RAGIONIERA offresi tenuta contabilità, lavori dattilografici proprio domicilio. Telefono 87-562. 94305

UNIVERSITARIA impartisce lezioni matematica licei anche a domicilio. Telefono 73-163. 62404

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI ammobiliata centralissima primo piano, comodità, non affittacamere. Telefonare 50-130. 43392

AFFITTASI matrimoniale (cucina) e camera semplice, «L'Orizzonte», Principe Oddone 82. 62304

AFFITTASI camera matrimoniale; altra un letto 6.500. Telefonare 884-321.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

A capo gruppi pratico assicurazioni popolari vita disposto trasferirsi Cuneo offresi ottime condizioni. Alleanza Assicurazioni Cuneo, Piazza Galimberti 2.

AFFIDIAMO ovunque lavorazione quaderni similpergamena. Richiedete campionario Gilda Lea, Cattolica. 2600

A produttori assicurazioni vita offresi ottime condizioni. Carta identità 17640406, Cuneo. 2647

ASSUMO stiratrice capace riattivare negozio. Anche in gerenza, genere affine. Scrivere Clappier, via Ferrero 20.

ASSUMONSI manovali e muratori. Presentarsi via Fabro 6 A. 84103

BRILLANTI risultati otterrete frequentando corso operatori specializzati macchine calcolatrici contabili fatturatrici che la Burroughs inizia nella Scuola di corso Matteotti 6. Rilasciansi diplomi ministeriali. 62921

CAMERIERA anche non pratica e donna cucina cerca albergo montagna. Scrivere casella 7031, SPI, Torino. 62860

CAMERIERE giovani tuttofare fine referenze, assumonsi. «L'Orizzonte», Principe Oddone 82. 62303

CERCASI ragazza servizio tuttofare. Telefonare 61-327. 54027

CONIUGI soli pagano massimo stipendio a donna tutto fare abilissima. Dettagliare referenze e abilità. Scrivere casella 5010, SPI, Torino. 64031

FISSA tuttofare quattordicenne cercasi da piccola famiglia. Telefono 85-758.

GRANDE [illegible] rettifica cilindri cerca giovane tornitore seconda, esente militare, sano, forte, serio, volenteroso. Esigonsi referenze anche d'ordine morale e curriculum vitae. Scrivere casella 7075, SPI, Torino. 62536

IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente personale con esperienza nel funzionamento e maneggio di elettrogeneratori del tipo Diesel o turbine idrauliche od a vapore. E' richiesta discreta conoscenza lingua inglese. Casella 327, SPI, via Parlamento 9, Roma. 2764

LANIFICIO in Torino cerca corrispondente contabile provetto del ramo, conoscenza lingue. Referenze età condizioni. Scrivere casella 3017, SPI, Torino.

SCUOLA maglieria, insegnamenti senza obbligo acquisto. Affittansi 10-12 nuove. Pollenzo 10. Telefono 350-057. 94162

STABILIMENTO provincia cerca guardia notturna, specificare referenze. Scrivere casella 3021, SPI, Torino. 31100

STENODATTILOGRAFIA corsi economici pomeridiani, serali. Scuola «Darnler», piazza San Carlo 162. Telefono 46-484.

TUTTOFARE, abile cucina, cerca [illegible] signorile; esigonsi referenze. Scrivere casella 4054, SPI, Torino. 42892

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 50

CAMERIERA tuttofare, fine militaria referenziando disponga. «L'Orizzonte», Principe Oddone 82. 62302

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AGENTE pubblicità cerca importante Rivista sanitaria. Scrivere casella 7064, SPI, Torino. 62570

CERCANSI introdottissimi pasticci Piemonte, possibilmente motorizzati. Scrivere casella 182 A, SPI, Milano.

CERCANSI produttori articoli vari conosciuti, guadagno sicuro. Ulliers, Moncalieri 31. 42564

CERCASI rappresentante ceramiche artistiche, serio, pratico, ottime referenze. Società Mosina, Gualdo Tadino (Perugia).

CERCASI rappresentante Piemonte introdotto industrie metallurgiche minerarie estrattive cementifere cartiere trasporti pesanti. Scriv. casella 5016, SPI, Torino.

CERCASI rappresentante veramente introdotto Italia articoli casalinghi lusso concorso. Scrivere casella 7061, SPI, Torino. 62941

CERCHIAMO rappresentanti introdotti tabaccherie profumerie, principali città, per lancio articolo assoluta novità. Scrivere casella 7057, SPI, Torino. 62957

COLLE speciali abrasivi per carta cercasi rappresentante Piemonte veramente introdotto industrie lavorazione carta. Referenze. Scrivere casella 176 A, SPI, Milano. 2727

EDILIZIA. Sistemi brevettati grandemente introdotti anche opere pubbliche cerchiamo attivo serio collaboratore, vistosi benefici. Casella 77 Z, SPI, Milano.

GROSSISTA drapperie cerca abile piazzista o rappresentante introdottissimo, esigonsi referenze. Scrivere casella 3032, SPI, Torino. 31117

MACCHINE da caffè espresso antica Ditta Bezzera cerca rappresentanti provinciali competenti. Sarpi 60, Milano.

IMPORTANTE industria alimentari cerca concessionari acquirenti proprio vendita prodotto largo consumo. Esigonsi elementi massima attività abili venditori. Referenze casella 15 M, Sicap, Bologna.

IMPORTANTE industria farmaceutica cerca in Novara e Vercelli laureato farmacia o medicina disponente ore libere per propaganda scientifica presso medici. Inviare curriculum offerte dettagliate a casella 166 A, SPI, Milano. 2798

LUBRIFICANTI affidiamo introdotti moto-agricoltura provincia Piemonte. Condizioni vantaggiose. SPI, casella 1 T, Genova. 2601

MEDICINALI propagandista profonda conoscenza classe medica Liguria Sinigliscerebbe, serietà. Casella 3 T, SPI, Genova. 2705

RAGIONIERE, lunga pratica commerciale, disponendo automezzo, negozio ufficio propri, assumerebbe rappresentanza seria Casa articoli tecnico-mercantili. Scrivere casella 7088, SPI, Torino.

TENDIFICIO metallico Benni Giuseppe cerca viaggiatori. Via Cavaliere, Monopoli (Bari). 2797

UFFICIO commerciale attrezzatissimo offre recapito rappresentanze [illegible] sportivo ufficio. Telefonare 70-611. 84040

18 ANNUNZI VARI L. 70 p p

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze; «Balpol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 20-970. 41964

ACQUISTO argento, oro, brillanti, superando offerte. Galleria San Federico 57.

ACQUISTO interi arredamenti, collezione arte. Telefonare 320-263. 0101

ALASIA: sedie, poltroncine, curvale, pieghevoli (legno, metallo); tavolini, cameretta albergo. Sconti ai rivenditori. Richiedete cataloghi. Vinzaglio 5.

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletto da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 11.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regione ang. Baltini, Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 3, telef. 62-388.

CALCOLATRICI per ogni esigenza. Vasto assortimento. Magis, Bolero 4. Telefono 45-645. 2302

CANE lupo, pura razza, pedigree, un anno, vendesi. Telefonare 72-601.

CUCCIOLI pastore bergamasco figli campione ottimi soggetti iscritti cedonsi. Telefonare 84-659. 62020

FRANCOBOLLI e [illegible] Regno Sardo compra Zanella, Ferraris 21, Torino.

FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, qualsiasi marca. Concessionario Bosch, Electrolux, originali, massima garanzia, assistenza, cambi. Corso Vittorio 66, cortile. 1207

MACCHINE maglieria grandi marche, rateazioni fino 24 mesi, insegnamento gratuito. Casacci, Arsenale 10. 41050

MACCHINE maglieria «Nuldar» mezzo secolo di esperienza tecnica. Facilitazioni. Insegnamento. Assistenza. Garanzia. Cavallo, corso Vittorio 73. 4666

MAGLIERISTE! Si noleggiano macchine varie finezze. Casacci, Arsenale 40, insegnamento. 21030

MINITEX, Lanofix, Texilia, macchine portatili per maglieria, nuovi modelli a mano ed a motore. Guarnero, via Monte Pietà 16. Macchine rettiline per maglieria, elettromaglieratrice.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

MOBILIFICIO Morano, corso Novara 46 angolo corso Palermo. Mobili di lusso e comuni ai prezzi più convenienti. Visitateci! (Facilitazioni). 10317

MOBILIFICIO «Omp», 20 rate i migliori mobili di qualità, con garanzia. Via Garibaldi 9 (cortile). 8382

OCCASIONE, vendo camera letto nuovo stile, prezzo utile. Telefono 361-397.

PETTINATRICI, vendo occasione nuovissima macchina permanente seggiolone cromato attrezzature. Telefonare 525-742.

PRIVATO vende scaldabagno gas BR seminuovo, 24.000. Telefono 779-191.

RADIOGRAMMOFONO Phonola 5 valvole, giradischi Lesa nuova partenza vendo 100.000. Telefonare 524-300. 64293

STUDIO faggio nuovo: grande libreria 3 pezzi, vendo 92.000. Isoliner sala pranzo. Telefonare 19-319. 43253

VENDESI antichissimo violino, quadri del 600. Rivolgersi Cunadero Farmacia, Ceres. 31052

VETRINA cristallo acquistasi. Tel. 33-350.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 500, giardinetta, vetture, [illegible]. Rateazioni, permute, ARA, Saccarelli 35. 21029

ABBIAMO camioncini furgoni 5-7-10 ql. LR, PLR. Garage, Brescia 6. 1868

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo marca, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagrarie, B-doni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 46-176.

ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500, Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 257 Telefono 42-535. 14603

A rate vendo Topo C, Fiat 1100, Ardea 4 marce, furgoncini 500 A B C. Corso Brescia 4.

A rate vendo bellissima Augusta 3a serie, camioncino Augusta come nuovo. Corso Brescia 4. 14184

A rate vendo Fiat 1100 camioncino portata 6 quintali perfetto ordine sia macchina che carrozzeria. Corso Brescia 4.

A rate vendo Fiat 500 C Belvedere. Corso Brescia 4. 11184

A rate vendo Fiat 1100 E, perfetta. Corso Brescia 4. 14194

AUTO nuovi modelli per consegna sollecita prenotazioni presso «Apea», San Massimo 47. 20860

AUTODACHO, via Baretti 29, tel. 60-000, Concessionaria Fiat, prenota autoveicoli nuovi, frigoriferi e lavabiancheria Fiat. Vende occasione, massima garanzia: furgoncino 500 A, 500 C, furgone 1100 A, berlina 500 A-B-C, 1100 A-B-E, 1500 A-D, 1500 C lusso, Balilla 4 marce, camioncino 503, 515, autobus 618, 10 posti, Aprilia Bilux 1500, Aprilia 1350 cabriolet.

AUTOMOBILISTI adottando celebrale comfort evitarete fatica condizionatore circolazione aria, Delsono, c. Vittorio 38.

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 35. Telefono 75-815.

BERLINA 1900 seminuova, 1400, 1100 A B E, 500 A B C, Balilla 3 marce, giardinetta 1100 A, camioncini furgoni 1100 7 a 10 ql., furgone 500 B, camioncino Alfa 7 ql., autobus 626 - 635, autocarri 640 - 666 pneumatici, Bianchi Civis. Alla 500 conto terzi, vendonsi conto clienti. Facilitazioni pagamento. Prenotazione vetture, nuove autovetture. Faletti, Fiat Asti. 2730

DUECENTOSETTANTAMILA, ottimo camioncino Bianchi. Casacci, Arsenale 40. Telefono 53-568. 21030

CERCASI Balilla 4 marce anche già di carrozzeria cambiare con mobilio nuovo. Telefonare 23-841. 12670

COMAUTO finanziamenti su autoveicoli nuovi occasione, massima segretezza, celerità. S. Massimo 47. Telef. 64-104.

LANCIA Commissionaria Benedetto & C. Prenotazioni nuova vettura Appia C. 10 ed autocarro Beta nafta. Via Arcivescovado 2. Telefono 41-444. 321

[illegible] vende Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1100 A E, [illegible] furgone, Siata 750 sport, 1100 mille miglia 1940; trattansi cambi, rateazioni. Saluzzo 20. 19072

MOTOCARRO Bianchi 500 da immatricolare 10 q.li, retromarcia, ribaltabile, freni idraulici, urge vendere 340.000. Telefonare 72-759. 31150

OCCASIONISSIMA, vendesi Alfa Romeo 1900 seminuova e Fiat 1100 E lungo. Telefonare 42-535. 1034

SE non riuscite a vendere il vostro automezzo, telefonate al 60-308, ve lo acquisteremo! Molino, [illegible], Raffaello 3. 19673

SERRA Pellisero, prenotano auto nuovi modelli, compra, vende autovetture, autocarri Lancia, Fiat. Francia 21. 17735

VENDO furgoncino 500 C. Telef. 51-384. 500 E targa 110.800 vendo 500.000. Telefonare 772-646, ore 13-15. 43287

634 ribaltabile tutto ripassato vendo, cambio, lunga rateazione. Telefono 46-007.

666 N7 compero ribaltabile lateralmente ottime condizioni carrozzeria, gomme. Prezzo. Telefono 393-450. 94310

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Lambretta, Covolo D. pronta consegna, riparazioni, [illegible], verniciature. Covolo, corso S. Maurizio 29. Telefono 86-948. 2535

AQUILOTTI Bianchini: Vendita rateale, assistenza gratuita. Bellani, corso San Maurizio 40. 42815

BELLISSIMA [illegible] con carrozzino [illegible] vendo o cambio con 500 C differenza contanti. Autosalone, Vinzaglio 5.

BENELLI 500 carrozzino qualunque prova vendo miglior offerente. Tel. 761-253.

BIANCHI: Aquilotti, motoleggere, biciclette; rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosso, Della Rovere 19.

BIANCHI: A rate senza maggiorazione, moto leggero 125, Aquilotti, biciclette, ricambi, assistenza. Concessionaria: Marchisio, Peschiera 33. 1035

SICILINORDA Zundapp 600 side come nuovo, motocarro. Corso Adriatico 40, ore ufficio. 91333

COMPRO moto policilindrica recentissima, dettagliare specificare prezzo. Scrivere casella 3010, SPI, Torino. 64029

DEBERTI, accessori Vespa, nuovi modelli per Vespa '53. Stupinigi 41. 1710

CILERA, grande successo 150 turismo lire 190.000. Nuovi modelli 1953. Facilitazioni. Concessionario Malasi, corso Giulio Cesare 44. Via Cavour 6. 497

DUCATI comunica nuovi prezzi, campagna primaverile 48 cc. 90.000, rateazioni senza interessi 65 cc. turismo 122.000, 65 cc. sport 137.000, rateazioni sino a 18 mesi. RAMAT, via S. Franc. Assisi 31: magazzino ricambi, assistenza, corso Inghilterra 15. 1628

GUZZI 250 sport vendesi. Via Tonivelli 25. Km. 5.000. 62349

ISOMOTO 125, 200, prove, rateazioni. Durato (Gerbi). Principe Tommaso 2. Telefono 682-260. 21511

LAMBRETTA con furgoncino vende. Alruion, via Santa Chiara 58. 42866

LAMBRETTA, moto, motofurgoncini trasmissione cardano freni idraulici, pronta consegna, rateazioni. Cavallera, Brescia 6. Telefono 20-503. 1380

LAMBRETTA moto-scooters, motofurgoncini. Commissionaria diretta Wolf & F., Tirreno 11. Telefoni: 590-580; 594-604.

MONDIAL, 160, 200 cc. Laverda 75, 4 tempi, 60 km. 1 litro. Agenzia Giulio Cesare 115 Tel 22-498. Via Baltimora 10. Telefono 324-622. 20621

OCCASIONISSIMA Rosati da macellaio con motore. Alpino vendo come nuova. Telefono 693-886. 83943

PRIVATO vende bellissima Sertum 250 come nuova, cambierei scooter. Via Colombo 41, Grinza. 62373

RUMI. Ribassi eccezionali su prezzi listino. Rumi 125 bicilindriche tipo sport lire 235.000; tipo lusso e Scoiattolo lire 109.000. Rateazioni a sei, dodici, diciotto mesi, con lire 33.500 di anticipo. «Ramala» via S. Francesco Assisi 31. 1628

VENDESI moto Harley Davidson 750 e Triumph 500 con rispettivi carrozzini. Telefonare 61-074, ore ufficio. 94025

VESPA '53 «Elit» Agenzia Piaggio. Torino, via Fabro 10 angolo via Berbile 35. Consegna anche [illegible], assistenza completa, cambi, rateazioni anno L. 3740 20005

VESPA 53. Prenotate, cambiate i vecchi tipi con nuovi modelli da Moroni, Unione Sovietica 165. Telefono 393-628.

VESPE usate compro pagando contanti. Moroni, Unione Sovietica 165. Telefono 393-628. 18520

VESPIZZATEVI! Operai, impiegati, piazzisti! Prenotate da Tosa, corso San Maurizio 31, consegna 26.362 rateazioni 6.375. Riparazioni, cambi, accessori. 2360

VOLTURE tutte le pratiche per scooters. Gabetti, Pio V 5. 2083

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono basate sull'errato presupposto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I dispensi non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe lenti e lontane speranze, gli scherzi non si sono mai tanto da buttar denaro per procurarsi delle necessità di ignoti. Realisticamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettate e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle dubbie delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio e nessun fastidio anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità diversamente uguali; essi stabiliscono un esatto tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe consenziente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'interesse proprio dettagliato e concreto, non dimostri diffidenza, incertezza, reticenza; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non apra il suo animo a curiosità nell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserzionista nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra qualificati concorrenti: la risposta diventa la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima scelta che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.